TORINO
Anno 75 - N. 225
Ogni numero 10 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

SABATO
20 Settembre 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 8 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fine d'articolo - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1369.

I tedeschi sono entrati a Kiev

La bandiera del Reich sventola da ieri mattina sulla cittadella - Le colonne germaniche si sono congiunte sabato scorso a 200 Km. a est della città - Quattro armate russe sono circondate, la loro distruzione è in corso

ANCHE POLTAVA OCCUPATA

Le perdite russe e quelle tedesche

Sinora almeno tre milioni e seicentomila tra prigionieri e morti sovietici contro poco più di centomila da parte della Germania a tutto agosto

Due bollettini straordinari

BERLINO, 19 settembre.

Stasera alle 20 il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha diramato il seguente comunicato straordinario:

«Nel corso delle operazioni di accerchiamento rese note oggi, è stato anche preparato l'attacco contro Kiew, capitale dell'Ucraina. Dopo l'audace sfondamento delle linee fortificate sulla sponda occidentale del Dnieper, le nostre truppe sono entrate in città.

«Sulla cittadella sventola da stamattina la bandiera di guerra del Reich».

Successivamente, un altro comunicato straordinario, diramato in serata, annuncia:

«Le truppe germaniche, che dopo il passaggio del Dnieper presso Kremenciug hanno proseguito l'attacco anche nelle direzioni nord-est, hanno occupato Poltawa, a 120 chilometri a sud-ovest di Kharkow».

Nel tardo pomeriggio, il Comando Supremo aveva diramato il normale bollettino quotidiano, così redatto:

«Le operazioni d'attacco concentriche dei gruppi di eserciti del Feld-Maresciallo von Rundstedt e del Feld-Maresciallo von Bock, hanno ormai condotto — come è stato reso noto con un bollettino straordinario diramato nel primo pomeriggio — ad una nuova, violenta battaglia di accerchiamento.

«In proseguimento della battaglia presso Gomel, poderose forze si erano spinte innanzi, verso l'alto e il basso corso del Desna, per forzare in accaniti combattimenti, il passaggio del fiume. Da qui esse proseguirono l'attacco verso sud, per congiungersi ad un gruppo di forze che avevano superato in difficilissime condizioni il Dnieper da tutti e due i lati di Kremenciug, su 120 chilometri di larghezza, ed erano impegnate nell'attacco verso nord. Dal 13 settembre fu effettuato il congiungimento di queste forze, a 200 chilometri ad est di Kiew, e quindi chiuso l'anello intorno a quattro armate sovietiche, il cui annientamento è in pieno svolgimento. Al magnifico andamento di queste operazioni hanno contribuito notevolmente le flotte aeree del generale Loehr e del Feld Maresciallo Kesselring.

«Apparecchi da combattimento hanno attaccato con buoni risultati, nella notte sul 19 settembre, Mosca e la città e il porto di Odessa. Si sono verificati numerosi incendi.

«Sulla costa orientale britannica, apparecchi da combattimento hanno bombardato varie installazioni di importanza bellica. Nel corso di tentativi di incursione del nemico nel pomeriggio di ieri, sull'Olanda e sui territori occupati della Manica, la caccia, la artiglieria contraerea e battelli spazzamine hanno abbattuto venti apparecchi britannici, fra cui quattro bombardieri. Il nemico non ha sorvolato nè di giorno nè di notte il territorio del Reich.

«Le perdite finora subite dalle forze armate sovietiche hanno superato il numero di 1.800 mila prigionieri; il numero dei morti nemici, secondo calcoli verosimili, è per lo meno altrettanto alto e forse anche maggiore. La propaganda nemica tenta di svalutare i risultati di questi successi germanici, che essa non può più contestare, inventando perdite tedesche che solo in morti ammonterebbero da un milione e mezzo a due milioni di uomini. Effettivamente le nostre perdite, secondo precisi accertamenti, ammontano, per il periodo di tempo che va dal 12 giugno al 31 agosto 1941, per l'esercito (compresa l'arma «S. S.») a 84 mila e 350 morti, 292 mila e 690 feriti e 18 mila 921 dispersi; per l'arma aerea a 1.542 morti, 3.980 feriti, 1.378 dispersi. L'arma aerea germanica ha perduto sul fronte orientale fino al 31 agosto soltanto una parte della produzione tedesca mensile e precisamente 725 apparecchi».

I russi in ritirata ad oriente di Poltava

Berlino, 19 settembre.

In serata si è appreso che le forze aeree tedesche hanno attaccato nel corso di oggi le formazioni sovietiche in fuga ad oriente di Poltava, riportando grandi successi. Colonne motorizzate sono state sbaragliate e distrutte dagli attacchi eseguiti a volo radente. Importanti linee ferroviarie e nodi di traffico nel settore della ritirata sovietica sono stati distrutti. Nel settore centrale gli attacchi dell'Arma aerea tedesca sono stati diretti oggi soprattutto ai collegamenti ferroviari bolscevichi. Un'importante linea ferroviaria è stata interrotta in più punti dalle bombe. Parecchi treni sono stati fatti deragliare.

Aerei da combattimento germanici hanno attaccato, con successo, durante la giornata di ieri, unità della flotta militare e mercantile sovietica nel Mar Nero. Un incrociatore contro-aereo e un'altra piccola nave da guerra, colpiti in pieno da bombe, sono rimasti gravemente danneggiati. Tre vapori mercantili per 10 mila tonnellate complessive hanno pure riportato gravi avarie.

Lo stormo distruttore «Horst Wessel», comandato dal tenente colonnello Schalk, cavaliere dell'ordine della Croce di ferro, ha abbattuto finora sul fronte orientale più di mille apparecchi sovietici. Fino al 18 settembre questo stormo aveva eseguito 2400 voli radenti, distruggendo al suolo 750 apparecchi sovietici. Altri 286 apparecchi rossi sono stati abbattuti dallo stesso stormo in duelli aerei. Inoltre lo stormo ha distrutto 83 carri armati, 75 cannoni, 150 locomotive, 1480 veicoli di ogni genere e ha posto fuori combattimento 68 batterie sovietiche.

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 472:

In Africa Settentrionale, sui fronti terrestri, nulla di importante da segnalare.

Nuove incursioni aeree inglesi su Bengasi e su Tripoli.

Altri due apparecchi, oltre quello citato nel Bollettino di ieri, sono stati abbattuti da nostre unità mercantili in navigazione.

Nell'Africa Orientale l'avversario, coperto da fitta nebbia, ha cercato di attaccare posizioni avanzate nel settore di Uolchefit: la pronta reazione delle truppe e l'efficace intervento delle artiglierie hanno posto in fuga il nemico, che ha lasciato sul terreno numerosi morti.

Il Bollettino numero 471 del Quartiere Generale delle Forze Armate, nel dare notizia di una nuova incursione aerea su Tripoli e Bengasi, ha riferito che le popolazioni di queste due città, particolarmente soggette all'offesa della R.A.F., si distinguono per il loro contegno calmo e fiero.

Le popolazioni delle due città hanno accolto con viva soddisfazione il riconoscimento contenuto nel nostro Bollettino di guerra e vi attingono il più efficace incoraggiamento a perseverare nelle virtù che hanno dimostrato di possedere in così alto grado.

LA SITUAZIONE

■ La vittoria tedesca su tutto il fronte ukraino ci si rivela ancor più colossale delle più ottimistiche previsioni. Kiev è caduta; la capitale dell'Ukraina, la terza città dell'Unione Sovietica, sembrava esser diventata un simbolo di resistenza per i bolscevichi; Budienny l'ha difesa ostinatamente per più di due mesi; vi aveva attaccato il suo onore ed il suo prestigio; l'ha tenuta per due mesi ma ha scontato tale pervicacia colla distruzione delle sue armate sì che il giudizio della storia sulla sua strategia sarà pienamente negativo. Quando alla metà di luglio le unità tedesche provenienti da Novograd Volinsk irruppero frontalmente contro Kiev il maresciallo rosso vi concentrò le sue migliori forze e permise la manovra folgorante del Feldmaresciallo von Rundstedt che portò all'occupazione di tutta l'Ukraina Occidentale. Ma Budienny si consolava e si vantava della resistenza di Kiev. Il 23 agosto von Bock ottenne la vittoria decisiva di Gomel; era un altro campanello di allarme per Kiev; ma Budienny non voleva rassegnarsi alla realtà; continuò a mantenere nella zona di Kiev il fiore del suo residuo esercito anche quando il Desna fu forzato e restava l'ultima speranza di una ritirata sulla linea di Poltava. Così Kiev non è stata salvata e mezzo milione di uomini sono da sei giorni chiusi in un cerchio di ferro e di fuoco in cui dovranno o morire o arrendersi. Ecco i risultati della magnificata strategia staliniana! Alla prova dei fatti essa si rivela come la più favorevole ai piani dello Stato Maggiore germanico che aveva ed ha un interesse preminente, quello di distruggere l'esercito nemico nelle zone più vicine possibili alle basi di operazioni.

● Quando si ebbe da parte sovietica la notizia dell'occupazione di Kremenciug di là dal Dniepr scrivemmo che le colonne germaniche da questa testa di ponte avrebbero avuto due possibilità che non si escludevano, l'una la marcia diretta verso Poltava, l'altra la diversione a nord per congiungersi colle unità discendenti dal Desna. Così è avvenuto; il secondo obiettivo è stato raggiunto nella zona di Lokvitza; il primo ha la sua conferma nell'annuncio della conquista di Poltava. Questa non è una città solo dal risonante nome storico chè da Poltava sulla sconfitta di Carlo XII di Svezia nacque la nuova Russia di Pietro il Grande e di Caterina, ma è un nodo ferroviario di importanza eccezionale. Di qui si apre la strada su Kharkov che ha dinanzi a sè un ristretto corso d'acqua, ostacolo insignificante per chi ha varcato il Dniepr contro formazioni ancora bellicose. Kharkov è un centro grande come Kiev; ma, ripetiamo quanto abbiamo detto più volte, il suo valore strategico può essere paragonato solo a quello di Mosca.

■ Questo complesso di vittorie influirà anche sulla situazione del settore centrale. Timoscenko e i suoi esaltatori si illudevano di aver trovato il punto di minor resistenza contrattaccando le divisioni di von Bock. I russi cozzavano contro il macigno; e intanto von Bock portava un contributo decisivo alla manovra di von Rundstedt. E' sua la vittoria di Gomel; è suo il forzamento del Desna. E matura il giorno in cui il trionfatore di Smolensk darà la mazzata più sensazionale.

■ La conquista di Kiev e di Poltava non pone in ombra quanto accade più a sud dove le truppe alleate hanno riportato successi formidabili; basti dire che sono state raggiunte le sponde del Mar d'Azov, che la sorte della Crimea è decisa, che altrettanto decisa è la sorte del bacino del Donetz. Un nome suggestivo è nella bocca dei nostri nemici, un nome che appena una settimana fa sembrava una mèta lontana di anni, o per lo meno di stagioni, il Caucaso. I rapinatori di Teheran devono sentirsi un brivido freddo per la schiena; non sappiamo quando ma verrà il loro turno; le premesse dell'azione sono certe.

■ Dinanzi a tali avvenimenti possiamo per un giorno tralasciare le dichiarazioni di Cordell Hull, le reticenze biliose di Roosevelt sulla domanda intorno ad un nuovo e più grave incidente che sarebbe avvenuto contro una nave dell'Asse. Stanno crollando le illusioni del programma anglo-sassone che si fondava sulla resistenza sovietica sulle posizioni infrante almeno sino alla primavera. Perciò tutti i progetti di Washington e di Londra perdono consistenza; bisogna un'altra volta rifare tutti i calcoli su tutti i fronti.

a. s.

PROCEDE L'ANNIENTAMENTO DELLE QUATTRO ARMATE

Da sette giorni gli aerei bombardano i 500 mila uomini da quota sempre più bassa - I carri armati cominciano a penetrare nello schieramento russo che ha già subito perdite spaventose - Si ignora la sorte dello stesso Budienny

Berlino, 19 settembre.

Il mondo sa oggi che cosa avesse inteso l'Alto Comando germanico quando due giorni or sono, con eloquente laconicità, dichiarava che dalle diverse operazioni offensive in corso sul fronte orientale si stava sviluppando un'unica grande azione comprensiva. Una nuova Canne di gigantesche proporzioni, tale da far impallidire, nonchè la vittoria del capitano cartaginese, tutte le più grandi battaglie di annientamento della moderna strategia tedesca da Tannenberg a Kutno e a Bialystock, è in corso nel saliente ad oriente di Kiev tra il Dnieper e la Desna.

Quattro armate sovietiche, cioè, secondo le ufficiose precisazioni di questi ambienti militari, circa mezzo milione di uomini sono stati qui accerchiati; e il loro annientamento è in corso.

L'accerchiamento

Questa grandiosa azione che è il risultato del concentramento dei due gruppi di eserciti del nord e del sud è stata portata a termine fin dal 15 corrente. Fin da allora Kiev è stata recisa dal corpo sovietico probabilmente senza che il nemico ne avesse avuto esatta conoscenza. Il destino della capitale ucraina è andato così rapidamente maturando; a seguito di un audacissimo assalto frontale sferrato improvvisamente ieri, Kiev è caduta in mano tedesca; stasera un comunicato straordinario annunzia fieramente che la bandiera da guerra del Reich sventola sulla cittadella.

Per grande che possa essere la impressione suscitata da questo trionfale annunzio, conviene però subito dire che la nuova Canne sovietica significa qualche cosa di assai più importante della presa di Kiev che nel quadro generale dell'odierna battaglia appare ormai soltanto un episodio. Gli effetti della gigantesca manovra a tenaglia realizzata da von Bock e da von Rundstedt si estendono a 200 chilometri al di là di Kiev.

Lo scopo supremo del piano tedesco è stato anche questa volta l'annientamento delle forze nemiche; nel caso specifico, annientamento integrale dell'enorme massa sovietica stabilita a ridosso del medio Dnieper e della Desna. Come le premesse dell'accerchiamento sono realizzate e l'annientamento è ormai sicuro, il principale risultato della battaglia quale già si va profilando significa via libera all'avanzata e allo svolgimento di nuove grandi manovre strategiche in tutto il settore dell'Ucraina settentrionale, con immediata possibilità di penetrazione verso i centri vitali dell'organismo industriale sovietico del sud a cominciare da Kharkov.

E' appunto sulla via di Kharkov che marciano le colonne tedesche di cui un altro comunicato straordinario annunzia stasera l'arrivo a Poltava.

Ma la portata dell'odierna vittoria appare ancora maggiore in relazione agli avvenimenti in corso negli altri settori. Se si considerano le prevedibili conseguenze delle due altre grandi azioni di annientamento in corso al nord (Pietroburgo) e al sud (Crimea e litorale del mare d'Azov) il carattere decisivo dell'attuale fase balza agli occhi.

Le forze sovietiche sono state o sono in procinto di essere spazzate via da territori di enorme estensione; sguarnito di ogni difesa, lo spazio russo cessa qui dal costituire un problema militare in senso assoluto; conseguentemente, accanto a una rapida avanzata nel cuore dell'organismo industriale sovietico del sud, si può fin d'ora prevedere un acceleramento nello svolgimento del piano di investimento e di accerchiamento della roccaforte sovietica centrale.

La sorte di Mosca

E' appunto specificatamente a Mosca che si pensa quando si dichiara, come ha fatto stasera l'autorevole commentatore militare, che «dalla vittoria d'oggi scaturisce per il comando tedesco la possibilità di sviluppare immediatamente ulteriori operazioni a fronteggiare le quali le superstiti forze bolsceviche non si possono però più considerare atte».

Il cronista che deve sforzarsi stasera di fornire ai lettori una prima descrizione degli avvenimenti, si trova in una situazione ben imbarazzante; se si astrae dai tre squillanti bollettini di vittoria, manca qualsiasi materia di cronaca, il che stavolta, anzichè al riserbo delle autorità militari tedesche, è da attribuirsi al fatto che i soldati di Hitler procedono più in fretta che non le telescriventi della Propaganda Kompanie e delle altre fonti di informazioni.

Contentiamoci tuttavia col precisare, in base a indicazioni forniteci dallo stesso portavoce delle Forze armate, alcuni dati relativi alla nuova grande sacca valutata di una estensione pari a quella dell'antico regno di Sassonia: 50 mila chilometri quadrati in cifra tonda. Compresa entro il corso dei fiumi Dnieper, Desna, Sejm e Worskla, la sacca ha assunto per la pressione esercitata a nord e a sud la forma di un enorme semicerchio con il centro a Kiew (dove per altro, con l'irruzione delle truppe tedesche nella capitale ucraina, già si sta profilando la possibilità di un rapido frazionamento della sacca principale). L'entità numerica delle forze nemiche racchiuse nella sacca è calcolata qui — come già detto — a più di mezzo milione di soldati, cioè oltre ai 300 mila rappresentanti gli effettivi combattenti di quattro armate, almeno 200 mila elementi appartenenti a truppe di sussistenza e ai servizi ausiliari.

La formazione della sacca è scaturita, come già sapete, dal congiungimento dei due gruppi di eserciti di von Bock e di von Rundstedt. Le operazioni che hanno trovato il loro collegamento il 13 settembre hanno avuto la durata di circa quattro settimane.

In particolare per quanto riguarda il gruppo nord si sa che il punto di partenza della vittoriosa manovra è da ricercarsi nella presa di Gomel annunziata, come si ricorderà, il 23 agosto.

Nonostante la perdita di Gomel, il nemico si era illuso di poter tenere e di bloccare qualsiasi minaccia di un accerchiamento di Kiew dal nord: il fossato della Desna, così come quello del Dnieper all'estremo sud, gli sono sembrati ostacoli sufficienti per rompere qualsiasi velleità di ripresa offensiva da parte tedesca. Von Bock ha sferrato un attacco per il forzamento della Desna non solo sul basso corso, ma anche sull'alto corso del fiume, cioè in prossimità di Cernigof e di Brjansk, ed entrambe le azioni sono riuscite vittoriosamente.

Un muro d'acciaio

Per quanto riguarda in modo speciale la puntata di Cernigof si sa che essa, dopo la traversata del fiume, ha piegato a sud incontro alle forze di Von Rundstedt. A queste ultime va ascritto il merito del forzamento della linea del Dnieper attorno a Kremenciug: l'impresa, straordinariamente difficile per la larghezza del fiume e per il carattere formidabile degli apprestamenti difensivi avversari, è tuttavia riuscita in pieno: nella linea del Dnieper a sud-est di Kiew è stata aperta una breccia di ben 120 chilometri di larghezza.

Attraverso i ponti rapidamente allestiti dai genieri sulle zattere e su tutti gli altri mezzi di trasporto possibili, sono state immesse nella breccia formazioni estremamente potenti. Una parte prendeva immediatamente la direzione di Poltava e di Karkov: altre risalivano a nord per stabilire il collegamento con Von Bock. Dal giorno 13, data del ricongiungimento dei due gruppi, quelli di Von Bock e Von Rundstedt, lo sbarramento è stato sistematicamente rafforzato, di modo che oggi una vera muraglia d'acciaio è stabilita lungo il lato orientale della sacca. Le due Armate aeree del centro e del sud, comandate rispettivamente dal Maresciallo Kesselring e generale Lohr, dopo aver svolto un'azione di enorme importanza nella fase preliminare disorganizzando a fondo le retrovie e le linee di collegamento del nemico, hanno iniziato al momento della chiusura della sacca una diretta azione repressiva contro le forze nemiche accerchiate.

Formazioni da combattimento comprendenti apparecchi di tutti i tipi, battono sistematicamente da sette giorni l'enorme massa delle quattro Armate sovietiche dell'Ucraina settentrionale.

Gli effetti di quest'azione di bombardamento e di mitragliamento si rivelano di una spaventosa efficacia. I sovietici, che già hanno subito perdite enormi, non sono praticamente più in grado di opporre una qualsiasi reazione antiaerea. A quota sempre più bassa, gli stormi tedeschi passano sulle formazioni nemiche seminandovi il panico e la morte. Il raggruppamento sovietico accusa già gravemente i colpi ricevuti, la sua consistenza è scossa; le forze di resistenza accennano a calare tanto che i carri corazzati hanno già iniziato le loro terribili puntate scompaginatrici nell'interno della sacca.

Malgrado questi sintomi del declino avversario, ci si astiene qui da previsioni sul tempo che potrà richiedere la riduzione della sacca: un coefficiente di grande importanza a tal fine appare comunque lo sfondamento di Kiew, che toglie ai sovietici il bastione più importante per difendersi sul lato occidentale e che permette internamente ai tedeschi di penetrare nell'interno della massa nemica.

Anche Budienny in trappola?

Interessante è il domandarsi dove si trovi in questo momento il maresciallo Budienny, non essendo escluso che egli sia rimasto chiuso all'interno della sacca (secondo alcune informazioni non più tardi di dieci giorni or sono Budienny si trovava infatti ancora nei dintorni di Kiew): in questo caso la possibilità di una sua fuga dalla sacca sarebbe pressochè impossibile anche per via aerea dato la vigilanza continua e la repressione implacabile della Luftwaffe.

La piena riuscita di tutte queste azioni, mentre dimostra da un lato l'indebolimento dei sovietici che segue alla lunga catena delle battaglie di annientamento precedenti, attesta quale sia la formidabile potenza del dispositivo tedesco. In particolare per quanto riguarda l'ala destra, la sua forza offensiva è rivelata dal fatto che nello stesso tempo in cui provvedeva con Von Bock a creare lo sbarramento di Kremenciug-Cernigof, Von Rundstedt è stato in grado di lanciare immediatamente le sue forze verso l'investimento di Poltava.

Il nome di questo centro ucraino che conta oggi 140 mila abitanti, fa ricorrere alla mente la famosa battaglia combattutasi nell'estate del 1709 da Pietro il Grande contro Carlo XII di Svezia. La disfatta completa inflitta all'esercito svedese doveva costituire per i russi il punto di partenza dei grandi piani di espansionismo e d'imperialismo zarista, che Stalin dal canto suo ha ripreso in pieno; il ricorso storico non è senza significato perchè oggi Poltava, porta d'ingresso del bacino di Kharkov, potrebbe benissimo segnare il punto di definitivo tracollo della compagine sovietica.

Gli ambienti competenti berlinesi non mancano stasera di sottolineare come particolarmente significativo il silenzio dell'Alto Comando tedesco per quanto riguarda lo svolgimento delle operazioni all'estremo sud: le esperienze di questi giorni insegnano infatti che per l'appunto quando il Comando tedesco tace, grandi successi sono in corso di realizzazione. Non vi è dubbio che così stanno le cose anche all'estremo sud.

La marcia verso la Crimea e le coste del Mare d'Azov prosegue trionfalmente. Un comunicato diramato stasera per radio afferma, senza scendere a precisazioni topografiche, che un grande centro è stato conquistato dalle forze antibolsceviche all'estremo sud.

Guido Tonella

Provvedimenti economici di guerra

Clima dell'ora

Le misure per un sempre migliore disciplinamento dell'economia della Nazione in guerra si susseguono di giorno in giorno. Il Popolo italiano non solo le accetta con serenità ma le accoglie con viva soddisfazione, poichè le maglie lasciate aperte favoriscono ristrettissimi gruppi di privilegiati con danno materiale e morale per la collettività nazionale. Alcune posizioni di favore per quanti hanno larghi margini di danaro erano così palesi che tutti da tempo si aspettavano che vi fosse posto un rimedio draconiano.

Così per i ristoranti che avevano finito per essere una comoda scappatoia alle limitazioni dei consumi e alle difficoltà di procurarsi alcuni generi per chi avesse il portafoglio ben guarnito. Mai si era vista tanta affluenza, specie nei locali di lusso, con qualche sotterfugio, con molte indulgenze compensate a caro prezzo si riusciva a farsi servire un pranzo e una cena che aveva nulla o poco da invidiare a quelli di anteguerra. L'istituzione dei pranzi a prezzo fisso deve riportare i ristoranti alla loro naturale e utile funzione, che è quella di soddisfare i bisogni di chi per motivi di lavoro non può mangiare in famiglia; le consumazioni non debbono eccedere le medie possibilità di un pasto familiare; e se le necessità della guerra imporranno alla media delle famiglie italiane il piatto unico, anche nei ristoranti di qualsiasi categoria si dovrà avere il piatto unico. E soprattutto si debbono eliminare i doppioni; oggi chi mangia in trattoria deve presentare i tagliandi solo per le minestre di pasta e di riso; si dovrà arrivare alla presentazione dei tagliandi, oppure a qualche metodo equivalente, per i grassi, per la carne e per tutti quei generi che sono o saranno praticamente razionati. Anche con tante limitazioni chi consuma i pasti in trattoria si troverà in una posizione di favore rispetto alle difficoltà e alla frugalità dei pasti in famiglia.

Naturalmente i provvedimenti adottati e gli altri eventuali di cui apparisse la necessità valgono in quanto vengano rigorosamente osservati; bisogna essere di una intransigenza assoluta; i proprietari di ristoranti che non hanno la coscienza e la disciplina dei loro doveri non vanno condannati a qualche migliaio di lire di ammenda e a qualche giorno di chiusura dell'esercizio; la lieve entità del rischio indurrebbe i disonesti a scivolare con facilità; dovrebbe essere stabilita una pena unica e immediata, la chiusura definitiva dell'esercizio salve le condanne fisiche. Siamo in tempo di guerra e il clima di guerra non permette le abilità procedurali e le indulgenze processuali in cui finora si è talvolta abbondato. Bisogna torcere violentemente il collo, in tutti i campi, al vecchio e abusato adagio, fatta la legge trovato l'inganno.

* *

I giri di vite si fanno sempre più stretti per la circolazione automobilistica. Si era cominciato col largheggiare nei permessi delle stesse auto a benzina; poi era sembrato che se una macchina camminasse con carburante autarchico non dovesse soffrire di limitazioni; oggi si è entrati nel concetto rigido che anche i carburanti autarchici debbano essere utilizzati solo per funzioni indispensabili alla vita e all'economia civile. Dobbiamo fare in modo che il metano, i gassogeni servano a soddisfare il massimo dei bisogni civili, sì che fin l'ultima goccia di benzina sia lasciata per i servizi militari. E a proposito di circolazione automobilistica a noi è sempre apparsa incongruente la disposizione che mentre giustamente vieta l'uso delle auto pubbliche nella notte, le mantiene abbastanza libere di giorno quando più facili sono gli altri mezzi di comunicazione; la circolazione diurna dovrebbe soggiacere alle identiche limitazioni di necessità che vigono per la notte (bisogni sanitari, servizi alle stazioni ferroviarie ecc.).

* *

Un provvedimento molto importante è quello che concerne l'obbligo di versare ad un fondo speciale gli accantonamenti necessari per le indennità di licenziamento. Occorrerebbe un discorso un po' più lungo per illustrarlo. Ci basti per oggi notare che esso rientra nelle più sane direttive di una finanza di guerra la quale, se vuole opporsi vittoriosamente alla peggiore calamità che è l'inflazione, deve escogitare e imporre tutti i mezzi affinchè la maggiore quantità di danaro messa in circolazione per i bisogni di guerra trovi la via per ritornare al più presto e senza sperperi nelle casse dello Stato o degli istituti dallo Stato controllati. In senso assoluto si può affermare che per i privati cittadini debbono essere bloccate tutte le vie per disporre arbitrariamente dei guadagni realizzati eccettuata una, il ritorno alla fonte che è lo Stato. La diminuita libertà, di cui del resto si servono soprattutto pochi gruppi di speculatori, offrirà il vantaggio immenso capitale di costituire una barriera insormontabile contro i pericoli dell'inflazione, l'idra velenosa dalle molte teste.

Soltanto pasti a prezzo fisso in tutti gli esercizi pubblici

Minestra, pietanza con contorno, frutta - Ristoranti di categoria "speciale,, prezzo massimo L. 32: I cat.: da L. 15 a 25; II cat.: da 11 a 20; III cat.: da 8 a 14; IV cat.: da 6 a 9 - Da tali prezzi sono esclusi servizio e bevande

Roma, 19 settembre.

Il *Foglio di Disposizioni* del Segretario del Partito reca: *Disciplina dei pasti nei pubblici esercizi.*

Il Ministero per l'Agricoltura e Foreste, con suo decreto, in conformità delle deliberazioni adottate dal Comitato centrale per il controllo e la disciplina dei prezzi, ha emanato le seguenti disposizioni relative alla disciplina dei pasti nei pubblici esercizi:

Art. 1. — *Per tutta la durata dello stato di guerra, nella somministrazione dei pasti al pubblico nei ristoranti, trattorie, osterie con cucina, caffè ristoranti di stazione e negli altri pubblici esercizi o attività similari viene adottato il pasto a prezzo fisso, in sostituzione di ogni altro sistema sinora in vigore.*

Art. 2. — *La composizione del pasto a prezzo fisso è stabilita nel modo seguente:* minestra, pietanza con contorno, frutta.

La pietanza è costituita con porzione di carne o di pesce o di uova o di salumi con contorno ovvero con porzione di legumi e verdure.

In luogo della minestra, della pietanza con contorno, o della frutta, può essere consumata una porzione di formaggio.

Con disposizioni a parte sarà limitato il numero delle preparazioni sia di minestra che di pietanza da includere nella lista del pasto.

Art. 3. — *E' vietata la somministrazione di:* a) antipasti o soprapporzioni e di altri piatti oltre quelli fissati; b) *minestre confezionate con uova quali «stracciatelle», «pavesi» od altre consimili;* c) olio e burro ed altri grassi serviti a parte; d) *dolci di qualsiasi genere;* e) *nei giorni di sabato, domenica e lunedì, minestre confezionate con pasta o con riso o con altri generi da minestra razionati.*

Restano in vigore le norme vigenti circa la qualità e la quantità dei generi alimentari cui è consentita la consumazione.

Art. 4. — Per il pasto a prezzo fisso viene stabilito in ogni Comune il prezzo per ogni categoria di esercizi pubblici secondo la classifica prevista dai contratti integrativi provinciali di lavoro attualmente in vigore o in difetto secondo quella adottata dalle competenti autorità di P. S. Tale prezzo, non comprensivo dell'importo delle bevande e della percentuale di servizio, sarà determinato dagli organi competenti entro i limiti minimi e massimi.

Art. 5. — E' in facoltà del consumatore di rinunciare ad uno o più piatti compresi nel pasto a prezzo fisso. In tal caso, il prezzo sarà decurtato del prezzo del piatto o dei piatti non consumati.

Art. 6. — Negli esercizi di 4.a categoria è prevista anche la somministrazione della sola minestra con una maggiorazione non superiore al 30 centesimi.

Art. 7. — Su richiesta del consumatore sarà ammesso l'abbonamento *per almeno trenta pasti consecutivi.* In tal caso verrà accordata una riduzione sul prezzo fisso da stabilirsi localmente, in misura non inferiore al 10 %.

Art. 8. — E' fatto obbligo ad ogni pubblico esercizio di mettere in uso la «lista del pasto» all'uopo predisposta dalla Federazione nazionale fascista dei pubblici esercizi. Tale lista conterrà le seguenti indicazioni: cognome e nome del conduttore dell'esercizio; categoria dell'esercizio; prezzo fisso stabilito per il pasto; percentuale di servizio; elenco delle vivande con l'indicazione dei singoli prezzi unitari.

Art. 9. — A partire dalla data del presente decreto, e per tutta la durata dello stato di guerra, è vietato il passaggio dei pubblici esercizi alle categorie superiori. Resta consentito soltanto il passaggio alle categorie inferiori.

Art. 10. — Le presenti norme si applicano anche alle mense del Dopolavoro gestite in appalto, che saranno classificate corrispondentemente agli altri esercizi pubblici similari, nonchè ai pasti consumati nei ristoranti degli alberghi delle pensioni e delle locande.

I prezzi dei «cestini da viaggio» venduti dai caffè ristoranti di stazione rimangono regolati dalle vigenti tariffe.

Art. 11. — *Chi usufruisce del trattamento di pensione o di abbonamento dei pasti è tenuto a consegnare al gestore dell'albergo, della pensione e della locanda, le carte annonarie, relative ai generi alimentari o i corrispondenti buoni di prelevamento.*

Art. 12. — Con disposizione a parte saranno date le istruzioni agli organi locali di competenza per la definizione dei prezzi provinciali e per la pratica regolamentazione della materia anche nei particolari.

Art. 13. — Le disposizioni contenute nei precedenti articoli: 2, 3, 5, 8 entrano in vigore il 22 settembre c. a. Tutte le altre disposizioni contenute nel presente decreto entrano in vigore il 10 ottobre c. a.

Art. 14. — Le infrazioni al presente decreto sono punibili ai sensi della legge 8 luglio 1941-XIX, n. 645.

TABELLA DEI PREZZI DEI PASTI. *(Minimo e massimo entro i quali deve essere fissato il prezzo da praticarsi per ogni categoria di esercizi pubblici e per ogni comune. Nei prezzi non è compreso l'importo delle bevande nè la percentuale di servizio.*

Categoria dell'esercizio 4ª. — Prezzo minimo L. 6; prezzo massimo L. 9.

Categoria dell'esercizio 3ª. — Prezzo minimo L. 8; prezzo massimo L. 14.

Categoria dell'esercizio 2ª. — Prezzo minimo L. 11; prezzo massimo L. 20.

Categoria dell'esercizio 1ª. — Prezzo minimo L. 15; prezzo massimo L. 25.

Categoria dell'esercizio speciale. — Prezzo massimo L. 32.

Disposizioni ai Segretari federali. — I Segretari federali sono impegnati a dare la loro più attiva collaborazione per la attuazione di tali norme che hanno lo scopo di instaurare una disciplina nella consumazione dei pasti nei pubblici locali aderente al clima di guerra.

In particolare i Segretari federali, conformemente alle suddette norme, convocheranno i Comitati provinciali e comunali per il controllo e la disciplina dei prezzi che provvederanno a quanto segue:

I Comitati provinciali entro il 25 settembre faranno pervenire al Direttorio Nazionale del P.N.F. le proposte:

a) dei prezzi massimi da praticarsi nel capoluogo della provincia per i pasti a prezzo fisso in ciascuna categoria dei pubblici esercizi suddistinguendoli nelle due quote rispettivamente relative al prezzo delle vivande ed alle spese generali. Le proposte devono essere contenute entro i limiti indicati nell'annessa tabella;

b) della percentuale di riduzione in misura non inferiore al 10 per cento per i pasti in abbonamento negli esercizi pubblici del capoluogo della provincia. Tali prezzi saranno ratificati dal Direttorio Nazionale del P.N.F.

c) del prezzo e della misura degli alimenti consumati o acquistati presso gli spacci speciali (tavole calde, friggitorie, ecc.) tenendo presente i criteri generali fissati per la disciplina dei ristoranti.

I Comitati comunali per il controllo e la disciplina dei prezzi formuleranno analoghe proposte per i prezzi e la percentuale di riduzione per gli abbonamenti da praticarsi nei territori dei rispettivi comuni. Tali prezzi saranno ratificati dal Segretario federale competente, d'intesa con il Prefetto.

Le indennità di licenziamento

accantonate dai datori di lavoro devono versarsi all'Istituto Assicurazioni

Roma, 19 settembre.

E' in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del Regno *un regio decreto legge che fa obbligo alle persone fisiche e giuridiche di versare ad un fondo speciale gestito dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni gli accantonamenti necessari per le indennità di licenziamento.*

Tale obbligo è esteso anche alle somme finora maturate per dette indennità.

Le somme dovranno essere investite, a cura dell'Istituto nazionale dell'Assicurazione per l'ottanta per cento, in titoli di Stato; e pertanto i versamenti all'Istituto stesso da parte delle persone fisiche e giuridiche interessate possono essere effettuati senz'altro, in Buoni del Tesoro ed in altri titoli di Stato.

Nel provvedimento stesso è stabilito che sarà corrisposto ai datori di lavoro un interesse sui versamenti da essi effettuati in contanti o in titoli.

La finalità del provvedimento

Veramente importante nel contenuto e nelle finalità che si propone di raggiungere è il provvedimento di cui sopra diamo notizia. Per mezzo di esso si perfeziona l'istituto del contratto di lavoro in una delle parti più delicate e vitali, quale quella dell'indennità di licenziamento, e si dà all'ordinamento sindacale e corporativo la possibilità di realizzare un ulteriore passo in avanti.

Per comprendere in pieno l'eccezionale portata del provvedimento occorre anzitutto tener presente che, sia in virtù della legge sull'impiego privato quanto in forza dei contratti collettivi di lavoro stipulati dalle associazioni professionali interessate, all'impiegato licenziato compete, a carico del datore di lavoro, un'indennità che varia a seconda delle categorie e dell'anzianità di servizio del prestatore d'opera.

La legge e la giurisprudenza sono state sempre concordi nel ritenere che queste indennità, in quanto costituenti un diritto già acquisito dal lavoratore, dovessero essere accantonate, sottratte cioè alle disponibilità del datore di lavoro, per essere versate al prestatore d'opera al momento della cessazione del rapporto d'impiego. Senonchè non sempre si è potuto ottenere il rigoroso rispetto di questo principio giuridico. E' avvenuto anzi di frequente che, dopo qualche decina di anni di servizio prestato, non pochi impiegati si siano trovati non solo senza lavoro, ma anche completamente privi di indennità di licenziamento — la quale mira appunto a mettere in condizione il lavoratore di far fronte al periodo di disoccupazione — a causa del fallimento o della cessazione di attività della loro azienda.

Si veniva così a frustrare una delle più importanti garanzie del contratto collettivo di lavoro.

Il Governo fascista, sempre vigile nella tutela dei legittimi interessi delle categorie lavoratrici, non poteva non preoccuparsi di questo inconveniente ed ha predisposto il decreto legge di cui dà notizia il comunicato ufficiale.

L'obbligo del versamento riguarda tutti i dipendenti rivestenti qualifiche impiegatizie e si applica a tutti i settori produttivi: industria, agricoltura, commercio, credito, professioni e arti.

Non concerne la categoria dei prestatori d'opera manuale. Intuitive appaiono le ragioni di tale esclusione. A prescindere dal fatto che, in questo campo, la mano d'opera si alterna di frequente tra le varie aziende, c'è la circostanza che per gli operai l'importo dell'indennità di licenziamento è rapportato a poche giornate di lavoro e non raggiunge pertanto un ammontare tale da richiedere la forma cautelativa che il provvedimento prevede.

Il comunicato diramato contiene già chiaramente delineato il meccanismo con cui si estrinseca l'obbligo del versamento al «Fondo speciale» gestito dall'Istituto nazionale delle Assicurazioni. Il decreto legge di imminente emanazione provvederà a regolarlo e a chiarirlo in ogni dettaglio. Possiamo però fin da questo momento rilevare che all'obbligo sono assoggettati tutti, persone fisiche e giuridiche, indipendentemente dal numero dei propri impiegati dipendenti. Nel termine di tempo che sarà specificato dal decreto legge, le ditte effettueranno al «Fondo Speciale» il versamento degli accantonamenti relativi alle indennità concernenti il corrente esercizio. Così procederanno di anno in anno.

Sono previste anche delle forme assicurative purchè siano sempre salvaguardate le finalità del provvedimento. Sebbene, come dice il comunicato, l'obbligo del versamento si estenda senz'altro, per evidenti motivi, anche alle somme finora maturate a titolo di indennità di licenziamento, pure il decreto-legge, allo scopo di non creare alcun intralcio nell'andamento economico delle varie aziende, non manca di prevedere delle ampie rateizzazioni per tali importi.

E' da aggiungere che gli organi competenti andranno largamente incontro alle esigenze delle aziende nell'intento di metterle nella possibilità, sempre per quanto concerne le indennità già maturate, di adempiere agevolmente il loro dovere.

Ci resta da chiarire un'ultima circostanza, e cioè che dal provvedimento in parola nessun obbligo deriva all'impiegato prestatore di opera, il quale, anzi, con la nuova provvidenza, si vede finalmente garantita e salvaguardata quella indennità che è frutto del suo lavoro e dell'apporto dato alla vita e alla prosperità dell'azienda. Nel momento della cessazione del rapporto d'impiego egli continuerà a percepire, come adesso, nei termini e nella misura stabiliti dal rispettivo contratto di lavoro, tutta la sua indennità in denaro liquido.

Particolarmente opportuno appare poi l'investimento in titoli di Stato. Oltre a dare contenuto effettivo alla finalità di garanzia perseguita dal provvedimento, l'investimento consentirà di porre a disposizione dello Stato cospicue somme a vantaggio dell'azione di potenziamento che il Regime svolge in tutti i campi.

E' da notare, infine, che l'obbligo dei versamenti viene a segnare un notevole passo avanti verso la evoluzione dell'istituto dell'indennità di licenziamento in indennità di anzianità; evoluzione che già sancita da vari contratti di lavoro rappresenta una delle aspirazioni delle categorie lavoratrici.

Miglioramenti economici

agli assuntori delle «secondarie»

Roma, 19 settembre.

Si annuncia che sono in corso di ratifica provvedimenti intesi a migliorare, con decorrenza dal 1° giugno ultimo scorso, le condizioni di lavoro degli assuntori delle «secondarie» (ferrovie, tranvie e linee di navigazione interna).

La circolazione delle auto

Tessere e licenze in scadenza al 31 dicembre, dopo le revisioni di ottobre - I contingenti dei veicoli a metano e a gassogeno - I buoni-metano

Roma, 19 settembre.

In data 30 settembre p. v. verranno a scadere le licenze e tessere speciali di circolazione per autoveicoli.

Dopo tale data, detta circolazione sarà regolata in conformità alle norme seguenti, stabilite dal Ministero delle Corporazioni d'accordo con il Ministero delle Comunicazioni.

Le tessere rilasciate dagli Ispettorati sono prorogate *de jure* fino al 31 dicembre 1941-XX, senza uopo di alcuna domanda da parte dei rispettivi titolari.

Quanto alle licenze speciali di circolazione per autovetture a benzina ed a carburante autarchico per motocicli e per motoscafi, le licenze attuali sono prorogate *de jure* fino al 31 ottobre 1941-XX.

Il regime delle licenze anzidette dopo il 31 ottobre p. v. sarà regolato come appresso: le licenze per autovetture a carburante autarchico per motocicli e per motoscafi saranno ritirate dai Consigli provinciali delle Corporazioni per essere sostituite, previa revisione da effettuarsi entro il 31 ottobre p. v., con altre licenze redatte su moduli di colore diverso da quello attualmente in vigore. Le nuove licenze scadranno il 31 dicembre 1941-XX.

Quanto alle licenze speciali di circolazione per autovetture a benzina si precisa:

a) nelle provincie di Agrigento, Ancona, Aosta, Ascoli Piceno, Avellino, Bari, Benevento, Bolzano, Brindisi, Cagliari, Caltanissetta, Catania, Cuneo, Foggia, Lecce, Macerata, Messina, Napoli, Nuoro, Palermo, Perugia, Pesaro, Ragusa, Sassari, Siracusa, Sondrio, Taranto, Trapani, Trento e Zara le licenze speciali di circolazione a benzina saranno ritirate dai rispettivi Consigli provinciali delle Corporazioni per essere sostituite previa revisione da effettuarsi entro il 31 ottobre corrente, con altre licenze redatte su appositi moduli numerati di colore diverso da quello attuale in vigore. Le nuove licenze avranno scadenza al 31 dicembre 1941-XX.

Il contingente delle licenze per autovetture a benzina nelle provincie anzidette è ridotto del 20 per cento.

B) Nelle province di Alessandria, Apuania, Arezzo, Asti, Belluno, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze, Forlì, Genova, Gorizia, Grosseto, Imperia, Livorno, Lucca, Mantova, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pisa, Pistoia, Ravenna, Reggio Emilia, Chieti, Roma, Rovigo, Salerno, Savona, Siena, Spezia, Terni, Torino, Treviso, Udine, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, a decorrere dal 1.o novembre 1941 *è vietato il rilascio di licenze speciali di circolazione a benzina fatta eccezione* per quelle intestate a: a) amministrazioni statali provinciali e comunali; b) P.N.F.; c) vescovi e arcivescovi titolari di Diocesi; d) grandi invalidi di guerra e della Causa fascista; e) ufficiali sanitari; f) sanitari condotti (medici, ostetriche, veterinari); g) giornalisti esteri.

Pertanto i titolari di licenze a benzina non compresi nelle categorie anzidette hanno facoltà di presentare ai rispettivi Consigli provinciali delle Corporazioni, non oltre il 30 settembre corrente, la domanda per essere ammessi a circolare a metano.

Nei limiti dei contingenti stabiliti per le province anzidette, i Consigli provinciali delle Corporazioni, previo esame e revisione delle domande presentate, rilasceranno le nuove licenze a metano con scadenza al 31 dicembre 1941.

C) Nelle provincie di Aquila, Campobasso, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Fiume, Frosinone, Littoria, Matera, Pescara, Pola, Potenza, Reggio Calabria, Teramo, Trieste e Viterbo, a decorrere dal 1.o novembre, è vietato il rilascio di licenze speciali di circolazione a benzina, fatta eccezione per quelle intestate alle categorie sopra richiamate.

Pertanto i titolari di licenze a benzina non compresi nelle anzidette categorie possono presentare ai rispettivi Consigli provinciali delle Corporazioni non oltre il 30 settembre corrente, domanda per essere ammessi per circolare a gassogeno.

Nei limiti dei contingenti stabiliti per le province anzidette, i Consigli provinciali delle Corporazioni, previo esame e revisione delle domande presentate, rilasceranno le nuove licenze a gassogeno con scadenza al 31 dicembre 1941.

D) *Ai titolari di licenze speciali di circolazione è fatto rigoroso divieto di trasportare nella autovettura, dal 1.o novembre, comunque azionata, persone della propria famiglia od estranee.*

Le autorità di P. S. e gli agenti preposti alla vigilanza del traffico eserciteranno il più rigoroso controllo al fine di evitare qualsiasi infrazione al divieto anzidetto.

Ai contravventori sarà senz'altro ritirata la licenza speciale di circolazione.

Allo scopo poi di disciplinare la distribuzione ed il consumo dei gas destinati all'autotrazione, con provvedimento in corso di pubblicazione, a decorrere dal mese di novembre p. v., si istituiscono, per l'acquisto di metano e di altri gas destinati all'autotrazione, appositi buoni che saranno distribuiti dai Consigli Provinciali delle Corporazioni.

Ogni buono dà diritto al prelievo di mc. 2,5 di gas, ed è valido solo nel mese per il quale è rilasciato. Per ogni provincia in cui è consentito l'impiego del gas nell'autotrazione, il Ministero delle Corporazioni fissa mensilmente il contingente da destinare agli autoveicoli in relazione alle disponibilità delle varie fonti di produzione. Al fine di corrispondere alle esigenze dell'autotrazione autorizzata nelle singole provincie si dà inoltre facoltà all'Ente nazionale metano di prescrivere ai produttori di gas in quali provincie ed a quali rivenditori il prodotto debba essere destinato.

Le assegnazioni mensili di gas per autoveicoli ammessi alla circolazione sono fissate come appresso:

autovetture, mc. 60; autocarri con potenza fino a 15 cavalli compresi, mc. 60; automobili in servizio di noleggio da rimessa e promiscuo di noleggio e piazza e autocarri con motore di potenza da 16 a 20 cavalli compresi, mc. 100; autocarri con motori di potenza da 20 a 30 cavalli, mc. 150; autocarri con motori di potenza superiore a 30 cavalli, mc. 200; tassì che fanno servizio in città con popolazione fino a 100 mila abitanti, mc. 100; tassì che fanno servizio in città con popolazione da 100 mila a 500 mila abitanti, mc. 150; tassì che fanno servizio in città con popolazione di oltre 500 mila abitanti, mc. 200.

I generi razionati e il pane

per i lavoratori addetti al taglio e alla raccolta del riso

Roma, 19 settembre.

Nell'imminenza della campagna di taglio e raccolta del riso e allo scopo di assicurare alla mano d'opera forestiera addetta a tali operazioni agricole il vitto in misura più vicina a quella prevista dall'articolo 15 del contratto collettivo interprovinciale di lavoro di quanto non consentirebbero le disposizioni sul tesseramento, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, analogamente a quanto stabilito nei riguardi delle mondine, ha disposto quanto segue.

I conduttori di aziende risicole potranno prelevare nel corso della campagna (da 25 a 40 giorni), e per ciascun lavoratore addetto alle operazioni di taglio raccolta legatura trebbiatura e essiccazione del riso, e per ogni giorno di presenza, le sotto indicate quantità di generi alimentari razionati: pasta, grammi 66,66; riso, grammi 13,33; lardo, gr. 13,33.

Notizie del Partito

Il Centro alpinistico italiano alle dipendenze del P.N.F. — L'assistenza ai coloni dell'Agro Pontino

Roma, 19 settembre.

Presi gli ordini del Duce, il Segretario del Partito ha stabilito che il Centro alpinistico italiano di cui saranno intensificate oltre le normali attività sportive anche quelle di propaganda e studio dei problemi della montagna, passi alle dirette dipendenze del P.N.F. Il coordinamento di tali attività è affidato all'ufficio di collegamento enti militari del Direttorio nazionale del Partito.

* *

Allo scopo di assicurare la continuazione dell'assistenza mutualistica per i coloni dell'Agro Pontino per i quali viene a cessare col primo ottobre il rapporto di mezzadria in conseguenza del passaggio in proprietà o in affitto dei poderi attualmente conferiti all'O.N.C. è stato disposto, d'intesa con i presidenti confederali interessati, che l'assistenza stessa rimanga affidata alla Cassa Mutua Malattie dei lavoratori dell'Agricoltura con gestione separata e sotto il controllo del Direttorio nazionale del P.N.F.

* *

Si rammenta che i Fasci femminili debbono astenersi dal consentire ogni forma di madrinaggio di guerra.

* *

Ad iniziativa dell'O.N.D. avrà luogo a Salerno nel periodo dal 20 al 25 settembre la prima rassegna interprovinciale di animali da cortile alla quale parteciperanno anche le sezioni provinciali Massaie rurali dell'Italia centro-meridionale.

* *

Alcuni dirigenti della Federazione dei Fasci femminili di Milano hanno spontaneamente messo a disposizione dei feriti di guerra e delle loro famiglie per un periodo di soggiorno le loro case di campagna assumendo a proprio carico il mantenimento degli ospiti.

* *

La fascista Teresa Gozzi Malnardi è stata nominata fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili di Ferrara.

La fascista Teresa Maragna De Lutti è stata nominata fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili di Modena.

Le fasciste Maria Mosti Di Bagno, Pina Pessoli Tassoni e Carolina Monroj sono state nominate fiduciarie dei Fasci femminili a disposizione.

L'Istituto di alta matematica

in una relazione al Duce sul primo biennio di attività

Roma, 19 settembre.

Il Presidente del Reale Istituto nazionale di alta matematica ha mandato al Duce una relazione sul compiuto suo primo biennio di vita. In ciascuna delle direzioni segnate e chiaramente tradotte nella legge costitutiva, si è fatto qualche passo sostanziale, utile, promettente. Nel breve periodo trascorso si è infatti contribuito già, ed in misura degna di rilievo, allo sviluppo ed al progresso dei rami in formazione, alla diffusione dei più importanti indirizzi del pensiero matematico nazionale; al collegamento della matematica con le scienze sperimentali e con le applicazioni tecniche, sia mediante corsi tenuti presso l'Istituto, sia con ricerche personalmente condotte dai professori ed assistenti o delle quali si son date ai discepoli ricercatori il programma, le direttive, l'avvio.

Gli eroi dell'Impero

Promozioni per merito di guerra proposte dal generale Nasi

Roma, 19 settembre.

Su proposta trasmessa con dispacci radio, dal generale Nasi, animatore dell'eroica resistenza delle terre dell'Impero, sono state effettuate le seguenti promozioni e trasferimenti in servizio permanente per «merito di guerra» di Ufficiali e Legionari della Milizia:

DA CONSOLE A CONSOLE GENERALE: Piccinelli Marino; DA CAPO MANIPOLO A CENTURIONE: Calabrese Bassi Antonio; DA PRIMO CAPOSQUADRA AD AIUTANTE: De Ola Vincenzo, e Monticelli Domenico, 22ª Brigata coloniale; DA CAPOSQUADRA A PRIMO CAPOSQUADRA: Chiodo Remo, Comando truppe Governo Amara; DA CAMICIA NERA SCELTA A VICE CAPOSQUADRA: De Villa Guido, 731° battaglione CC. NN. A.O.I.

Accoltella la moglie che rifiuta di tornare a lui

Padova, 19 settembre.

Tra i coniugi Giacinto Biasin di 35 anni e Ada Lorin di 34 anni, abitanti a Bertipaglia di Maserà, non regnò mai la pace: neanche la nascita di un figlio valse a condurre la quiete tra i due. Un bel giorno la Lorin abbandonava il tetto coniugale e iniziava a mezzo di un legale le pratiche perchè il figlioletto, che era rimasto al marito, venisse a lei affidato, e la domanda veniva accolta dal Tribunale. Il Biasin questa mattina avvicinò la moglie, pregandola di ritornare al tetto coniugale, affinchè il figlioletto non gli fosse tolto. Si ebbe in risposta un rifiuto e allora, adirato, estrasse un coltello e si avventò contro la donna, colpendola replicatamente. La Lorin venne subito trasportata all'ospedale, ove i sanitari riservarono ogni giudizio. Il Biasin poco dopo veniva tratto in arresto.

Oggi alla radio

Onde m. 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 524,5 (kc/s 572): Ore 12,10: Canzoni e melodie — 12,35: Concerto del soprano Margherita [illegible]; al pianoforte Renato Josi — 13,15: Musiche per orchestra — [illegible] — 16,30: Trasmissione organizzata per la G.I.L. — 17,15: Nuovi dischi — 19,30: Rubrica settimanale per i produttori e gli artisti italiani — 19,40: Guida radiofonica del turista italiano.

Onde m. 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 12,10: Trio ambrosiano — 12,40: Sestetto [illegible] — 13,15: Concerto del Quartetto Ferro — 14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi — 14,25: Canzoni e melodie.

Onde m. 245,5 - 420,8 - 491,8 - 524,5 (per onde m. 263,2 Notiz. in lingue estere): Ore 20,30: Stagione lirica: «L'Amico Fritz», musica di Pietro Mascagni; Dirige l'autore; Maestro del coro Bruno Erminero — Negli intervalli: 1. (21,5) Conversazione; 2. (22,0) Documentario.

Onde m. 230,2 (per onde m. 221,1 Notiz. in lingue estere): Ore 20,40: «Se per incanto», rivista di Ruggero Maccari — 21,25: Musica bandistica — 22: Orchestra.

Un vivace confronto

al processo a Biella dei «Delleani» rubati

Biella, 19 settembre.

Il processo contro le sei persone accusate di furto e di ricettazione delle opere di Lorenzo Delleani è ripreso stamane, alla presenza di un pubblico eccezionale.

Prima dell'escussione dei testi sono state sentite le parti lese, e cioè il cav. Lamberto Prat e i fratelli Giuseppe e Giuseppina Morsi. La parte lesa, com'è noto, tacitata di tutti i danni, non si è costituita parte civile. La Michelina ha sempre asserito di aver trovato la porta della villa Prat aperta e di essersi introdotta nel locale dove erano le preziose tele attraverso una finestra pure essa aperta. Tali circostanze sono state smentite dai proprietari della villa. Ma davanti a queste dichiarazioni la Michelina non si è confusa e ha ripetuto la sua versione.

La deposizione del Morsi ha offerto al Tribunale una nuova strada di indagini. Il Morsi, infatti, ha riconosciuto per sua una tavola tra quelle ricuperate: ma si tratta di una tavola rubata da molto tempo, e egli è rimasto sorpreso di rivederla ora sul banco dei giudici. Senonchè la Michelina riconosce in quella tavola una di quelle da lei asportate e vendute al Giacomo Garabello, e cioè al suo spasimante di un tempo. Interrogato il Garabello ha smentito la Michelina dichiarando di averla acquistata la tavola dagli antiquari Bonino e Davico di Torino, residenti in via Maria Vittoria, e da lui fatto restaurare a Torino dai fratelli Fogliatti, di via Mazzini 9.

Davanti a tale risultanza, che fanno chiedere ai giudici per quali ragioni la Michelina si addossa la colpa di un furto che non può essere stato esclusivamente suo, il presidente cav. uff. Giuseppe Perotti, ha ordinato la citazione dei nuovi testimoni torinesi.

Ma il processo è entrato nella sua fase più drammatica al momento dell'ingresso nella sala della Elda Fiorina, cugina delle due imputate, giovane ed elegante. Essa ha mostrato nella sua deposizione un candore quasi angelico. Ha dichiarato di aver venduto quattro Delleani all'Angelo Garabello, ma erano quadri che appartenevano alla propria mamma, pervenuti a quest'ultima da una affezionata zia imparentata con il maestro di Pollone.

A questo punto il Garabello è insorto dicendo: «Ma non sono soltanto questi quattro che mi avete tirare quando avete saputo dell'arresto della Michelina».

La Elda, sorpresa, ha negato. Il confronto che ne è seguito è stato drammaticissimo.

Anche la Michelina è intervenuta contro la cugina, confermando uno strano particolare reso noto dal Garabello. «La Elda — egli ha narrato — quando è stata da me la prima volta con la tela di Delleani io ancora non la conoscevo ed essa disse di chiamarsi Gina Vigliani e di abitare a Pollone. Quando più tardi mi recai a Pollone per cercarla non trovai alcuna Vigliani. Tratteggiata la fisionomia e il modo di vestire della ragazza con la Michelina, questa non esitò a riconoscere la propria cugina Elda». Infine il Garabello ha affermato che il giorno stesso in cui i carabinieri procedevano a Pollone all'arresto della Michelina, la Elda ebbe a telefonargli tutta allarmata per indurlo a nascondere i cinque pezzi che oltre ai primi quattro essa aveva portato a Biella. «I cinque quadri — egli ha aggiunto — io li aveva regolarmente acquistati e non avevo perciò ragione di nasconderli. La Elda allora è venuta a riprenderseli».

All'atmosfera di lampi e tuoni suscitata dal confronto della Elda-Garabello, è subentrata la bonaccia. Ha ripreso calore l'udienza allorchè, sentiti il comm. Giulio Cancino, segretario generale dell'Unione industriale della provincia di Vercelli, e il comm. Mario Converso, proprietario di una fra le più belle gallerie delleaniane, che hanno deposto intorno a certe tele ammirate nel negozio Garabello, il tenente dei carabinieri Magliola ha rifatto la storia del furto e dell'arresto di quattro degli imputati.

Invitato a pronunziarsi sulla Elda Fiorina, il tenente Magliola ha allargato le braccia: «Dire fino a che punto essa può essere stata sincera, non so. L'ho interrogata ed è sempre stata negativa. Le perquisizioni operate nella sua casa a Pollone non hanno portato ad alcun risultato. E' un gran punto interrogativo: ecco tutto».

Un punto interrogativo che non è però il solo, in questo processo che ha ancora molte porte aperte per altre sorprese. L'interrogatorio dei testi continuerà domani.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FIRENZE

Sui binari dello scalo del Campo di Marte è stato rinvenuto il cadavere del ferroviere manovale Oliviero Jacopi, di 29 anni, residente a Roma, in servizio sul treno merci proveniente da Bologna e che transita da Firenze alle 2 di notte, il quale pare sia caduto dal treno in corsa.

Lo scrittore Piero Bargellini è stato [illegible]

Il Duce assegna un milione

per case popolarissime a Trento

Trento, 19 settembre.

Il Duce, in occasione del rapporto annuale dei Prefetti, ha annunziato al Prefetto di Trento un contributo di un milione a favore dell'Ente comunale di assistenza, per la costituzione di case popolarissime da destinarsi quali alloggi per la popolazione indigente e un contributo di centomila lire quale concorso nelle spese per la costruzione del nuovo castello della rifusa campana dei Caduti di Rovereto.

ACQUISTATE DISCHI CETRA

IL PIU' COMPLETO REPERTORIO
LE PIU' PERFETTE INCISIONI

I DISCHI CETRA SONO IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI

Produttrice S. A. CETRA - Via Arsenale, 17-19 - TORINO

PRESSO I PIÙ IMPORTANTI UFFICI POSTALI DEL REGNO POSTE CON... GRATUITAMENTE IL CATALOGO DELLE CARTE VALORI POSTALI VENDIBILI PER COLLEZIONE DALL'UFFICIO FILATELICO DELL'AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E TELEGRAFI - GLI UFFICI SUDDETTI ACCETTANO LE RICHIESTE DI ACQUISTO DI FRANCOBOLLI E DEL CATALOGO. IL PREZZO DEL CATALOGO È DI L. 4 SE ACQUISTATO DIRETTAMENTE ALL'UFFICIO FILATELICO IN ROMA - PER LA SPEDIZIONE AGGIUNGERE L. 1,10 PER L'INTERNO DEL REGNO E COLONIE, E L. 2,75 PER L'ESTERO

GIORNALE DI BORDO

EQUIPAGGIO DA PREDA

Appena l'Ufficiale di guardia vede l'impappinata recluta montare il barcarizzo pensa: — Questo è il mio uomo. Tuci che me l'hanno mandato su misura.

Ma, a un dipresso, la stessa cosa e con uguale ottimismo deve pure pensare il Primo Direttore del Tiro: il quale, come di consueto, sta facendo la sua meditabonda passeggiata a ridosso della torre poppiera, tanto per non perdere mai di vista, neppure nei pochi momenti in cui dovrebbe mandare in franchigia ogni sorta di preoccupazioni, le sue lucide bocche da fuoco.

Egli infatti, a parte i farraginosi problemi di alta balistica che certamente lo debbono assillare anche quando, poveraccio, sta contemplando le limpide stelle (— bella traiettoria — penserà, ad ogni repentino sgranarsi di cometa) usa prendere in considerazione qualcuno dei suoi simili soltanto se costui ha sicure probabilità e possibilità di venire, con il tempo, trasformato in artigliere. Altrimenti, niente da fare. Per lui la varia e mutevole umanità, ricca d'esemplari i più discordi e i più disparati, è divisa in due nette e distinte categorie, senza altra via di mezzo, di compromesso e di conciliazione: quella dei cannonieri e la cosidetta rumenta, di cui, a suo avviso, il mondo potrebbe essere anche del tutto privo.

Si dice che ci sia, nella vita, chi non riesce assolutamente a vedere un palmo più in là del proprio naso. Il Primo Direttore del Tiro imbarcato sul mio bastimento, per sviscerato fanatismo verso la sua nobile arma, è indubitabile che non veda una sola spanna più in avanti della volata dei suoi pezzi. Un naso di qualche pollice più lungo, se vogliamo: sempre ritto e pronto a dare in uno di quei gagliardi sternuti che rovesciano e polverizzano qualsiasi ostacolo che gli si pari dinanzi — come l'acrobata quando frantuma il cerchio di carta.

* *

Mentre il neo marinaio sta consegnando al sottocapo nocchiere il foglio di viaggio ed altri suoi personali documenti di riconoscimento, nasce dunque una serrata e aspra contesa tra i due Ufficiali che si trovano in coperta.

Avvicinatisi a lui cautamente, e con passo non del tutto indifferente, principiano a squadrarlo dall'alto al basso, a soppesarlo oncia per oncia. E uno gli vede le enormi spalle atte ad accatastare proietti come fossero mattoni. Uno le grumose mani capaci di inchiodare il più ribelle timone. Uno le lunghe braccia più inflessibili dell'asta del calcatoio. Uno l'ampio torace con tanta riserva di fiato da far correre una lancia sulle acque come un fuscello.

Grazie a Dio, quindi, che a poppa della nave, in questo momento, non compaiano altri gelosi Comandanti di reparto: altrimenti il colosso, così spaesato e intontito come se da un istante soltanto si fosse ridestato dal suo sonno di pietra, finirebbe per scatenare addirittura una aperta disfida: tanto fa gola per le sue scultoree forme. Peggio che se, tra un cerchio di solitaria gente cancerbata da lunga astinenza, dovesse improvvisamente apparire un bel pezzo di femmina.

E', la recluta, uno stangone d'uomo di quelli che sembrano abozzati con l'accetta da un nodoso tronco di quercia. La testa egli ha rincagnata sulle spalle quasi che, il collo, avesse dovuto attozzarglisi per reggerne il duro peso; lo sterno quadrato, le gambe dritte e innervate come se, invece che con le piante dei piedi, egli s'abbarbicasse al suolo con un fitto malloppo di radici. Un tipo di torello da rimettere in rotta il bastimento quando scarroccia puntando le ginocchia.

Per questo, più i due accaniti rivali se lo vanno minutamente studiando, più le armi s'accorciano tra di loro. Poi, mentre uno attende che l'altro si decida a pronunciarsi per primo, e quasi stanno entrambi per guardarsi decisamente nel fondo degli occhi, giunge l'ordinanza del Comandante in Seconda a sgombrare il campo. — Il Primo di Tiro è atteso d'urgenza a rapporto.

* *

Rimasto solo, l'Ufficiale di guardia s'effretta allora a lavorarsi il novizio, incominciando con il chiedergli, con voce tanto bonaria da apparir lontana da ogni immediato interesse, di quale paese egli sia.

— Ligure — risponde la recluta. Poi, per essere pronto ed esatto, mentalmente si prepara ad una nuova risposta.

— Da borghese, cos'è che facevi? — gli chiede infatti l'Ufficiale, subito dopo.

— D'inverno camallavo nel porto. D'estate governavo un otto metri da crociera.

— Allora, con il mare, ci vai a nozze come sopra il pagliericcio — e l'Ufficiale dà in un soddisfatto sospiro di sollievo. Ora ha ogni pieno diritto dalla sua: come se si fosse sgravata la coscienza da uno scrupolo. Al punto che giunge a giustificare e a perdonarsi, senza la minima ombra di rimorso, la sleale condotta nei riguardi del collega involontariamente assente.

— E, dimmi — riprende quindi a domandargli — ti piacerebbe far parte del mio equipaggio da preda?

Per la verità l'interpellato non sa neppur lontanamente cosa mai significhi una faccenda del genere. Equipaggio da preda. Mai sentito nominare. Gli piace però la definizione: sa di cinematografo e di romanzo a dispense. Poi, sul bianco panfilo lasciato laggiù in riviera, durante i tempi buoni avevan bazzicato anche certe donnine da leccarsi le dita. E, più di una volta, gli era appunto accaduto di udir glorificare, con un rimpianto che non escludeva una diretta partecipazione dei suoi, le vicende della vita barbaresca. Sì che, sia pure per riflesso, una qualche impolveratura di romanticismo gli era rimasta addosso.

— Ti ho chiesto: vuoi far parte del mio equipaggio da preda?

— Signorsì — risponde quindi con entusiasmo l'aspirante corsaro.

Dice poi l'Ufficiale: — Sono io che comando cotesto reparto — come per raccomandare di non lasciarsi, in seguito, sedurre da altre persone e da altre lusinghiere proposte.

La recluta, impalata sull'attenti, continua intanto a premere e a serrare sotto l'ascella un grosso involto, manovrando nervosamente di gomito perchè, ad ogni tentativo di palesare la sua riconoscenza e la sua incondizionata adesione al nuovo Comandante, non minacci di ruzzolargli a terra. Ed è su cotesto innocuo involto che l'Ufficiale posa gli occhi, per dimostrargli di non averlo ignominiosamente tradito, appena il Primo di Tiro rientra in lizza.

— Lì dentro mi vuoi dunque dire cosa diavolo hai?

— Mangeria.

— Sai che a bordo non si possono introdurre pacchi chiusi?

La recluta china gli occhi. Poi guarda mestamente l'Ufficiale, come per domandargli il perchè dell'improvviso mutamento di umore nei suoi riguardi. Sino a questo momento egli ha avuta l'impressione di non aver combinato nessun guaio. Infine, deluso e rassegnato, visto che non c'è proprio altro da fare, s'accinge a slegare la fettuccia che avvolge il cartoccio. Ma il Direttore del Tiro è ormai al corrente della sconfitta subita e ritorna alle sue solitarie meditazioni. «Peccato. Ne avrei fatto un paladino di Santa Barbara».

— Bè, per questa volta... — dice allora l'Ufficiale di guardia alla recluta, avvicinandolesi come per ingraziarsela nuovamente. Poi, con tono scherzoso: — Sempre che l'involto non contenga esplosivo o qualche altro ordigno a orologeria.

— C'è dentro del salame, signor Tenente. Me l'ha dato mia madre.

— Allora portalo nello stipetto che ti verrà assegnato. E chiudilo sotto chiave. E tienlo d'occhio più che puoi. Con tutti i topi che circolano a bordo...

Le ultime parole del colloquio vengono pronunziate da entrambi con tanta cautela e discrezione come se si trattasse di un complotto. C'è però, nei pressi del barcarizzo, chi riesce a udire egualmente. I marinai, costumati a trattare con il mondo aperto, hanno vista di lince e udito di felino.

— E' arrivato un salame a bordo — dice poco dopo uno d'essi ai compagni di squadra.

E un altro che non ha capito al volo: — Hanno pizzicato pure lui. Chi sa come se la passava d'incanto a casa sua.

— Un salame, ti dico. Carne di verro e scrofa dentro un budellaccio.

— Allora — concludono tutti assieme — vediamo prima che tipo è il lappino che lo possiede. E poi stabiliremo se è il caso di procedere oppure no. Certo che, per mangiarselo tutto da solo e in santa pace, bisogna che se lo sappia meritare — e organizzano, senza perdere altro tempo in inutili discussioni, l'eventuale scorreria.

* *

Equipaggio da preda. Una delle tante voci — quali: nostromo, nocchiere, pennese, padrone e serpante — che sono rimaste immutate su ogni bordo dai lontani tempi della marineria velica. Benchè le odierne mansioni di coloro i quali pomposamente portano questi nomi siano in parte diverse da quelle che hanno dato loro origine: per via, dicevamo altrove, del crescente predominio della macchina sull'uomo.

Sì che, anche cotesto misterioso equipaggio da preda, che chi lo sente menzionare per la prima volta pensa chi sa quale sorta di diavolerie, al giorno d'oggi non è altro che una definizione di gustoso sapore che serve precisamente ad indicare quell'esiguo reparto addestrato a scendere in scialuppa durante la navigazione e a risalire poi a bordo di altro bastimento cui sia stato intimato il fermo perchè sospetto.

Niente arrembaggio, quindi, niente roncini asce picche e altri arnesi da punta e taglio. Ma buoni polsoni per arrancare con i remi se il mare è brutto, buoni bicipiti per governare la lancia se il vento imperversa. A tener tranquillo il probabile nemico ci pensano i numerosi cannoni puntati su di esso da poche centinaia di metri.

Una faccenda ridotta dunque a così minimi e modesti termini la nostra recluta, per il momento, non se la immagina neppure lontanamente. Affacciato ad un oblò, dopo aver riposto la sua roba nello stipo, egli contempla le larghe chiazze della nafta sulla placida acqua della rada domandandosi invano perchè l'Ufficiale di guardia abbia avuto tanta fretta di accalappiarlo. E, poi che la parola *preda* gli continua a mulinare nel cervello, a un certo punto giunge persino ad indagare se, in tempi passati, abbia avuto qualcosa da spartire con la giustizia, oppure se, durante qualche lontano alterco, qualcuno gli abbia scoperta una fisionomia poco rassicurante. «L'Ufficiale avrà capito che non sono uno da prendermi sottogamba. Il meno furbo dei miei fratelli vende coralecca per corallo» — conclude infine appena ode un felpato passo che cautamente gli si avvicina. Subito dopo, quasi in punta di piedi, gli si appressa un altro marinaio. Allora egli è sul punto di chiedere qualche delucidazione in merito, quando una subdola aria di mistero lo mette in sospetto.

— Tu, da che pertugio salti fuori che sei bianco come l'erba dei presepi?

— Richiamato.

— E che ti fanno fare quassù? Il focone o la vedetta?

— Equipaggio da preda — risponde la recluta con tono deciso. Poi guarda in volto i due interlocutori, sicuro di averli definitivamente messi a posto. Ma, quelli, manco per inteso. Allora li squadra nuovamente e ripete: — Equipaggio da preda — come se dicesse: — Levatevi quattro passi dai piedi —. E questa sua presunzione tanto risoluta non ottiene altro effetto che di far comprendere ai due compari, i quali per il momento non hanno altro scopo che di indagare senza malafede, come egli sia del tutto disorientato e scoperto. Invece di sfoderare l'arma, espone il petto come un suicida. Sì che, i due, son quasi sul punto di compatirlo e di metterlo, anzi, sull'avviso. Se non che l'atteggiamento che il pivello persiste a mantenere nei loro confronti finisce per offenderli ed esasperarli. Allora accettano la sfida.

Dice uno d'essi: — Capisco. Noi due siamo invece torpedinieri. Vele da strallo.

E l'altro: — Mica tutti, a questo mondo, vengon partoriti con le grinfie del leone.

Poi, ultimata la missione dell'avanguardia, e vagliato quanto da essa fedelmente riferito, il grosso delle forze, al puro scopo di salvaguardare il proprio onore, non ritiene che assolutamente opportuno di attaccare a fondo.

— Quando chi ignora si inuperbisce al punto da non accettare i consigli degli anziani deve scontare ogni malinteso — sentenzia il capo della combutta.

* *

Non esiste, credo, comunità di gente che rifugga dal furto quanto quella che vive a bordo di un bastimento. Anzitutto perchè i marinai sono talmente costretti a stare di continuo uno addosso all'altro che difficilmente il ladro, o in seguito ad un errore o per causa dell'inquietudine che poi lo turba, può passare inosservato. Poi, perchè la vita tra individuo e individuo è così intima e fusa che, con il tempo, finisce per affievolirsi in ognuno l'egoistico sentimento della proprietà. Infine, perchè la voce *arrangiarsi* in Marina non esiste: avendo tutti gli uomini mansioni tanto personali che, a parte gli oggetti di uso comune e quindi collettivo, non è possibile che uno possa usufruire di qualcosa in consegna all'altro. Chi adopera la chiave inglese non abbisogna dell'ascia, chi maneggia la redazza non sa che farsene delle pinze.

Se quindi su di un bastimento avviene qualche sporadico caso del genere, quasi sempre esso è provocato da una beffa ed ha sapore di scherzo più che di dolo.

Però, quel giorno, come al solito d'altronde, ci fu qualcuno che effettivamente esagerò.

— Pirata — disse costui alla recluta, dopo che gli altri avevano messo in opera le più sottili astuzie per tenerlo discosto dallo stipetto — Pirata: perchè non celebri il tuo ingresso nell'equipaggio da preda offrendo qualcosa da metter sotto i denti?

Colmato dalle più squisite cortesie — chi gli aveva buttate le braccia al collo e chi, per lusingarlo, gli aveva chiesto protezione — il Pirata dovette allora dimostrare come egli concepiva la tutela e in quale considerazione usava tenere l'amicizia verso gli umili e i deboli.

— Un momento, ragazzi — disse. E, avviatosi verso lo stipo, si mise sulle ginocchia per manovrare il lucchetto.

Quando poi si voltò, con le mani talmente vuote che non ebbe nemmeno la forza di serrare i pugni, nella cala non c'era più nessuno. Scomparsi tutti come un branco di sorci sul o la minaccia della scopa.

Allora il beffato commise l'imprudenza di recarsi a denunziare la sparizione del salame al Comandante del reparto. E questi: — Ti avevo scelto per l'equipaggio da preda appunto perchè hai buone spalle. E non hai saputo difenderti! Speriamo almeno che ce la faccia a remare. Perchè è questo che più di tutto mi preme.

Come se, a uno che s'è illuso d'essere il più gran pittore dell'universo mondo, un amico gli dicesse: — O tu, che ci sai fare tanto per benino, perchè non mi passi una mano di bianco su quel muro?

Pier Angelo Soldini

INCHIESTA IN DALMAZIA

NEL LABIRINTO DEI CANALI

Acque per tutte le pesche. Tanta abbondanza di fauna sottomarina ha creato un popolo di pescatori: quasi 22 mila persone con una flotta di 7000 unità

(DAL NOSTRO INVIATO)

SPALATO, settembre.

Navighiamo in canale. Il piccolo piroscafo [illegible] *Passeggeri e merci si accatastano nei posti, nelle cabine, nelle salette, a poppa e a prua. Se non fossero le cinture di salvataggio appese e allineate lungo le ringhiere, non si direbbe d'essere in tempo di guerra. Sembrerebbe di andare verso qualche festività insieme; una fiera, un convegno turistico.*

Questi canali dalmati sono d'altronde, in questa stagione, l'immagine della calma trasparente; gli specchi d'una vita felice, quasi antipodica; [illegible] *Mari del Sud.*

Parlo con un vecchio uomo di mare e gli chiedo notizie della pesca:

— Per avere una visione generale di quello che può essere denominato il «panorama peschereccio della Dalmazia» — egli mi dice — non bisogna considerare soltanto la costa, ma tutto il complesso delle sue grandi e piccole isole, e soprattutto dei suoi canali. Si tratta di costellazioni d'isole e di una vera rete labirintiforme di vie d'acqua. Le isole dalmatiche sono ben 350; i canali grossi e minuti che esse formano costituiscono, se percorsi tutti pazientemente, un tragitto di qualche migliaio di chilometri.

Interni ed esterni

Avevamo già citato in un precedente articolo i nomi e le misure chilometriche delle isole maggiori. Quanto ai canali, limitandosi soltanto a quelli arteriali, conviene anzitutto distinguerli in «interni» e «esterni». I primi sono costituiti dalla terraferma e dalle coste delle isole più vicine ad essa; i canali «esterni» sono invece delimitati dalle rive delle isole. Tutti questi canali sono approssimativamente longitudinali e paralleli, e si susseguono dalla terraferma verso il mare aperto, come gli intervalli fra le stecche d'una persiana.

Il primo Canale che s'incontra, navigando da Nord a Sud, cioè seguendo lo sviluppo della costa dalmatica, è quello detto della Morlacca. Esso appartiene alla categoria dei canali interni ed è una autentica via d'acqua che press'a poco va da Segna a Zara. E' costituito dalla terraferma e dalle isole di Veglia, Arbe e Pago. Seguitiamo, procedendo verso l'esterno, il Canale di Mezzo, tra le isole di Veglia e Cherso; il Quarnerolo tra Veglia, Arbe e Cherso, e il Canale di Lussino, tra Cherso e Lussino. Quest'ultimo canale è famoso per le sue bellezze naturali; sembra un lembo d'arcipelago napoletano, con gli stessi colori ridenti e ciuffi di fichi d'India. Si può ricordare che Lussino è stata il vivaio di una famosa stirpe di armatori: i Cosulich.

Procediamo oltre, verso Sud. Dopo il Canale della Morlacca comincia la zona acquea o insulare che prende nome da Zara. Ecco quindi il Canale di Zara e il Canale di [illegible]*, fra la costa zaratina e l'isola omonima.*

Ma la rete più importante e più fitta di canali comincia nella zona d'acque di Spalato, in cui navighiamo oggi. Qui si succedono e si allacciano i Canali di Brazza, di Lesina, di Curzola, di [illegible]*, di Lissa, i cui nomi corrispondono a quelli delle isole dalle cui coste sono delimitati. E' tutta, se così si può chiamare, una scalea d'isole, che scendono al cuore dell'Adriatico. Continuando il viaggio verso Sud, s'incontrano ancora i Canali di Narenta e di Meleda, oltre i quali l'arcipelago dalmatico termina. La terraferma si stende quindi, senza più* [illegible]*, col suo aspetto* [illegible] *e dirupato, fino a Cattaro, ove s'apre l'incantevole* [illegible] *del magnifico fiordo* [illegible]*.*

Si comprende come questi canali costituiscano altrettante «riserve» di pesce. Specialmente i canali interni, insieme ai «valloni» (si chiamano così certe vaste insenature [illegible] *della costa) diventano veri e propri vivai per il pesce sedentario e anche per le anguille giunte al termine delle loro favolose migrazioni oceaniche.*

I canali esterni invece sono le vie di transito del «pesce turchino», cioè il pesce errante del tipo sardina e acciuga. Ma oltre questi grossi canali bisogna anche considerare tutta la rete filiforme, quasi capillare, dei canali minori e minimi, formati dalle isole più modeste, dagli isolotti innumeri e dagli scogli che costellano le acque dalmatiche; centinaia!

— Sono acque per tutte le pesche — mi spiega il mio specialista —. Nelle acque delle rive, più spesso scogliose e dirupate, si trovano tutte le migliori specie e qualità di pesci, oltre ai crostacei e ai molluschi prelibati, nonchè le spugne e i coralli. Ci sono punti della costa e di certe isole che hanno anche sedimenti di sabbia e di limo, ed anche qui la fauna marina [illegible] *è ricca e interessantissima. Al largo della costa il fondo dei canali è invece roccioso o ghiaioso: quindi, oltre svariate qualità di pesce e straordinariamente abbondanti.*

L'armamento

E' logico che tutta questa cornucopia subacquea abbia originato il mestiere e lo sport della pesca; abbia cioè creato, attraverso i secoli, un vero e proprio popolo di pescatori. Un certo censimento si è potuto anzi fare in questi ultimi tempi. Da esso si può dedurre con una certa esattezza il numero di coloro che si dedicano alla pesca; numero che è andato aumentando di anno in anno.

Nel 1935 infatti contavano 19.8[illegible] *persone che esercitavano la pesca. Nel 1936 il numero dei lavoratori della pesca era salito a 20.*[illegible]*; nel 1937 a 20.*[illegible]*; nel 1938 (con un vero balzo) a 21.5*[illegible]*.*

Ma a questo punto s'impone una distinzione. In Dalmazia non esistono veri e propri «lavoratori della pesca», in senso strettamente professionale. Si tratta in maggioranza di gente che, oltre la pesca, esercita anche altri mestieri, i più utili e alla mano: quello del contadino, [illegible]*, del carpentiere,* [illegible]*. Si possono tuttavia considerare in questa massa coloro che esercitano prevalentemente il mestiere della pesca, e a questi si da la qualifica di professionisti. Ma quanti sono? Il loro numero si può dedurre approssimativamente dai dati dell'«armamento», cioè della attrezzatura peschereccia propria dell'Arcipelago dalmatico. E' ovvio che vero professionista della pesca è colui che si serve dei mezzi, diciamo così, a lunga portata; quindi di motopescherecci e di grandi imbarcazioni a vela o* [illegible] *a vela e remi. Invece tutti i conduttori di piccole barche, tutti i* [illegible] *e gli* [illegible] *di lenze non possono rientrare che nella categoria dei dilettanti.*

Ecco quindi le statistiche dell'«armamento» dalmatico risalenti al 1939, primo anno di guerra europea.

Il numero delle imbarcazioni da pesca, alla fine del 1939, era di 6992, contro 6819 nel 1938 e 680[illegible] *nel 1937. Si nota anzi un accrescimento della flottiglia: 73 unità nel 1939 in rapporto al 1938, e 88 unità nel 1938 in rapporto all'anno precedente.*

Problemi da affrontare

Veniamo ora alle distinzioni. Quante erano nel 1939 le imbarcazioni moderne, cioè da grande pesca, e quante le imbarcazioni più rudimentali e più modeste? Nel 1939 si numeravano 31[illegible] *pescherecci e 667*[illegible] *barche a vela e remo. Nel 1938 si erano avuti 275 motopescherecci e 654*[illegible] *imbarcazioni a vela e remo. Nel 1937 250 motopescherecci,* [illegible] *e 6565 imbarcazioni a vela e remo.*

Dal 1935 al 1939 l'accrescimento era stato di ben 1147 unità. Il maggiore accrescimento si è verificato nei motopescherecci (cioè le imbarcazioni con motore a nafta). L'antico [illegible] *(cioè imbarcazione con motore a carbone)* [illegible] *nel 1937, dimostra come questo tipo d'imbarcazione sia rimasto senza avvenire.*

L'accrescimento delle imbarcazioni a vela e remo — appartenenti quindi al tipo più rudimentale, ma anche più povero [illegible] *— è stato notevole soltanto tra il 1938 e il 1939, quando l'elemento vitale pei motopescherecci, la nafta, cominciò a scarseggiare per effetto dei provvedimenti di guerra. Si può quindi dedurre, a fil di logica, che i «lavoratori della pesca» professionali fossero nel 1939 non oltre 7000, vale a dire il contingente umano che può essere dato dai comandanti e dalle ciurme dei motopescherecci, più gli isolati.*

Tutti gli altri pescatori invece potevano essere ascritti alla categoria mista.

Ora tutti questi quadri dell'«armamento» dalmatico e i loro conseguenti problemi sono tutti da riprendere. Compito non lieve del Governatorato della Dalmazia, soprattutto per le urgenze sempre più impellenti dell'ora economica.

A questo scopo si è proceduto a reintegrare i quadri-pesca che, sotto il regime jugoslavo, scarseggiavano, servendosi di motoscafi armati di mitragliatrici e di altri mezzi di accertamento, [illegible] *della pesca in quella parte dell'Arcipelago dalmatico che competeva all'ex-Stato jugoslavo.*

Ma altri provvedimenti saranno necessari nel campo dell'ammasso e dello smistamento del pesce eccedente e destinato presumibilmente all'Italia continentale. Un tempo gli accaparratori dominavano. Essi controllavano sull'acqua, cioè a pesca appena avvenuta e dove era avvenuta, quindi essi avviavano il pesce acquistato al centro di smistamento, donde lo rispedivano, in cassettine, nei grandi centri dell'Italia settentrionale, specialmente a Torino e a Milano.

Quel che non si riesce a comprendere era come mai del pesce estratto in tanta quantità nell'Arcipelago dalmatico, ne arrivassero tanto pochi campioni nei centri citati! La ragione c'era: si spedivano poche cassettine di pesce, per poterlo rendere ad altissimo prezzo...

Si comprende anche come tutto questo vasto e complesso problema da riprendere esiga uomini competenti ed energici. Perciò il Governatorato della Dalmazia ha creato un apposito Commissario dalmatico per la Pesca.

E occorre anche [illegible] *il centro e l'osservatorio di questa campagna ittica. Esso dovrebbe essere, a prima vista, Spalato, città che ha già una certa attrezzatura in proposito e una tradizione condivisa in parte da Sebenico, cui è allacciata da una linea ferroviaria. Spalato oltre che essere la più popolosa città della Dalmazia (50.000 abitanti), conta associazioni di pescatori e perfino un Museo della Pesca che può interessare non soltanto i turisti, ma i tecnici e gli studiosi.*

Spalato è quindi una scala di prim'ordine per partire verso queste taciturne avventure del mare.

Curio Mortari

Cronache del teatro

Speranze e desideri per la prossima stagione - Gente allegra, il ciel... ci aiuti - Le nuove Compagnie di prosa

Durante le ferie estive, il *Piccolo*, che da quando è diretto da Nino D'Aroma è diventato un giornale agile intelligente e interessante, ha chiesto agli autori, agli attori, ai registi e agli amici del teatro quali sarebbero i loro desideri e le loro speranze per il prossimo anno teatrale.

Le risposte pervenute al giornale romano, in linea generale, dimostrano: che gli autori non prendono le cose sul serio, che gli attori ripetono dei luoghi comuni, che gli altri tirano l'acqua al proprio mulino.

Vincenzo Tieri, che ha aperto la serie delle risposte, vorrebbe vedere 836 commedie — sissignori, proprio 836 —; ma, siccome sarebbe impossibile rappresentarle tutte, per quest'anno si contenterebbe di sole 23, numero che, come tutti sanno, al gioco del lotto porta fortuna. In realtà egli non potrebbe vederne che 22, perchè tra le 23 commedie che Tieri conosce, come conosce le 836, ce n'è una che non esiste: *Le nozze*... di Macchiavelli. A meno che Vincenzino, per chi sa quali misteriose vie, non sia pervenuto in possesso del copione di cui fa cenno il nipote del grande segretario, ma che nessuno ha mai visto. Se così è, Tieri ha diritto alla riconoscenza nazionale.

Gherardi fa addirittura un decalogo. Egli vorrebbe: che gli attori e le attrici andassero d'accordo per un periodo superiore ai tre mesi, che gli autori italiani si amassero tra loro, che i giovani registi che hanno ottenuto qualche successo, si chiamassero vecchi registi, e via di questo passo... Tutte cose essenziali per il teatro italiano!

Ludovici, vulcanico, vorrebbe, prima di tutto, molta gente a teatro. (E' il problema dell'uovo e della gallina. Ma se a teatro non va molta gente una ragione ci deve essere, no? Troviamo dunque la maniera per farcela andare). E poi: «una compagnia Ruggeri-Gramatica (le due sorelle)-Cialente-Maltagliati-Morelli-Tofano, con la Chellini caratterista e Melnati brillante — dove Ruggeri fa una sera *Enrico IV* e un'altra dice semplicemente: *la signora è servita*, e così, a seconda dei casi un po' tutti»; e una compagnia Ricci-Benassi-Adani-Scelzo - Palmer, ecc. Inoltre: «Tutte le traduzioni agli scrittori di teatro».

E questo è giusto: prima perchè gli autori sono i meglio indicati, e poi perchè se non fanno quattrini con le loro commedie (niente di male li facciano con quelle degli altri, specialmente se stranieri); confiscato pertanto d'urgenza il volume di Bompiani (*Teatro spagnolo*) salvo le traduzioni di Montale e poco più che un paio di altre (che Bompiani avesse fatto un'azione così cattiva non ce n'eravamo accorti); vedere Elsa Merlini cimentarsi col teatro degli autori italiani; vedere un po' abolita la idolatria per Thornton Wilder; veder ripreso il repertorio classico greco — Eschilo potendo, Sofocle sempre, Euripide quasi mai —, alle prime chiudere ermeticamente ogni critico in un palco e, alla fine, farlo condurre a casa o al giornale sotto buona scorta, allo scopo di avere una critica ricca e varia: e, dulcis in fundo, — e questa è proprio carina — vedere assunti gli autori e gli scrittori di teatro alle più alte dignità, magari onorarie, dello Stato. Tutti di grado II. Subito dopo l'Eccellenza D'Amico (i critici tutt'al più al grado III: che bellezza! ci spetta il titolo di Eccellenza!). Istituire presso l'Accademia d'Italia, per gli autori promettenti (ah! ah! chi ci salva dai favoritismi?) un albo di pre-accademici con emolumento, ma senza grado (che significa senza grado? che non siano nè caporali, nè sergenti?). E ciò allo scopo di mettere l'autore promettente, non ancora trionfante, in grado di accudire al Teatro, senza bisogno di fare il giornalista, l'impiegato o lo sceneggiatore di cinema. Non basta. Ludovici vuole che si trasformi Palazzo Doria, nientemeno, in dimora invernale per gli autori più attivi e promettenti (e dagli coi promettenti!), coll'obbligo di adibire l'aula magna alle serate di gala settimanali date in onore dei critici (a'rinchino e ringrazio per tutti) con largo intervento di dame e di artisti lirici rinomati (questa degli artisti lirici è un'attenzione veramente squisita); cinema interno, bagno russo e docce all'acqua di colonia». Una curiosità: i bagni le docce, ecc., soltanto per i critici o anche per gli autori? Perchè non vorremmo che poi, sulla porta, ci toccasse di litigare per l'acqua di colonia... Quanto alla faccenda dei pre-accademici, l'affare è serio. La classe di lettere non dispone di molti posti, gli accademici letterari sono, grazie a Dio, vivi e vegeti, e si sa, gli aspiranti sono tanti. Così che codesti pre-accademici rischiano di rimanere per l'eternità nel limbo dei Santi Padri, vivendo «in diaio», senza speranza, con pericolo grave e permanente per la loro salute fisica e morale. Non sarebbe meglio istituire addirittura un'Accademia a parte per gli autori di teatro? Visto che abbiamo a disposizione Palazzo Doria, e ci spetta il titolo di Eccellenza, che andiamo cercando di più e di meglio? Facciamo una commissione, presieduta da Ludovici, e passiamo frattanto a inaugurare i locali. Con l'intervento di Beniamino Gigli, naturalmente. E poi ci sono ancora dei malinconici che dicono che il teatro italiano va male! Ma va benissimo, perbacco!

E continuiamo. Meano dice una cosa giustissima: ogni teatro ha il pubblico che si merita; Pugliese vorrebbe scrivere una bella commedia (desiderio legittimo che gli auguriamo di tutto cuore di realizzare); Bragaglia vede l'avvenire in agguato, e speriamo sia buon profeta; Chiella crede — e non ha tutti i torti — che quello che hanno scritto gli autori italiani negli ultimi venticinque anni, per la maggioranza son tutte novità. Un attore, Picasso, è della stessa opinione. E aggiunge: naturalmente bisognerebbe rappresentarle con serietà, come si farebbe una volta.

E sentite Paola Borboni. L'attrice che nella maturità, quando potrebbe dare piena misura delle sue belle e forti qualità, è costretta, per vivere, a far le macchiette nelle riviste, risponde all'inchiesta del *Piccolo* con un'accorata e commovente lettera d'amore al teatro, che vogliamo integralmente riportare.

«Amor mio, che sarà di te nella nuova annata 1941-42?»

[illegible]

Verità, verità sacrosante! E non c'insistiamo per non dare altri dispiaceri ai nostri teatranti.

Le cose più assennate le ha dette poi Onorato. Non per nulla Baudelaire ha definito i disegnatori: «estrattori di quintessenza». Il valoroso caricaturista ha così espresso le sue speranze e i suoi desideri: vorrei, innanzi tutto, vederci chiaro (benone!); vorrei, infine, ascoltare una bella commedia (benissimo). Questo è il *busillis*: vederci chiaro e scrivere belle commedie. Il resto son piccoli problemi collaterali, quando non sono scuse belle e buone e appigli e ripieghi e sotutterie che per l'abuso son diventati stucchevoli e desolanti. Che cosa ci promette l'annata teatrale 1941-42? A stare alle speranze e ai desideri espressi, nulla di buono. O son scherzi — di questi tempi, con le cose serie! — o son rimpianti. Di volitivo, di costruttivo, di audace nulla. Le solite commedie — direbbe l'Eccellenza Simoni — del solito... Giuseppe d'Arimatea.

Ma non bisogna disperare. Chi sa che i nostri autori non vengano fuori con una buona scorta di belle commedie? Chi sa che l'uomo che attendiamo non sia già dietro la porta? Auguriamocelo.

Ecco, frattanto, salvo le inevitabili modificazioni di dettaglio, il quadro delle principali compagnie per la stagione teatrale 1941-42.

Compagnia Ruggeri (con Renato Cialente e Antonella Petrucci). Sarà novità, di cui si conoscono persino i titoli, di Tieri e Gherardi, e il repertorio ruggeriano, a cui si aggiungerà probabilmente una nuova edizione del *Mercante di Venezia*.

Compagnia Emma Gramatica (con Nino Pavese, Franca Dominici e, pare, Alfredo De Sanctis, oppure Aldo Silvani). Annuncia: *La signora de la Paz* di Ellis (novità), *Il barbiere d'acqua* di Sarhe(?); *La vita che ti diedi* di Pirandello.

Compagnia Daniela Palmer diretta da Tatiana Pavlova, con Salvo Randone, Esperia Sperani, la Volonghi, il Pisux, il Gallina. Nel repertorio: *I soariti* di Torelli, *Il servitore di due padroni* di Goldoni, *Antigone* di Sofocle, *Amore e cattivo* di Schiller, *Santa Giovanna* di Shaw, *I maggiolini* di Brieux.

Compagnia Ricci-Pagnani (del Teatro Odeon di Milano, con Mer-

La «Divisione azzurra» dei volontari spagnoli sul fronte orientale raggiunge la propria destinazione. L'attraversamento di un villaggio distrutto.

La presidentessa e suo marito

VISTI DA CATTANEO

Provvedimenti economici di guerra

Clima dell'ora

Le misure per un sempre migliore disciplinamento dell'economia della Nazione in guerra si susseguono di giorno in giorno. Il Popolo italiano non solo le accetta con serenità ma le accoglie con viva soddisfazione, poichè le maglie lasciate aperte favorivano ristrettissimi gruppi di privilegiati con danno materiale e morale per la collettività nazionale. Alcune posizioni di favore per quanti hanno larghi margini di danaro erano così palesi che tutti da tempo si aspettavano che vi fosse posto un rimedio draconiano.

Così per i ristoranti che avevano finito per essere una comoda scappatoia alle limitazioni dei consumi e alle difficoltà di procurarsi alcuni generi per chi avesse il portafoglio ben guarnito. Mai si era vista tanta affluenza, specie nei locali di lusso: con qualche sotterfugio, con molte indulgenze compensate a caro prezzo si riusciva a farsi servire un pranzo o una cena che aveva nulla o poco da invidiare a quelli di anteguerra. L'istituzione del pranzi a prezzo fisso deve riportare i ristoranti alla loro naturale e utile funzione, che è quella di soddisfare i bisogni di chi per motivi di lavoro non può mangiare in famiglia; le consumazioni non debbono eccedere le medie possibilità di un pasto familiare; e se le necessità della guerra impongono alla media delle famiglie italiane il piatto unico, anche nei ristoranti di qualsiasi categoria si dovrà avere il piatto unico. E soprattutto si debbono eliminare i doppioni; oggi chi mangia in trattoria deve presentare i taglianti solo per le minestre di pasta o di riso; si dovrà arrivare alla presentazione dei taglianti, oppure a qualche metodo equivalente, per i grassi, per la carne e per tutti quei generi che sono o saranno praticamente razionati. Anche con tante limitazioni chi consuma i pasti in trattoria si troverà in una posizione di favore rispetto alle difficoltà e alla frugalità dei pasti in famiglia.

Naturalmente i provvedimenti adottati e gli altri eventuali di cui apparisse la necessità valgono in quanto vengano rigorosamente osservati; bisogna essere di una intransigenza assoluta; i proprietari di ristoranti che non hanno la coscienza e la disciplina dei loro doveri non vanno condannati a qualche migliaio di lire di ammenda o a qualche giorno di chiusura dell'esercizio; la lieve entità del rischio indurrebbe i disonesti a scivolare con facilità: dovrebbe essere stabilita una pena unica e immediata, la chiusura definitiva dell'esercizio salvo le condanne fisiche. Siamo in tempo di guerra e il clima di guerra non permette le abilità procedurali e le indulgenze processuali in cui finora si è talvolta abbondato. Bisogna torcere violentemente il collo, in tutti i campi, al vecchio e abusato adagio, fatta la legge trovato l'inganno.

* *

I giri di vite si fanno sempre più stretti per la circolazione automobilistica. Si era cominciato col larigheggiare nei permessi delle stesse auto a benzina; poi era sembrato che se una macchina camminasse con carburante autarchico non dovesse soffrire di limitazioni: oggi si è entrati nel concetto rigido che anche i carburanti autarchici debbano essere utilizzati solo per funzioni indispensabili alla vita e all'economia civile. Dobbiamo fare in modo che il metano, i gassogeni servano a soddisfare il massimo dei bisogni civili, sì che fin l'ultima goccia di benzina sia lasciata per i servizi militari. E a proposito di circolazione automobilistica a noi è sempre apparsa incongruente la disposizione che mentre giustamente vieta l'uso delle auto pubbliche nella notte, la mantiene abbastanza libera di giorno quando più facili sono gli altri mezzi di comunicazione: la circolazione diurna dovrebbe soggiacere alle identiche limitazioni di necessità che vigono per la notte (bisogni sanitari, servizi alle stazioni ferroviarie ecc.).

* *

Un provvedimento molto importante è quello che concerne l'obbligo di versare ad un fondo speciale gli accantonamenti necessari per le indennità di licenziamento. Occorrerebbe un discorso un po' più lungo per illustrarlo. Ci basti per oggi notare che esso rientra nelle più sane direttive di una finanza di guerra la quale, se vuole opporsi vittoriosamente alla peggiore calamità che è l'inflazione, deve escogitare e imporre tutti i mezzi affinchè la maggiore quantità di danaro messa in circolazione per i bisogni di guerra trovi la via per ritornare al più presto e senza sperperi nelle casse dello Stato o degli istituti dallo Stato controllati. In senso assoluto si può affermare che per i privati cittadini debbono essere bloccate tutte le vie per disporre arbitrariamente dei guadagni realizzati eccettuata una, il ritorno alla fonte che è lo Stato. La diminuita libertà, di cui del resto si avvcono soprattutto pochi gruppi di speculatori, offrirà il vantaggio immenso capitale di costituire una barriera insormontabile contro i pericoli dell'inflazione, l'idra velenosa dalle molte teste.

Soltanto pasti a prezzo fisso in tutti gli esercizi pubblici

Minestra, pietanza con contorno, frutta - Ristoranti di categoria "speciale,, prezzo massimo L. 32: I cat.: da L. 15 a 25; II cat.: da 11 a 20; III cat.: da 8 a 14; IV cat.: da 6 a 9 - Da tali prezzi sono esclusi servizio e bevande

Roma, 19 settembre.

Il *Foglio di Disposizioni* del Segretario del Partito reca: *Disciplina dei pasti nei pubblici esercizi.*

Il Ministero per l'Agricoltura e Foreste, con suo decreto, in conformità delle deliberazioni adottate dal Comitato centrale per il controllo e la disciplina dei prezzi, ha emanato le seguenti disposizioni relative alla disciplina dei pasti nei pubblici esercizi:

Art. 1. — Per tutta la durata dello stato di guerra, nella somministrazione dei pasti al pubblico nei ristoranti, trattorie, osterie con cucina, caffè ristoranti di stazione e negli altri pubblici esercizi o attività similari viene adottato il pasto a prezzo fisso, in sostituzione di ogni altro sistema ancora in vigore.

Art. 2. — La composizione del pasto a prezzo fisso è stabilita nel modo seguente: minestra, pietanza con contorno, frutta.

La pietanza è costituita con porzione di carne o di pesce o di uova o di salumi con contorno ovvero con porzione di legumi e verdure.

In luogo della minestra, della pietanza con contorno, o della frutta, può essere consumata una porzione di formaggio.

Con disposizioni a parte sarà limitato il numero delle preparazioni sia di minestre che di pietanze da includere nella lista del pasto.

Art. 3. — E' vietata la somministrazione di: a) antipasti o soprapporzioni o di altri piatti oltre quelli fissati; b) *minestre confezionate con uova quali «stracciatelle», «pavesi» od altre consimili;* c) *olio e burro ed altri grassi serviti a parte;* d) *dolci di qualsiasi genere;* e) *nei giorni di sabato, domenica e lunedì, minestre confezionate con pasta o con riso o con altri generi da minestra razionati.*

Restano in vigore le norme vigenti circa la qualità e la quantità dei generi alimentari cui è consentita la consumazione.

*Art. 4. — Per il pasto a prezzo fisso viene stabilito in ogni Comune il prezzo per ogni categoria di esercizi pubblici secondo la classifica prevista dai contratti integrativi provinciali di lavoro attualmente in vigore o in difetto secondo quella adottata dalle competenti autorità di P. S. Tale prezzo, non comprensivo dell'importo delle bevande e della percentuale di servizio, sarà determinato dagli organi competenti entro i limiti minimi e massimi.

Art. 5. — E' in facoltà del consumatore di rinunciare ad uno o più piatti compresi nel pasto a prezzo fisso. In tal caso, il prezzo sarà decurtato dal prezzo del piatto o dei piatti non consumati.

Art. 6. — Negli esercizi di 4.a categoria è prevista anche la somministrazione della sola minestra con una maggiorazione non superiore ai 30 centesimi.

Art. 7. — Su richiesta del consumatore sarà ammesso l'abbonamento per almeno *trenta pasti consecutivi.* In tal caso verrà accordata una riduzione sul prezzo fisso da stabilirsi localmente, in misura non inferiore al 10 %.

Art. 8. — E' fatto obbligo ad ogni pubblico esercizio di mettere in uso la «lista del pasto» all'uopo predisposta dalla Federazione nazionale fascista dei pubblici esercizi. Tale lista conterrà le seguenti indicazioni: cognome e nome del conduttore dell'esercizio; categoria dell'esercizio; prezzo fisso stabilito per il pasto; percentuale di servizio; elenco delle vivande con l'indicazione dei singoli prezzi unitari.

Art. 9. — A partire dalla data del presente decreto, e per tutta la durata dello stato di guerra, è vietato il passaggio dei pubblici esercizi alle categorie superiori. Resta consentito soltanto il passaggio alle categorie inferiori.

Art. 10. — Le presenti norme si applicano anche alle mense dei Dopolavoro gestite in appalto, che saranno classificate corrispondentemente agli altri esercizi pubblici similari, nonchè ai pasti consumati nei ristoranti degli alberghi delle pensioni e delle locande.

I prezzi dei «cestini da viaggio» venduti dai caffè ristoranti di stazione rimangono regolati dalle vigenti tariffe.

Art. 11. — Chi usufruisce del trattamento di pensione o di abbonamento dei pasti è tenuto a consegnare al gestore dell'albergo, della pensione e della locanda, le carte annonarie, relative ai generi alimentari o i corrispondenti buoni di prelevamento.

Art. 12. — Con disposizione a parte saranno date le istruzioni agli organi locali di competenza per la definizione dei prezzi provinciali e per la pratica regolamentazione della materia anche nei particolari.

Art. 13. — Le disposizioni contenute nei precedenti articoli: 2, 3, 5, 8 entrano in vigore il 22 settembre c. a. Tutte le altre disposizioni contenute nel presente decreto entrano in vigore il 10 ottobre c. a.

Art. 14. — Le infrazioni al presente decreto sono punibili ai sensi della legge 8 luglio 1941-XIX, n. 645.

TABELLA DEI PREZZI DEI PASTI. *(Minimo e massimo entro i quali deve essere fissato il prezzo da praticarsi per ogni categoria di esercizi pubblici e per ogni comune. Nei prezzi non è compreso l'importo delle bevande nè la percentuale di servizio.*

Categoria dell'esercizio 4a. — Prezzo minimo L. 6; prezzo massimo L. 9.

Categoria dell'esercizio 3a. — Prezzo minimo L. 8; prezzo massimo L. 14.

Categoria dell'esercizio 2a. — Prezzo minimo L. 11; prezzo massimo L. 20.

Categoria dell'esercizio 1a. — Prezzo minimo L. 15; prezzo massimo L. 25.

Categoria dell'esercizio speciale. — Prezzo massimo L. 32.

Disposizioni ai Segretari federali. — I Segretari federali sono impegnati a dare la loro più attiva collaborazione per la situazione di tali norme che hanno lo scopo di instaurare una disciplina nella consumazione dei pasti nei pubblici locali aderente al clima di guerra.

In particolare i Segretari federali, conformemente alle suddette norme, convocheranno i Comitati provinciali e comunali per il controllo e la disciplina dei prezzi che provvederanno a quanto segue:

I Comitati provinciali entro il 25 settembre faranno pervenire al Direttorio Nazionale del P.N.F. le proposte:

a) dei prezzi massimi da praticarsi nel capoluogo della provincia per i pasti a prezzo fisso in ciascuna categoria dei pubblici esercizi suddividendoli nelle due quote rispettivamente relative al prezzo delle vivande ed alle spese generali. Le proposte devono essere contenute entro i limiti indicati nell'annessa tabella;

b) della percentuale di riduzione in misura non inferiore al 10 per cento per i pasti in abbonamento negli esercizi pubblici del capoluogo della provincia. Tali prezzi saranno ratificati dal Direttorio Nazionale del P.N.F.

c) del prezzo e della misura degli alimenti consumati o acquistati presso gli spacci speciali (tavole calde, friggitorie, ecc.) tenendo presente i criteri generali fissati per la disciplina dei ristoranti.

I Comitati comunali per il controllo e la disciplina dei prezzi formuleranno analoghe proposte per i prezzi e la percentuale di riduzione per gli abbonamenti da praticarsi nei territori dei rispettivi comuni. Tali prezzi saranno ratificati dal Segretario federale competente, d'intesa con il Prefetto.

I generi razionati e il pane per i lavoratori addetti al taglio e alla raccolta del riso

Roma, 19 settembre.

Nell'imminenza della campagna di taglio e raccolta del riso e allo scopo di assicurare alla mano d'opera forestiera addetta a tali operazioni agricole il vitto in misura più vicina a quella prevista dall'articolo 15 del contratto collettivo interprovinciale di lavoro di quanto non consentirebbero le disposizioni sul tesseramento, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, analogamente a quanto stabilito nei riguardi delle mondine, ha disposto quanto segue.

I conduttori di aziende risicole potranno prelevare nel corso della campagna (da 25 a 45 giorni), e per ciascun lavoratore addetto alle operazioni di taglio raccolta legatura trebbiatura e essiccazione del riso, e per ogni giorno di presenza, le sotto indicate quantità di generi alimentari razionati: pasta, grammi 66,66; riso, grammi 13,33; lardo, gr. 13,33.

Le indennità di licenziamento accantonate dai datori di lavoro devono versarsi all'Istituto Assicurazioni

Roma, 19 settembre.

E' in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del Regno *un regio decreto legge che fa obbligo alle persone fisiche e giuridiche di versare ad un fondo speciale gestito dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni gli accantonamenti necessari per le indennità di licenziamento.*

Tale obbligo è esteso anche alle somme finora maturate per dette indennità.

Le somme dovranno essere investite, a cura dell'Istituto nazionale dell'Assicurazione per l'ottanta per cento, in titoli di Stato; e pertanto i versamenti all'Istituto stesso da parte delle persone fisiche e giuridiche interessate possono essere effettuati senz'altro, in Buoni del Tesoro ed in altri titoli di Stato.

Nel provvedimento stesso è stabilito che sarà corrisposto ai datori di lavoro un interesse sui versamenti da essi effettuati in contanti o in titoli.

La finalità del provvedimento

Veramente importante nel contenuto e nelle finalità che si propone di raggiungere è il provvedimento di cui sopra diamo notizia. Per mezzo di esso si perfeziona l'istituto del contratto di lavoro in una delle parti più delicate e vitali, quale quella dell'indennità di licenziamento, e si dà all'ordinamento sindacale e corporativo la possibilità di realizzare un ulteriore passo in avanti.

Per comprendere in pieno l'eccezionale portata del provvedimento occorre anzitutto tener presente che, sia in virtù della legge sull'impiego privato quanto in forza dei contratti collettivi di lavoro stipulati dalle associazioni professionali interessate, all'impiegato licenziato compete, a carico del datore di lavoro, un'indennità che varia a seconda delle categorie e dell'anzianità di servizio del prestatore d'opera.

La legge e la giurisprudenza sono state sempre concordi nel ritenere che queste indennità, in quanto costituenti un diritto già acquisito dal lavoratore, dovessero essere accantonate, sottratte cioè alle disponibilità del datore di lavoro, per essere versate al prestatore d'opera al momento della cessazione del rapporto d'impiego. Senonchè non sempre si è potuto ottenere il rigoroso rispetto di questo principio giuridico. E' avvenuto anzi di frequente che, dopo qualche decina di anni di servizio prestato, non pochi impiegati si siano trovati non solo senza lavoro, ma anche completamente privi di indennità di licenziamento — la quale mira appunto a mettere in condizione il lavoratore di far fronte al periodo di disoccupazione — a causa del fallimento o della cessazione di attività della loro azienda.

Si veniva così a frustrare una delle più importanti garanzie del contratto collettivo di lavoro.

Il Governo fascista, sempre vigile nella tutela dei legittimi interessi delle categorie lavoratrici, non poteva non preoccuparsi di questo inconveniente ed ha predisposto il decreto legge di cui dà notizia il comunicato ufficiale.

L'obbligo del versamento riguarda tutti i dipendenti rivestenti qualifiche impiegatizie e si applica a tutti i settori produttivi: industria, agricoltura, commercio, credito, professioni e arti.

Non concerne le categorie dei prestatori d'opera manuale. Intuitive appaiono le ragioni di tale esclusione. A prescindere dal fatto che, in questo campo, la mano d'opera si alterna di frequente tra le varie aziende, c'è la circostanza che per gli operai l'importo dell'indennità di licenziamento è rapportato a poche giornate di lavoro e non raggiunge pertanto un ammontare tale da richiedere la forma cautelativa che il provvedimento prevede.

Il comunicato diramato contiene già chiaramente delineato il meccanismo con cui si estrinseca l'obbligo del versamento al «Fondo speciale» gestito dall'Istituto nazionale delle Assicurazioni. Il decreto legge di imminente emanazione provvederà a regolarlo e a chiarirlo in ogni dettaglio. Possiamo però fin da questo momento rilevare che all'obbligo sono assoggettati tutti, persone fisiche e giuridiche, indipendentemente dal numero dei propri impiegati dipendenti. Nel termine di tempo che sarà specificato dal decreto legge, le ditte effettueranno al «Fondo Speciale» il versamento degli accantonamenti relativi alle indennità concernenti il corrente esercizio. Così procederanno di anno in anno.

Sono previste anche delle forme assicurative purchè siano sempre salvaguardate le finalità del provvedimento. Sebbene, come dice il comunicato, l'obbligo del versamento si estenda senz'altro, per evidenti motivi, anche alle somme finora maturate a titolo di indennità di licenziamento, pure il decreto-legge, allo scopo di non creare alcun intralcio nell'andamento economico delle varie aziende, non manca di prevedere delle ampie rateizzazioni per tali importi.

E' da aggiungere che gli organi competenti andranno largamente incontro alle esigenze delle aziende nell'intento di metterle nella possibilità, sempre per quanto concerne le indennità già maturate, di adempiere agevolmente il loro dovere.

Ci resta da chiarire un'ultima circostanza, e cioè che dal provvedimento in parola nessun obbligo deriva all'impiegato prestatore di opera, il quale, anzi, con la nuova provvidenza, si vede finalmente garantita e salvaguardata quella indennità che è frutto del suo lavoro e dell'apporto dato alla vita e alla prosperità dell'azienda. Nel momento della cessazione del rapporto d'impiego egli continuerà a percepire, come adesso, nei termini e nella misura stabiliti dal rispettivo contratto di lavoro, tutta la sua indennità in denaro liquido.

Particolarmente opportuno appare poi l'investimento in titoli di Stato. Oltre a dare contenuto effettivo alla finalità di garanzia perseguita dal provvedimento, l'investimento consentirà di porre a disposizione dello Stato cospicue somme a vantaggio dell'azione di potenziamento che il Regime svolge in tutti i campi.

E' da notare, infine, che l'obbligo dei versamenti viene a segnare un notevole passo avanti verso la evoluzione dell'istituto dell'indennità di licenziamento in indennità di anzianità: evoluzione che già sancita da vari contratti di lavoro rappresenta una delle aspirazioni delle categorie lavoratrici.

Miglioramenti economici agli assuntori delle «secondarie»

Roma, 19 settembre.

Si annuncia che sono in corso di ratifica provvedimenti intesi a migliorare, con decorrenza dal 1° giugno ultimo scorso, le condizioni di lavoro degli assuntori delle «secondarie» (ferrovie, tranvie e linee di navigazione interna).

Il Duce assegna un milione per case popolarissime a Trento

Trento, 19 settembre.

Il Duce, in occasione del rapporto annuale dei Prefetti, ha annunziato al Prefetto di Trento un contributo di un milione a favore dell'Ente comunale di assistenza, per la costituzione di case popolarissime da destinarsi quali alloggi per la popolazione indigente e un contributo di centomila lire quale concorso nelle spese per la costruzione del nuovo castello della rifusa campana dei Caduti di Rovereto.

La circolazione delle auto

Tessere e licenze in scadenza al 31 dicembre, dopo le revisioni di ottobre - I contingenti dei veicoli a metano e a gassogeno - I buoni-metano

Roma, 19 settembre.

In data 30 settembre p. v. verranno a scadere le licenze e tessere speciali di circolazione per autoveicoli.

Dopo tale data, detta circolazione sarà regolata in conformità alle norme seguenti, stabilite dal Ministero delle Corporazioni d'accordo con il Ministero delle Comunicazioni.

Le tessere rilasciate dagli Ispettorati sono prorogate *de jure* fino al 31 dicembre 1941-XX, senza uopo di alcuna domanda da parte dei rispettivi titolari.

Quanto alle licenze speciali di circolazione per autovetture a benzina ed a carburante autarchico per motocicli e per motoscafi, le licenze attuali sono prorogate *de jure* fino al 31 ottobre 1941-XX.

Il regime delle licenze anzidette dopo il 31 ottobre p. v. sarà regolato come appresso: le licenze per autovetture a carburante autarchico per motocicli e per motoscafi saranno ritirate dai Consigli provinciali delle Corporazioni per essere sostituite, previa revisione da effettuarsi entro il 31 ottobre p. v., con altre licenze redatte su moduli di colore diverso da quello attualmente in vigore. Le nuove licenze scadranno il 31 dicembre 1941-XX.

Quanto alle licenze speciali di circolazione per autovetture a benzina si precisa:

a) nelle provincie di Agrigento, Ancona, Aosta, Ascoli Piceno, Avellino, Bari, Benevento, Bolzano, Brindisi, Cagliari, Caltanissetta, Catania, Cuneo, Foggia, Lecce, Macerata, Messina, Napoli, Nuoro, Palermo, Perugia, Pesaro, Ragusa, Sassari, Siracusa, Sondrio, Taranto, Trapani, Trento e Zara le licenze speciali di circolazione a benzina saranno ritirate dai rispettivi Consigli provinciali delle Corporazioni per essere sostituite previa revisione da effettuarsi entro il 31 ottobre corrente, con altre licenze redatte su appositi moduli numerati di colore diverso da quello attuale in vigore. Le nuove licenze avranno scadenza al 31 dicembre 1941-XX.

Il contingente delle licenze per autovetture a benzina nelle provincie anzidette è ridotto del 20 per cento.

B) Nelle provincie di Alessandria, Apuania, Arezzo, Asti, Belluno, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze, Forlì, Genova, Gorizia, Grosseto, Imperia, Livorno, Lucca, Mantova, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pisa, Pistoia, Ravenna, Reggio Emilia, Chieti, Roma, Rovigo, Salerno, Savona, Siena, Spezia, Terni, Torino, Treviso, Udine, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, a decorrere dal 1.o novembre 1941 *è vietato il rilascio di licenze speciali di circolazione a benzina* fatta eccezione per quelle intestate a: a) amministrazioni statali provinciali e comunali; b) P.N.F.; c) vescovi e arcivescovi titolari di Diocesi; d) grandi invalidi di guerra e della Causa fascista; e) ufficiali sanitari; f) sanitari condotti (medici, ostetriche, veterinari); g) giornalisti esteri.

Pertanto i titolari di licenze a benzina non compresi nelle categorie anzidette hanno facoltà di presentare ai rispettivi Consigli provinciali delle Corporazioni, non oltre il 30 settembre corrente, la domanda per essere ammessi a circolare a metano.

Nei limiti dei contingenti stabiliti per le provincie anzidette, i Consigli provinciali delle Corporazioni, previo esame e revisione delle domande presentate, rilasceranno le nuove licenze a metano con scadenza al 31 dicembre 1941.

C) Nelle provincie di Aquila, Campobasso, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Fiume, Frosinone, Littoria, Matera, Pescara, Pola, Potenza, Reggio Calabria, Teramo, Trieste e Viterbo, a decorrere dal 1.o novembre, è vietato il rilascio di licenze speciali di circolazione a benzina, fatta eccezione per quelle intestate alle categorie sopra richiamate.

Pertanto i titolari di licenze a benzina non compresi nelle anzidette categorie possono presentare ai rispettivi Consigli provinciali delle Corporazioni non oltre il 30 settembre corrente, domanda per essere ammessi per circolare a gassogeno.

Nei limiti dei contingenti stabiliti per le provincie anzidette, i Consigli provinciali delle Corporazioni, previo esame e revisione delle domande presentate, rilasceranno le nuove licenze a gassogeno con scadenza al 31 dicembre 1941.

D) *Ai titolari di licenze speciali di circolazione è fatto rigoroso divieto di trasportare nella autovettura, dal 1.o novembre, comunque adibita, persone della propria famiglia od estranee.*

Le autorità di P. S. e gli agenti preposti alla vigilanza del traffico eserciteranno il più rigoroso controllo al fine di evitare qualsiasi infrazione al divieto anzidetto.

Ai contravventori sarà senz'altro ritirata la licenza speciale di circolazione.

Allo scopo poi di disciplinare la distribuzione ed il consumo dei gas destinati all'autotrazione, con provvedimento in corso di pubblicazione, *a decorrere dal mese di novembre p. v., si istituiscono, per l'acquisto di metano e di altri gas destinati all'autotrazione, appositi buoni che saranno distribuiti dai Consigli Provinciali delle Corporazioni.*

Ogni buono dà diritto al prelievo di mc. 2,5 di gas, ed è valido solo nel mese per il quale è rilasciato. Per ogni provincia in cui è consentito l'impiego del gas dell'autotrazione, il Ministero delle Corporazioni fissa mensilmente il contingente da destinare agli autoveicoli in relazione alle disponibilità delle varie fonti di produzione. Al fine di corrispondere alle esigenze dell'autotrazione autorizzata nelle singole provincie si dà inoltre facoltà all'Ente nazionale metano di prescrivere ai produttori di gas in quali provincie ed a quali rivenditori il prodotto debba essere destinato.

Le assegnazioni mensili di gas per autoveicoli ammessi alla circolazione sono fissate come appresso:

autovetture, mc. 60; autocarri con potenza fino a 15 cavalli compresi, mc. 60; automobili in servizio di noleggio da rimessa e promiscuo di noleggio e piazza e autocarri con motore di potenza da 16 a 20 cavalli compresi, mc. 100; autocarri con motori di potenza da 20 a 30 cavalli, mc. 150; autocarri con motori di potenza superiore a 30 cavalli, mc. 200; tassi che fanno servizio in città con popolazione fino a 100 mila abitanti, mc. 100; tassi che fanno servizio in città con popolazione da 100 mila a 500 mila abitanti, mc. 150; tassi che fanno servizio in città con popolazione da oltre 500 mila abitanti, mc. 200.

Notizie del Partito

Il Centro alpinistico italiano alle dipendenze del P.N.F. — L'assistenza ai coloni dell'Agro Pontino

Roma, 19 settembre.

Presi gli ordini del Duce, il Segretario del Partito ha stabilito che il Centro alpinistico italiano di cui saranno intensificate oltre le normali attività sportive anche quelle di propaganda e studio dei problemi della montagna, passi alle dirette dipendenze del P.N.F. Il coordinamento di tali attività è affidato all'ufficio di collegamento enti militari del Direttorio nazionale del Partito.

* *

Allo scopo di assicurare la continuazione dell'assistenza mutualistica per i coloni dell'Agro Pontino per i quali viene a cessare col primo ottobre il rapporto di mezzadria in conseguenza del passaggio in proprietà o in affitto dei poderi attualmente conferiti all'O.N.C. è stato disposto, d'intesa con i presidenti confederali interessati, che l'assistenza stessa rimanga affidata alla Cassa Mutua Malattie dei lavoratori dell'Agricoltura con gestione separata e sotto il controllo del Direttorio nazionale del P.N.F.

* *

Si rammenta che i Fasci femminili debbono astenersi dal consentire ogni forma di madrinaggio di guerra.

* *

Ad iniziativa dell'O.N.D. avrà luogo a Salerno nel periodo dal 20 al 25 settembre la prima rassegna interprovinciale di animali da cortile alla quale parteciperanno anche le sezioni provinciali Massaie rurali dell'Italia centro-meridionale.

* *

Alcuni dirigenti della Federazione dei Fasci femminili di Milano hanno spontaneamente messo a disposizione dei feriti di guerra e delle loro famiglie per un periodo di soggiorno le loro case di campagna assumendo a proprio carico il mantenimento degli ospiti.

* *

La fascista Teresa Gozzi Mainardi è stata nominata fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili di Ferrara.

La fascista Teresa Marogna De Lutti è stata nominata fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili di Modena.

Le fasciste Maria Monti Di Bagno, Pina Pascoli Tassoni e Carolina Monroj sono state nominate fiduciarie dei Fasci femminili a disposizione.

L'Istituto di alta matematica in una relazione al Duce sul primo biennio di attività

Roma, 19 settembre.

Il Presidente del Reale Istituto nazionale di alta matematica ha mandato al Duce una relazione sul compiuto suo primo biennio di vita. In ciascuna delle direzioni segnate e chiaramente tradotte nella legge costitutiva, si è fatto qualche passo sostanziale, utile, promettente. Nel breve periodo trascorso si è infatti contribuito già, ed in misura degna di rilievo, allo sviluppo ed al progresso dei rami in formazione, alla diffusione dei più importanti indirizzi del pensiero matematico nazionale; al collegamento della matematica con le scienze sperimentali e con le applicazioni tecniche, sia mediante corsi tenuti presso l'Istituto, sia con ricerche personalmente condotte dai professori ed assistenti o delle quali si son date ai discepoli ricercatori il programma, le direttive, l'avvio.

Gli eroi dell'Impero

Promozioni per merito di guerra proposte dal generale Nasi

Roma, 19 settembre.

Su proposte trasmesse con dispacci radio, dal generale Nasi, animatore dell'eroica resistenza delle terre dell'Impero, sono state effettuate le seguenti promozioni e trasferimenti in servizio permanente per «merito di guerra» di Ufficiali e Legionari della Milizia:

DA CONSOLE A CONSOLE GENERALE: Piccinelli Marino; DA CAPO MANIPOLO A CENTURIONE: Calabrese Basi Antonio; DA PRIMO CAPOSQUADRA AD AIUTANTE: De Ola Vincenzo, e Monticelli Domenico, 22a Brigata coloniale; DA CAPOSQUADRA A PRIMO CAPOSQUADRA: Chiodo Remo, Comando truppe Governo Amara; DA CAMICIA NERA SCELTA A VICE CAPOSQUADRA: De Vitis Guido; 731a battaglione CC. NN. A.O.I.

Accoltella la moglie che rifiuta di tornare a lui

Padova, 19 settembre.

Tra i coniugi Giacinto Biasin di 35 anni e Ada Lorin di 34 anni, abitanti a Bertipaglia di Maserà, non regnò mai la pace: neanche la nascita di un figlio valse a condurre la quiete tra i due. Un bel giorno la Lorin abbandonava il tetto coniugale e iniziava a mezzo di un legale le pratiche perchè il figlioletto, che era rimasto al marito, venisse a lei affidato, e la domanda veniva accolta dal Tribunale. Il Biasin questa mattina avvicinò la moglie, pregandola di ritornare al tetto coniugale, affinchè il figlioletto non gli fosse tolto. Si ebbe in risposta un rifiuto e allora, adirato, estrasse un coltello e si avventò contro la donna, colpendola replicatamente. La Lorin venne subito trasportata all'ospedale, ove i sanitari riservarono ogni giudizio. Il Biasin poco dopo veniva tratto in arresto.

Oggi alla radio

Onde m. 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 524,6 (kc/s 571): Ore 12,10: Canzoni e melodie — 12,35: Concerto del soprano Margherita Cossa; al pianoforte Renato Josi — 13,10: Musiche per orchestra — Nell'intervallo (ore 13,30): «Ma chi è?», trasmissione per la Lotteria di Merano — 14,15: Concerto sinfonico diretto dal M.o Ugo Tansini — 16,20: Trasmissione organizzata per la G.I.L. — 17,15: Nuovi dischi — 19,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani — 19,40: Guida radiofonica del turista italiano.

Onde m. 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 13,15: Trio ambrosiano — 13,40: Sestetto Jandoli — 14,15: Concerto del Quartetto Ferro — 14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi — 14,25: Canzoni e melodie.

Onde m. 245,5 - 420,8 - 491,8 - 524,6 (per onda m. 263,2 Notiz. in lingue estere): Ore 20,30: Stagione lirica: «L'Amico Fritz», musica di Pietro Mascagni; Dirige l'autore; Maestro del coro: Bruno Erminero — Negli intervalli: (21,5) Conversazione, 2. (22,5) Documentario.

Onde m. 230,2 (per onda m. 221,1 Notiz. in lingue estere): Ore 20,40: «Se per ipotesi...», rivista di Ruggero Maccari — 21,35: Musica bandistica — 22: Orchestra.

Un vivace confronto al processo a Biella dei «Delleani» rubati

Biella, 19 settembre.

Il processo contro le sei persone accusate di furto e di ricettazione delle opere di Lorenzo Delleani è ripreso stamane, alla presenza di un pubblico eccezionale.

Prima dell'escussione dei testi sono state sentite le parti lese, e cioè il cav. Lamberto Prat e i fratelli Giuseppe e Giuseppina Mersi. La parte lesa, com'è noto, tacitata di tutti i danni, non si è costituita parte civile. La Michelina ha sempre asserito di aver trovato la porta della villa Prat aperta e di essersi introdotta nel locale dove erano le preziose tele attraverso una finestra pure essa aperta. Tali circostanze sono state smentite dai proprietari della villa. Ma davanti a queste dichiarazioni la Michelina non si è confusa e ha ripetuto la sua versione.

La deposizione del Mersi ha offerto al Tribunale una nuova strada di indagini. Il Mersi, infatti, ha riconosciuto per sua una tavola tra quelle ricuperate; ma si tratta di una tavola rubata da molto tempo, e egli è rimasto sorpreso di rivederla ora sul banco dei giudici. Senonchè la Michelina riconosce in quella tavola una di quelle da lei asportate e vendute al Giacomo Garabello, e cioè al suo spasimante di un tempo. Interrogato il Garabello ha smentito la Michelina dichiarando di averla acquistata la tavola dagli antiquari Bonino e Davico di Torino, residenti in via Maria Vittoria, e da lui fatto restaurare a Torino dai fratelli Fogliatti, di via Mazzini 9.

Davanti a tale risultanza, che fanno chiedere ai giudici per quali ragioni la Michelina si addossa la colpa di un furto che non può essere stato esclusivamente suo, il presidente cav. uff. Giuseppe Perotti, ha ordinato la citazione dei nuovi testimoni torinesi.

Ma il processo è entrato nella sua fase più drammatica al momento dell'ingresso nella sala della Elda Fiorina, cugina delle due imputate, giovane ed elegante. Essa ha mostrato nella sua deposizione un candore quasi angelico. Ha dichiarato di aver venduto quattro Delleani all'Angelo Garabello, ma erano quadri che appartenevano alla propria mamma, pervenuti a quest'ultima da una affezionata zia imparentata con il massaro di Pollone.

A questo punto il Garabello è insorto dicendo: «Ma non sono soltanto questi quattro che mi avete venduto; altri cinque mi sono stati portati da voi in negozio e sono quelli che siete tornata a ritirare quando avete saputo dell'arresto della Michelina».

La Elda, sorpresa, ha negato. Il confronto che ne è seguito è stato drammaticissimo.

Anche la Michelina è intervenuta contro la cugina, confermando uno strano particolare reso noto dal Garabello. «La Elda — egli ha narrato — quando è stata da me la prima volta con la tela di Delleani io ancora non la conoscevo ed essa disse di chiamarsi Gina Vigliani e di abitare a Pollone. Quando più tardi mi recai a Pollone per cercarla non trovai alcuna Vigliani. Tratteggiata la fisonomia e il modo di vestire della ragazza con la Michelina, questa non esitò a riconoscere la propria cugina Elda». Infine il Garabello ha affermato che il giorno stesso in cui i carabinieri procedevano a Pollone all'arresto della Michelina, la Elda ebbe a telefonargli tutta allarmata per indurlo a nascondere i cinque pezzi che oltre ai primi quattro essa aveva portato a Biella. «I cinque quadri — egli ha aggiunto — io li aveva regolarmente acquistati e non avevo perciò ragione di nasconderli. La Elda allora è venuta a riprenderli».

All'atmosfera di lampi e tuoni suscitata dal confronto della Elda-Garabello, è subentrata la bonaccia. Ha ripreso calore l'udienza allorchè, sentiti il comm. Giulio Caucino, segretario generale dell'Unione industriale della provincia di Vercelli, e il comm. Mario Converso, proprietario di una fra le più belle gallerie delleaniane, che hanno deposto intorno a certe tele ammirate nel negozio Garabello, il tenente dei carabinieri Magliola ha rifatto la storia del furto e dell'arresto di quattro degli imputati.

Invitato a pronunziarsi sulla Elda Fiorina, il tenente Magliola ha allargato le braccia: «Dire fino a che punto essa può essere stata sincera, non so. L'ho interrogata ed è sempre stata negativa. Le perquisizioni operate nella sua casa a Pollone non hanno portato ad alcun risultato. E' un gran punto interrogativo: ecco tutto».

Un punto interrogativo che non è però il solo, in questo processo che ha ancora molte porte aperte per altre sorprese. L'interrogatorio dei testi continuerà domani.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FIRENZE

Sui binari, dello scalo del Campo di Marte è stato rinvenuto il cadavere del ferroviere Olivieri Isepi, di 29 anni, residente a Roma, in servizio sul treno merci proveniente da Bologna e che transita da Firenze alle 3 di notte, il quale pare sia caduto dal treno in corsa.

Lo scrittore Piero Bargellini è stato insignito della stella d'oro dei benemeriti dell'educazione nazionale per avere dato alla scuola la sua attività fervorosa e illuminata.

ACQUISTATE DISCHI CETRA

IL PIU' COMPLETO REPERTORIO
LE PIU' PERFETTE INCISIONI

I DISCHI CETRA SONO IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI

Produttrice
S. A. CETRA - Via Arsenale, 17-19 - TORINO

GIORNALE DI BORDO

EQUIPAGGIO DA PREDA

Appena l'Ufficiale di guardia vede l'impeppinata recluta montare il barcarizzo pensa: — Questo è il mio uomo. Tutti che me l'hanno mandato su misura.

Ma, a un dipresso, la stessa cosa e con uguale ottimismo deve pure pensare il Primo Direttore del Tiro, il quale, come di consueto, sta facendo la sua meditabonda passeggiata a ridosso della torre poppiera, tanto per non perdere mai di vista, neppure nei pochi momenti in cui dovrebbe mandare in franchigia ogni sorta di preoccupazioni, le sue juole bocche da fuoco.

Egli infatti, a parte i farraginosi problemi di alta balistica che certamente lo debbono assillare anche quando, poveraccio, sta contemplando lo limpido stello (— bella tristeiola — pensa ra, ad ogni repentino sgomarsi di cometa) ma prendere in considerazione qualcuno dei suoi simili soltanto se costui ha sicure probabilità e possibilità di venire, con il tempo, trasformato in artigliere. Altrimenti, niente da fare. Per lui la varia e mutevole umanità, ricca d'esemplari i più discordi e i più disparati, è divisa in due netti e distinte categorie, senza altra via di mezzo, di compromesso e di conciliazione: quella dei cannonieri e la cosiddetta rumenta, di cui, a suo avviso, il mondo potrebbe essere anche del tutto privo.

Si dice che ci sia, nella vita, chi non riesce assolutamente a vedere un palmo più in là del proprio naso. Il Primo Direttore del Tiro imbarcato sul mio bastimento, per sviscerato fanatismo verso la sua nobile arma, è indubitabile che non veda una sola spanna più in avanti della volata dei suoi pezzi. Un naso di qualche pollice più lungo, se vogliamo: sempre utile a dare in uno di quei gagliardi sternuti che rovesciano o polverizzano qualsiasi ostacolo che gli si pari dinnanzi — come l'armata quando frantuma il cerchio di carta.

* *

Mentre il neo marinaio sta consegnando al sottocapo nocchiero il foglio di viaggio ed altri suoi personali documenti di riconoscimento, nasce dunque una serrata e aspra contesa tra i due Ufficiali che si trovano in coperta.

Avvicinatisi e poi cautamente, e con passo non del tutto indifferente, principiano a squadrarlo dall'alto al basso, a soppesarlo uncia per uncia. E uno gli vede le enormi spalle atte ad accatastare proiettili come fossero mattoni. Uno le grumose mani capaci di inchiodare il più ribelle timone. Uno le lunghe braccia più inflessibili dell'asta del calcatoio. Uno l'ampio torace con tanta riserva di fiato da far correre una lancia sulle acque come un fuscello.

Grazie a Dio, quindi, che a poppa della nave, in questo momento, non compaiano altri gelosi Comandanti di reparto; altrimenti il colosso, così spaesato e intontito come se da un istante soltanto si fosse ridestato dal suo sonno di pietra, finirebbe per scatenare addirittura una aperta disfida: tanto fa gola per le sue scultoree forme. Peggio che se, tra un cerchio di solitaria gente esacerbata da lunga astinenza, dovesse improvvisamente apparire un bel pezzo di femmina.

E', la recluta, uno stangone d'uomo di quelli che sembrano sbozzati con l'accetta da un nodoso tronco di quercia. La testa egli ha rincagnata sulle spalle quasi che, il collo, avesse dovuto attozzarsigli per reggerne il duro peso; lo sterno quadrato, le gambe dritte e incrociate come se, invece che con le piante dei piedi, egli s'abbarbicasse al suolo con un fitto malloppo di radici. Un tipo di torello da rimettere in rotta il bastimento quando scarroccia puntando le ginocchia.

Per questo, più i due accaniti rivali se lo vanno minutamente studiando, più le armi s'accorciano tra di loro. Poi, mentre uno attende che l'altro si decida a pronunciare per primo, e quasi stanno entrambi per guardarsi decisamente nel fondo degli occhi, giunge l'ordinanza del Comandante in Seconda a sgombrare il campo. — Il Primo di Tiro è atteso d'urgenza a rapporto.

* *

Rimasto solo, l'Ufficiale di guardia s'affretta allora a lavorarsi il novizio, incominciando con il chiedergli, con voce tutta bonaria da apparir lontana da ogni immediato interesse, di quale paese egli sia.

— Liguro — risponde la recluta. Poi, per essere pronto ed esatto, mentalmente si prepara ad una nuova risposta.

— Da borghese, cos'è che facevi? — gli chiede infatti l'Ufficiale, subito dopo.

— D'inverno camallavo nel porto. D'estate governavo un otto metri da crociera.

— Allora, con il mare, ci vai a nozze come sopra il pagliericcio — e l'Ufficiale dà in un soddisfatto respiro di sollievo. Ora ha ogni pieno diritto dalla sua: come se si fosse sgravata la coscienza da uno scrupolo. Al più c'è che giunge a giustificare e a perdonarsi, senza la minima ombra di rimorso, la sleale condotta nei riguardi del collega involontariamente assente.

— E, dimmi — riprende quindi a domandargli — ti piacerebbe far parte del mio equipaggio da preda?

Per la verità l'interpellato non sa neppur lontanamente cosa mai significhi una faccenda del genere. Equipaggio da preda. Mai sentito nominare. Gli piace però la definizione: sa di cinematografo e di romanzo a dispense. Poi, sul bianco panfilio lasciato laggiù in riviera, durante i tempi buoni avevan bazzicato anche certe donnine da leccarsi le dita. E, più di una volta, gli era appunto accaduto di udir glorificare, con un rimpianto che non escludeva una diretta partecipazione dei sensi, le vicende della vita barbaresca. Sì che, sia pure per riflesso, una qualche impolveratura di romanticismo gli era rimasta addosso.

— Ti ho chiesto: vuoi far parte del mio equipaggio da preda?

— Signorsì — risponde quindi con entusiasmo l'aspirante corsaro.

Dice poi l'Ufficiale: — Sono io che comando cotesto reparto — come per raccomandare di non lasciarsi, in seguito, sedurre da altre persone e da altre lusinghiere proposte.

La recluta, impalata sull'attenti, continua intanto a premere e a serrare sotto l'ascella un grosso involto, manovrando nervosamente di gomito perchè, ad ogni tentativo di palesare la sua tutta adesione al nuovo Comandante, non minacci di ruzzolargli a terra. Ed è su cotesto insueto involto che l'Ufficiale posa gli occhi, per dimostrargli di non averlo ignominiosamente tenuto, appena il Primo di Tiro rientra in lizza.

— Là dentro mi vuoi dunque dire cosa diavolo hai?

— Mangeria.

— Sai che a bordo non si possono introdurre pacchi chiusi?

La recluta china gli occhi. Poi guarda mestamente l'Ufficiale, come per domandargli il perchè di quell'improvviso mutamento di umore nei suoi riguardi. Sino a questo momento egli ha avuta l'impressione di non aver combinato nessun guaio. Infine, deciso e rassegnato, visto che non c'è proprio altro da fare, s'accinge a slegare la fettuccia che avvolge il cartoccio. Ma il Direttore del Tiro è ormai al corrente della sconfitta subita e ritorna alle sue solitarie meditazioni. « Peccato. Ne avrei fatto un paladino di Santa Barbara ».

— Be', per questa volta... — dice allora l'Ufficiale di guardia alla recluta, avvicinandolesi come per ingraziarsela nuovamente. Poi, con tono scherzoso: — Sarà mica per l'involto non contenga esplosivo o qualche altro ordigno a orologeria.

— C'è dentro del salame, signor Tenente. Me l'ha dato mia madre.

— Allora portalo nello stipetto che ti verrà assegnato. E chiudilo sotto chiave. E tienilo d'occhio più che puoi. Con tutti i topi che circolano a bordo...

Le ultime parole del colloquio vengono pronunziate da entrambi con tanta cautela e discrezione come se si trattasse di un complotto. C'è però, nei pressi del barcarizzo, chi riesce a udire egualmente. I marinai, costumati a trattare con il mondo aperto, hanno vista di lince e tutto di felino.

E' arrivato un salame a bordo — dice poco dopo uno di essi ai compagni di squadra.

E un altro che non ha capito al volo: — Hanno pizzicato pure lui. Chi sa come se la passava d'incanto a casa sua.

— Un salame, ti dico. Carne di verro e scrofa dentro un budellaccio.

— Allora — concludono tutti assieme — vediamo prima che tipo è il lappino che lo possiede. E poi stabiliremo se è il caso di procedere oppure no. Certo che, per mangiarselo tutto da solo e in santa pace, bisogna che se lo sappia meritare — e organizzano, senza perdere altro tempo in inutili discussioni, l'eventuale scorreria.

* *

Equipaggio da preda. Una delle tante voci — quali: nostromo, nocchiere, pennese, padrone e serpante — che sono rimaste immutate su ogni bordo dai lontani tempi della marineria velica. Benchè le odierne mansioni di codesti i quali pomposamente portano questi nomi siano in parte diverse da quelle che hanno dato loro origine; per via, dicevamo, allora, del crescente predominio della macchina sull'uomo.

Sì che, anche cotesto misterioso equipaggio da preda, che chi lo sente menzionare per la prima volta pensa chi sa quale sorta di diavolerie, al giorno d'oggi non è altro che una definizione di gustoso sapore che serve precisamente ad indicare quell'esiguo reparto addestrato a scendere in scialuppa durante la navigazione e a risalire poi a bordo di altro bastimento cui sia stato intimato il fermo perchè sospetto.

Niente arrembaggio, quindi, niente roncigli assai picche e altri arnesi da punta e taglio. Ma buoni polmoni per arrancare con i remi se il mare è brutto, buoni bicipiti per governare la lancia se il vento imperversa. A tener tranquillo il probabile nemico ci pensano i numerosi cannoni puntati su di esso da poche centinaia di metri.

Una faccenda ridotta dunque a così minimi e modesti termini la nostra recluta, per il momento, non se la immagina neppure lontanamente. Affacciato ad un oblò, dopo aver riposto la sua roba nello stipo, egli contempla in largo chiazze della nafta sulla placida acqua della rada domandandosi invano perchè l'Ufficiale di guardia abbia avuto tanta fretta di accalappiarlo. E, poi che la parola preda gli continua a mulinare nel cervello, a un certo punto giunge persino ad indagare se, in tempi passati, abbia avuto qualcosa da spartire con la giustizia, oppure se, durante qualche lontano alterco, qualcuno gli abbia scoperta una fisionomia poco rassicurante. « L'Ufficiale avrà capito che non sono uno da prendermi sottogamba. Il mero farbo dei miei fratelli vende ceralacca per corallo » — conclude infine appena ode un felpato passo che cautamente gli si avvicina. Subito dopo, quasi in punta di piedi, gli si appressa un altro marinaio. Allora egli è sul punto di chiedere qualche delucidazione in merito, quando una subdola aria di mistero lo mette in sospetto.

— Tu, da che pertugio salti fuori che sei bianco come l'erba dei prezzi?

— Richiamato.

— E che ti fanno fare quassù? Il fuochista o la velista?

— Equipaggio da preda — risponde la recluta con tono deciso. Poi guarda in volto i due interlocutori, sicuro di averli definitivamente messi a posto. Ma, quelli, manco per lutto. Allora la squadra nuovamente e ripete: — Equipaggio da preda — come se dicesse: — Levatevi quattro passi dai piedi! — E questa sua presunzione tanto risoluta non ottiene altro effetto che di far comprendere ai due compari, i quali per il momento non hanno altro scopo che di indagare senza malafede, come egli sia del tutto disorientato e scoperto. Invece di sfoderare l'arma, capisce il petto come un suicida. Sì che, i due, son quasi sul punto di compatirlo e di metterlo, anzi, sull'avvisamento. Se non che l'atteggiamento che il pivello persiste a mantenere nei loro confronti finisce per offenderli ed esasperarli. Allora avventano la sfida.

Dice uno d'essi: — Capisco. Noi due siamo invece torpedinieri. Vele da strallo.

E l'altro: — Mica tutti, a questo mondo, vengono partoriti con le grinfie del bosso.

Poi, ultimata la missione dell'avanguardia, e vagliato quanto da essa fedelmente riferito, il grosso delle forze, al puro scopo di salvaguardare il proprio onore, non ritiene che assolutamente opportuno di attaccare a fondo.

— Quando chi ignora si insuperbisce al punto da non accettare i consigli degli anziani deve scontare ogni malintesa — sentenzia il capo della combutta.

* *

Non esiste, credo, ammiraglio di sorta che sia più del Comandante che rifugga dal furto quanto quello che vive a bordo di un bastimento. Anzitutto perchè i marinai sono talmente costretti a stare di continuo uno addosso all'altro che difficilmente il ladro, o in seguito ad un errore o per causa dell'inquietudine che poi lo turba, può passare inosservato. Poi, perchè la vita tra individuo e individuo è così intima e fusa che, con il tempo, finisce per affievolirsi in ognuno l'egoistico sentimento della proprietà. Infine, perchè la voce *arrangiarsi* in Marina non esiste: avendo tutti gli uomini mansioni tanto personali che, a parte gli oggetti di uso comune e quindi collettivi, non è possibile che uno possa usufruire di qualcosa in consegna all'altro. Chi adopera la chiave inglese non abbisogna dell'asta, chi maneggia la ramazza non sa che farsene delle pinze.

Se quindi su di un bastimento avviene qualche sporadico caso del genere, quasi sempre esso è provocato da una beffa ed ha sapore di scherzo più che di dolo.

Però, quel giorno, come al solito d'altronde, ci fu qualcuno che effettivamente esagerò.

— Pirata — disse costui alla recluta, dopo che gli altri avevano messo in opera le più sottili astuzie per tenerla discosta dallo stipetto — Pirata: perchè non celebri il tuo ingresso nell'equipaggio da preda offrendo qualcosa da metter sotto i denti?

Colmato dalle più squisite cortesie — chi gli aveva buttate le braccia al collo e chi, per lusingarlo, gli aveva chiesto protezione — il Pirata dovette allora dimostrare come egli concepiva la tutela e in quale considerazione usava tenere l'amicizia verso gli umili e i deboli.

— Un momento, ragazzi — disse. E, avviatosi verso lo stipo, si mise sulle ginocchia per manovrare il lucchetto.

Quando poi si voltò, con le mani talmente vuote che non ebbe nemmeno la forza di serrare i pugni, nella cala non c'era più nessuno. Scomparsi tutti: come un branco di sorci sotto la minaccia della scopa.

Allora il beffato commise l'imprudenza di recarsi a denunziare la sparizione del salame al Comandante del reparto. E questi: — Ti avevo scelto per l'equipaggio da preda appunto perchè hai buone spalle. E non hai saputo difenderti! Speriamo almeno che ce la faccia a remare. Perchè è questo che più di tutto mi preme.

Come se, a uno che s'è illuso d'essere il più gran pittore dell'universo mondo, un amico gli dicesse: — O tu, che ci sai fare tanto per benino, perchè non mi passi una mano di bianco su quel muro?

Pier Angelo Soldini

La « Divisione azzurra » dei volontari spagnoli sul fronte orientale raggiunge la propria destinazione. L'attraversamento di un villaggio distrutto.

INCHIESTA IN DALMAZIA

NEL LABIRINTO DEI CANALI

Acque per tutte le pesche. Tanta abbondanza di fauna sottomarina ha creato un popolo di pescatori: quasi 22 mila persone con una flotta di 7000 unità

(DAL NOSTRO INVIATO)

SPALATO, settembre.

Navighiamo in canale. Il piccolo piroscafo [illegible] di [illegible] e [illegible]. Passeggeri e merci si accatastano sui ponti, nelle cabine, nelle saiette, a poppa e a prua. Se non fossero le cinture di salvataggio appese e allineate lungo le murate, non si direbbe d'essere in tempo di guerra. Sembrerebbe di andare verso qualche festività paesana: una fiera, un convegno turistico.

Questi canali dalmati sono d'altronde, in questa stagione, l'immagine della calma trasparente: gli specchi d'una vita felice, quasi antipodica; un lembo dei favoleggiati Mari del Sud.

Parlo con un vecchio uomo di mare e gli chiedo notizie della pesca:

— Per avere una visione generale di quello che può essere denominato il « panorama peschereccio della Dalmazia » — egli mi dice — non bisogna considerare soltanto la costa, ma tutto il complesso delle sue grandi e piccole isole, e soprattutto dei suoi canali. Si tratta di costellazioni d'isole e di una vera rete labirintiforme di vie d'acqua. Le isole dalmatiche sono ben 930; i canali grossi e minuti che esse formano costituirebbero, se percorsi tutti pazientemente, un tragitto di qualche migliaio di chilometri.

Interni ed esterni

Avevamo già citato in un precedente articolo i nomi e le misure chilometriche delle isole maggiori. Quanto ai canali, limitandosi soltanto a quelli arteriali, conviene anzitutto distinguerli in « interni » e « esterni ». I primi sono costituiti dalla terraferma e dalle coste delle isole più vicine ad essa; i canali « esterni » sono invece delimitati dalle rive delle isole. Tutti questi canali sono approssimativamente longitudinali e paralleli, e si susseguono dalla terraferma verso il mare aperto, come gli intervalli fra le stecche d'una persiana.

Il primo Canale che s'incontra, navigando da Nord a Sud, cioè seguendo lo sviluppo della costa dalmatica, è quello detto della Morlacca. Esso appartiene alla categoria dei canali interni ed è una maestosa via d'acqua che press'a poco va da Susak a Zara. E' costituito dalla terraferma e dalle isole di Veglia, Arbe e Pago. Susseguono, procedendo verso l'esterno, il Canale di Mezzo, tra le isole di Veglia e Cherso; il Quarnerolo tra Veglia, Arbe e Cherso, e il Canale di Lussino, tra Cherso e Lussino. Quest'ultimo canale è famoso per le sue bellezze naturali; sembra un lembo d'arcipelago napoletano, con gli stessi colori ridenti e sfondi di fichi d'India. Si può ricordare che Lussino è stato il vivaio di una famosa stirpe di armatori: i Cosulich.

Procediamo oltre, verso Sud. Dopo il Canale della Morlacca comincia la zona acquea e insulare che prende nome da Zara. Ecco quindi il Canale di Zara e il Canale di Ugliano, tra la costa zaratina e l'isola omonima.

Ma la rete più importante e più fitta di canali comincia nella zona d'acque di Spalato, in cui navighiamo oggi. Qui si succedono e si alternano i Canali di Brazza, di Lesina, di Curzola, di Lagosta, di Lissa, i cui nomi corrispondono a quelli delle isole dalle cui coste sono delimitati. E' tutta, se così si può chiamare, una scalea d'isole, che scendono al cuore dell'Adriatico. Continuando il viaggio verso Sud, s'incontrano ancora i Canali di Narenta e di Meleda, oltre i quali l'arcipelago dalmatico termina. La terraferma si stende quindi, senza più paravento insulare, col suo aspetto rotto e dirupato, fino a Cattaro, ove s'apre l'insenatura del magnifico fjordo omonimo.

Si comprende come questi canali costituiscano altrettante « riserve » di pesce. Specialmente i canali interni, insieme ai « valloni » (si chiamano così certe vaste incavature subacquee della costa) diventano veri e propri vivai per il pesce sedentario e anche per le anguille giunte al termine delle loro favolose migrazioni oceaniche.

I canali esterni invece sono le vie di transito del « pesce turchino », cioè il pesce errante del tipo sardina e acciuga. Ma oltre questi grossi canali bisogna anche considerare tutta la rete fittissima, quasi capillare, dei canali minori e minimi, formati dalle isole più modeste, dagli isolotti innumeri e dagli scogli che costellano le acque dalmatiche: continua!

— Sono acque per tutte le pesche — mi spiega il mio specialista —. Nelle acque delle rive, più spesso scogliose e dirupate, si trovano tutte le migliori specie e qualità di pesci, oltre ai crostacei e ai molluschi prelibati, nonchè le spugne e i coralli. Ci sono punti della costa e di certe isole che hanno anche sedimenti di sabbia e di limo, ed anche qui la fauna marina animata è ricca e interessantissima. Al largo della costa il fondo dei canali è invece roccioso o ghiaioso; quindi, oltre svariate qualità di pesce e straordinariamente abbondanti.

L'armamento

E' logico che tutta questa cornucopia subacquea abbia originato il mestiere e lo sport della pesca; abbia cioè creato, attraverso i secoli, un vero e proprio popolo di pescatori. Un certo censimento si è potuto anzi fare in questi ultimi tempi. Da esso si può dedurre con una certa esattezza il numero di coloni che si dedicano alla pesca: numero che è andato aumentando di anno in anno.

Nel 1935 infatti venivano censite 19.877 persone che esercitavano la pesca. Nel 1936 il numero dei lavoratori della pesca era salito a 20.990; nel 1937 a 20.778; nel 1938 fece un vero balzo a 21.525.

Ma a questo punto s'impone una distinzione. In Dalmazia non esistano veri e propri « lavoratori della pesca », in senso strettamente professionale. Si tratta in genere di gente che, oltre la pesca, esercita anche altri mestieri, i più utili e alla mano: quello del contadino, del [illegible], del carpentiere, del [illegible]. Si possono tuttavia considerare in questa massa coloro che esercitano precipuamente il mestiere della pesca; e a questi si dà la qualifica di professionali. Ma quanti sono? Il loro numero si può dedurre approssimativamente dai dati dell'« armamento », cioè della attrezzatura peschereccia propria dell'Arcipelago dalmatico. E' ovvio che vero professionista della pesca è colui che si serve dei mezzi, diciamo così, a larga portata, e quindi di motopescherecci e di grandi imbarcazioni a vela o miste (vela e remo). Invece tutti i conduttori di piccole barche, tutti i [illegible] e gli [illegible] di [illegible] non possono rientrare che nella categoria dei dilettanti.

Ecco quindi le statistiche dell'« armamento » dalmatico risalenti al 1939; primo anno di questa guerra.

Il numero delle imbarcazioni da pesca, alla fine del 1939, era di 6992, contro 6819 nel 1938 e 6603 nel 1937. Si nota così un accrescimento della flottiglia: 73 unità nel 1939 in rapporto al 1938, e 88 unità nel 1938 in rapporto all'anno precedente.

Problemi da affrontare

Veniamo ora alle distinzioni. Quante erano nel 1939 le imbarcazioni moderne, cioè da grande pesca, e quante le imbarcazioni più rudimentali e più modeste?

Nel 1939 si numeravano 318 pescherecci e 6674 barche a vela e remo. Nel 1938 si erano avuti 275 motopescherecci e 6544 imbarcazioni a vela e remo. Nel 1937 250 motopescherecci, un piropeschereccio e 6353 imbarcazioni a vela e remo.

Dal 1935 al 1939 l'accrescimento era stato di ben 1137 unità. Il maggior accrescimento si è verificato nei motopescherecci (cioè le imbarcazioni con motore a nafta). L'unico piropeschereccio (cioè imbarcazione con motore a carbone) segnalato nel 1937, dimostra come questo tipo d'imbarcazione sia rimasto senza avvenire.

L'accrescimento delle imbarcazioni a vela e remo — appartenenti quindi al tipo più comune, ma anche più povero e antiquato — è stato notevole soltanto tra il 1938 e il 1939, quando l'elemento vitale pei motopescherecci, la nafta, cominciò a scarseggiare per effetto dei procedimenti di guerra. Si può quindi dedurre, e gli di logica, che i « lavoratori della pesca » professionali fossero nel 1939 non oltre 7000, vale a dire il contingente umano che può essere dato dai comandanti e dalle ciurme dei motopescherecci, più gli isolati.

Tutti gli altri pescatori invece potevano essere ascritti alla categoria mista.

Con tutti questi quadri dell'« armamento » dalmatico e i loro conseguenti problemi sono tutti da riprendere. Compito non lieve del Governatorato della Dalmazia, sopraffatto per le urgenze sempre più impellenti dell'ora economica.

A questo scopo si è provveduto a reinstaurare i guardia-pesca che, sotto il regime jugoslavo, sorvegliavano, servendosi di motoscafi armati di mitragliatrici e di altri mezzi di accertamento, lo svolgimento della pesca in quella parte dell'Arcipelago dalmatico che competeva all'ex-Stato jugoslavo.

Ma altri provvedimenti sarebbero necessari nel campo dell'ammasso e dello smaltimento del pesce eccedente e destinato presumibilmente all'Italia continentale. Un tempo gli accaparratori dominavano. Essi contrattavano sull'acqua, cioè a pesca appena avvenuta e [illegible]. Quindi essi avviavano il pesce acquistato al centro di smistamento, donde lo rispedivano, in cassettine, nei grandi centri dell'Italia settentrionale, specialmente a Torino e a Milano.

Quel che non si riusciva a comprendere era come mai del pesce estratto in tanta quantità nell'Arcipelago dalmatico, ne arrivassero in tanto pochi campioni nei centri citati! La ragione c'era: si spedivano poche cassettine di pesce, per poterle vendere ad altissimo prezzo...

Si comprende anche come tutto questo vasto e complesso problema da riprendere esiga uomini competenti ed energici. Perciò il Governatorato della Dalmazia ha creato un apposito Commissario dalmatico per la Pesca.

E occorre anche fissare il centro e l'osservatorio di questa campagna ittica. Esso dovrebbe essere, a prima vista, Spalato, città che ha già una certa attrezzatura in proposito e una tradizione condivisa in parte da Sebenico, cui è allacciata da una linea ferroviaria. Spalato oltre che essere la più popolosa città della Dalmazia (50.000 abitanti) vanta associazioni di pescatori e perfino un Museo della Pesca che può interessare non soltanto i turisti, ma i tecnici e gli studiosi.

Spalato è quindi una sede di prim'ordine per partire verso questa taciturna avventura del mare.

Curio Mortari

Cronache del teatro

Speranze e desideri per la prossima stagione - Gente allegra, il ciel... ci aiuti - Le nuove Compagnie di prosa

Durante le ferie estive, il *Piccolo*, che da quando è diretto da Nino D'Aroma è diventato un giornale agile intelligente e interessante, ha chiesto agli autori, agli attori, ai registi e agli amici del teatro quali sarebbero i loro desideri e le loro speranze per il prossimo anno teatrale.

Le risposte pervenute al giornale romano, in linea generale, dimostrano: che gli autori non prendono le cose sul serio, che gli attori ripetono dei luoghi comuni, che gli altri tirano l'acqua al proprio mulino.

Vincenzo Tieri, che ha aperto la serie delle risposte, vorrebbe vedere 636 commedie — signori, proprio 636 —; ma, siccome sarebbe impossibile rappresentarle tutte, per quest'anno si contenterebbe di sole 23, numero che, come tutti sanno, al gioco del lotto porta fortuna. In realtà egli non potrebbe vederne che 22, perchè tra le 23 commedie che Tieri conosce, come conosce le 636, ce n'è una che non esiste: *Le maschere*, di Macchiavelli. A meno che Vincenzino, per chi sa quali misteriose vie, non sia pervenuto in possesso del copione di cui fa cenno il nipote del grande segretario, ma che nessuno ha mai visto. Se così è, Tieri ha diritto alla riconoscenza nazionale.

Gherardi fa addirittura un decalogo. Egli vorrebbe: che gli attori e le attrici andassero d'accordo per un periodo superiore ai tre mesi, che gli autori italiani si annusassero tra loro, che i giovani registi che hanno ottenuto qualche successo, si chiamassero vecchi registi, e via di questo passo... Tutte cose essenziali per il teatro italiano!

Ludovici, vulcanico, vorrebbe, prima di tutto, molta gente a teatro. (E' il problema dell'uovo e della gallina. Ma se a teatro non va molta gente una ragione ci deve essere, no? Troviamo dunque la maniera per farcela andare). E poi: « una compagnia Ruggeri-Gramatica (le due sorelle)-Cialente-Maltagliati-Morelli-Tofano, con la Chellini caratterista e Melnati brillante — dove Ruggeri fa una sera *Enrico IV* e un'altra dice semplicemente: *la signora è servita*, e così, a seconda dei casi un po' tutti »; e una compagnia Ricci-Benassi-Adani-Scelzo - Palmer, ecc. Inoltre: « Tutte le traduzioni agli scrittori di teatro ».

E questo è giusto: prima perchè gli autori sono i meglio indicati, e poi perchè se non fanno quattrini con le loro commedie (intendi di male li facciano con quelle degli altri, specialmente se stranieri); confiscato pertanto d'urgenza il volume di Bompiani (*Teatro spagnolo*) salvo le traduzioni di Montale e poco più che un paio di altre (che Bompiani avesse fatto un'azione così cattiva non ce n'eravamo accorti); vedere Elsa Merlini cimentarsi col teatro degli autori italiani; vedere un po' abolita la idolatria per Thornton Wilder; veder ripreso il repertorio classico greco — Eschilo potendo, Sofocle sempre, Euripide quasi mai —, alle prime chiudere ermeticamente ogni critico in un palco e, alla fine, farlo condurre a casa o al giornale sotto buona scorta, allo scopo di avere una critica ricca e varia; e, *dulcis in fundo*, — e questa è proprio carina — vedere assunti gli autori e gli scrittori di teatro alle più alte dignità, magari onorarie, dello Stato. Tutti di grado II. Subito dopo l'Eccellenza D'Amelio (I critici tutt'al più al grado III: che bellezza! ci spetta il titolo di Eccellenza!). Istituire presso l'Accademia d'Italia, per gli autori promettenti (ahi, ahi, chi ci salva dai favoritismi?) un albo di pre-accademici con emolumento, ma senza grado (che significa senza grado? che non siano nè caporali, nè sergenti?). E ciò allo scopo di mettere l'autore promettente, non ancora trionfante, in grado di scendere al Teatro, senza bisogno di fare il giornalista, l'impiegato o lo sceneggiatore di cinema. Non basta, Ludovici vuole che si trasformi Palazzo Doria, nientemeno, in dimora invernale per gli autori più attivi e promettenti (e dagli coi promettenti!), coll'obbligo di adibire l'aula magna alle serate di gala settimanali date in onore dei critici (m'inchino e ringrazio per tutti) con largo intervento di dame e di artisti lirici rinomati (questa degli artisti lirici è un'attenzione veramente squisita); cinema interno, bagno russo e docce all'acqua di colonia ». Una curiosità: i bagni le docce, ecc., soltanto per i critici o anche per gli autori? Perchè non vorremmo che poi, sulla porta, ci toccasse di litigare per l'acqua di colonia... Quanto alla faccenda dei pre-accademici, l'affare è serio. La classe di lettere non dispone di molti posti. Gli accademici letterari sono, grazie a Dio, vivi e vegeti, e si sa, gli aspiranti sono tanti. Così che codesti pre-accademici rischiano di rimanere per l'eternità nel limbo dei Santi Padri, vivendo in disagio, senza speranza, con pericolo d'aver a patire la loro salute fisica e morale. Non sarebbe meglio istituire addirittura un'Accademia a parte per gli autori di teatro? Visto che abbiamo a disposizione Palazzo Doria, e ci spetta il titolo di Eccellenza, che andiamo cercando di più e di meglio? Facciamo una commissione, presieduta da Ludovici, e passiamo frattanto a inaugurare i locali. Con l'intervento di Beniamino Gigli, naturalmente. E poi ci sono ancora dei malinconici che dicono che il teatro italiano va male! Ma va benissimo, perbacco!

E continuiamo. Meano dice una cosa giustissima: ogni teatro ha il pubblico che si merita; Pugliese vorrebbe scrivere una bella commedia (desiderio legittimo che gli auguriamo di tutto cuore di realizzare); Bragaglia vede l'avvenire in agguato, e speriamo sia buon profeta; Chiesa crede — e non ha tutti i torti — che quello che hanno scritto gli autori italiani negli ultimi venticinque anni, per la maggioranza [illegible] tutte novità. Un attore, Picasso, è della stessa opinione. E aggiunge: naturalmente bisognerebbe rappresentarle con serietà, come si faceva una volta.

E sentite Paola Borboni. L'attrice che nella maturità, quando potrebbe dare piena misura delle sue belle e forti qualità, è costretta, per vivere, a far le macchiette nelle riviste, risponde all'inchiesta del *Piccolo* con un'accorata e commovente lettera d'amore al teatro, che vogliamo integralmente riportare:

« Amore mio, che sarà di te nella nuova annata 1941-42?

« Sarai [illegible]

« Credo che tu sappia quanto amo [illegible]

[illegible]

Verità, verità sacrosante! E non c'insistiamo per non dare acri dispiaceri ai nostri teatranti.

Le cose più assennate le ha dette poi Onorato. Non per nulla Baudelaire ha definito i disegnatori: « estrattori di quintessenza ». Il valoroso caricaturista ha così espresso le sue speranze e i suoi desideri: vorrei, innanzi tutto, vedere chiaro (benone); vorrei, infine, sostituire una nella commedia (benissimo). Questo è il bussilo: vedere chiaro e scrivere belle commedie. Il resto son piccoli problemi che si risolvono, quando non sono anche belle e buone [illegible] chevoli e desolanti. Che cosa ci promette l'annata teatrale 1941-42? A stare alle speranze e ai desideri espressi, nulla di buono. O son scherzi — di questi tempi, con le cose serie; — o son rimpianti. Di volitivo, di costruttivo, di audace, nulla. Le solite commedie — direbbe l'Eccellenza Sumoni — del solito... Giuseppe d'Arimathea.

Ma non bisogna disperare. Chi sa che i nostri autori non vengano fuori con una buona scorta di belle commedie? Chi sa che l'uomo che attendiamo non sia già dietro la porta? Auguriamocelo.

Ecco, frattanto, salvo le inevitabili modificazioni di dettaglio, il quadro delle principali compagnie per la stagione teatrale 1941-42.

Compagnia Ruggeri (con Romano Calò e Antonella Petrucci). Darà novità, di cui si conoscono appena i titoli, di Tieri e Gherardi, e il repertorio ruggeriano, a cui si aggiungerà probabilmente una nuova edizione del *Mercante di Venezia*.

Compagnia Emma Gramatica (con Nino Pavese, Franca Dominici e, pare, Alfredo De Sanctis, oppure Aldo Silvani). Annuncia: *La signora de la Paz* di Ellis (novità), *Il bicchier d'acqua* di Scribe, *La vita che ti diedi* di Pirandello.

Compagnia Daniela Palmer (diretta da Tatiana Pavlova, con Salvo Randone, Esperia Sperani, la Volongho, il Pisux, il Gallina). Nel repertorio: *I mariti* di Torelli, *Il servitore di due padroni* di Goldoni, *Antigone* di Sofocle, *Amore e raggiro* di Schiller, *Santa Giovanna* di Shaw, *I maggiolini* di Brieux.

Compagnia Ricci-Pagnani (del Teatro Odeon di Milano, con Mer-

La presidentessa e suo marito

VISTI DA CATTANEO

cedes Brignone, Elsa De Giorgi, Luigi Carini, il Brizzolari, l'Oppi, ecc.). Annuncia commedie nuove di Viola, Gherardi, Il vitaccqua, Mario Appelius in collaborazione con Giorgio Curani, e le ormai famose *Ciliege per Roma* di Hans Hoemberg.

Compagnia Adani-Scelzo (diretta da Corrado Pavolini). Nessuna novità, ma riprese, fra le quali: *Le convenienze teatrali* di Sografi, *Nostra Dea* di Bontempelli, *Santa Giovanna* di Shaw, *Salomè* di Wilde, *L'indemoniata* di Schoenner, *Frou-frou* di Meilhac, *Un mese in campagna* di Turghenief, *La chiave d'oro* di Herczeg, *Sei personaggi in cerca d'autore* di Pirandello.

Compagnia Maria Melato (con Carlo Lombardi, Gino Sabbatini, la Sammarco, il Gainotti). Novità di Tieri, Giannini, Iovinelli, Mazzolotti, Dello Siesto, Venezian, e, pare, la ripresa di *Tosca* di Sardou.

Compagnia Dina Galli (con Corrado Racca). Novità: *Il sole a spicchi* di Giannini, *Il cuore sugli sci* di Mazzolotti, *Quelli che mangiano poco* di Curcio. Ripresa della *Histoire d'un Pierrot* di Mario Costa.

Compagnia Maltagliati-Cimara (diretta da Ettore Giannini, con la Negri, la Seripa, il Carraro, il Calindri). Novità di Viola, Cantini e Tieri e alcune riprese classiche e moderne.

Compagnia Zacconi (con Ernes Zacconi, Margherita Bagni, Leonardo Cortese, regista Orazio Costa). Repertorio in preparazione. Zacconi figurerà di quando in quando.

Compagnia Ninchi-Tumiati. Nel repertorio: *Amleto* di Shakespeare, *Edipo Re* di Sofocle, *Don Carlos* di Schiller, *Salomè* di Wilde, *Maschere* di Bertolazzi.

Compagnia Marcello Giorda (con Lilla Cristina, il Martelli, il Tassani, l'Ortolani). Novità: *Un uomo allegro* di Tieri, *Le torri di Babele* di Giannini, *Gran maggiore* di Iovinelli, *Il viaggiatore solitario* di Lelli, *Dinastie* di Marchesini, *Roberto cosa hai fatto* di Cenzato, e riprese varie, tra le quali il *Lucifero* di Butti e *L'avaro* di Molière.

Compagnia Donadio-Carli (con Lilla Brignone, la Riva, Sibaldi, Mastrantoni, ecc.). Novità: *Il mostro* di Tieri, *Caccia alla volpe* di Domini. Tra le riprese: *Riccardo III* di Shakespeare, *Un dramma nuovo* di Tamayo.

Della compagnia Siletti (con la Cei e il Baghetti, diretta da Brizzoni) abbiamo detto altra volta. Novità di Campanile, Mosca e Metz, nonchè il rifacimento della *Commedia degli equivoci* di Shakespeare.

Della compagnia Viarisio-Pola-Porelli non si conosce ancora il repertorio; così della Tofano-Rissone-De Sica e della Cialente-Morelli-Stoppa (con Amelia Chellini), che si riunirà a febbraio.

Elsa Merlini, come è noto, sarà la vedetta di una nuova compagnia di riviste. Siamo daccapo a Za-bum? Mah!

s. s.

Una Mostra a Cuneo della Compagnia di Gesù

Cuneo, 19 settembre.

E' annunciata la prossima apertura nella nostra città d'una grandiosa mostra documentaria della attività scientifica, apostolica e missionaria svolta dalla Compagnia di Gesù in tutto il mondo, nei quattro secoli della sua feconda esistenza.

L'interessante mostra resterà aperta nel locale Collegio S. Tomaso dal 5 al 12 ottobre prossimo, in occasione della solenne celebrazione del IV centenario della Società. Di particolare interesse per tutta la cittadinanza riuscirà l'ampio documentario presentato ai visitatori in varie sale e loggiati distinti. Cuneo infatti conobbe l'apostolato dei Padri Gesuiti fin dal 1603 quando si stabilirono all'ospedale di S. Croce per l'assistenza agli infermi.

Continua l'incendio della pineta di Portofino

Genova, 19 settembre.

La bella pineta di Portofino continua da ieri sera ad essere in fiamme. Il fuoco, alimentato da una leggera brezza marina, si è esteso in tutta la pineta e agli uliveti, minacciando anche gli abitanti. La violenza delle fiamme non accenna ancora a diminuire nonostante gli sforzi di numerose squadre di vigili del fuoco, di soldati, di militi nazionali e di militi forestali, che da ogni parte sono affluiti sul promontorio di Portofino.

Il fuoco, come è noto, ha avuto inizio ieri nel tardo pomeriggio a metà della strada che termina a Punta Chiappa. Rapidamente le fiamme si sono estese verso la Cava d'Oro e verso il paese di S. Fruttuoso, lo storico centro marinaro, celebre per la sua Abbazia e per le tombe dei Doria. Le prime squadre dei vigili del fuoco, di soldati e di militi hanno diretto appunto i loro sforzi ad impedire che anche S. Fruttuoso potesse andare preda delle fiamme, e siccome il pericolo appariva evidente già le autorità avevano dato ordine di sgombero del paese. Del resto, l'intenso calore aveva indotto la gente ad allontanarsi dall'abitato; ma gli sforzi dei vigili e dei militi poterono praticare una larga trincea e far deviare le fiamme.

Stamani, alle dieci, il fuoco aveva sempre un fronte di oltre sei chilometri e quattro di profondità, e il vento levatosi in mattinata ha contribuito a alimentarlo ancora più. Sul posto, oltre ai vigili del fuoco, lavorano alacremente vari reparti di militi, accorsi da Genova e da tutti i distaccamenti della Milizia e dei carabinieri della Riviera.

Secondo il parere dei tecnici sarà necessario fare una linea di sbarramento molto indietro dalla zona in fiamme, e purtroppo l'incendio potrà durare ancora qualche giorno. Questa sera le fiamme duravano ancora violente.

Fino a questo momento non si lamentano vittime, all'infuori di alcuni ustionati leggeri.

Vetrioleggiatore per vendetta condannato a 14 mesi

Genova, 19 settembre.

Alla Calata Gadda il 25 marzo scorso l'operaio Edoardo Roncovati, ritenendosi licenziato senza giusto motivo dall'impresa di riparazioni di navi da cui dipendeva, volle vendicarsi contro quegli che lo aveva licenziato, Enrico Vernazza. Attesolo alla porta d'uscita, il Roncovati gli lanciava in viso dell'acido muriatico ustionandogli gravemente gli occhi. L'accusato, che ha sostenuto ancora davanti ai giudici di essere stato vittima di un sopruso, è stato condannato ad un anno e due mesi di reclusione ed al pagamento dei danni.

DA ANCONA

Si è spento a 90 anni il garibaldino Orazio Sbriscia, reduce dalle campagne di Bezzecca e Mentana.

GLI SPORT

La riorganizzazione dell'ippica

Enti tutori - Problema di uomini non di struttura - Cicli di produzione - Stabilità di indirizzo

La struttura organica degli Enti tutori corrisponde a pieno ai bisogni particolari dell'economia ippica, in quanto da una parte rispetta le esigenze dello sport, base quadrata della produzione, dall'altra si inserisce disciplinata nel regime corporativo. Il parallelismo ha vissuto finora in un'armonia perfetta, perchè sostanzialmente diverse sono le rispettive sfere d'azione.

L'Unire coordina l'azione delle varie branche di attività ippica, e serve di collegamento fra gli Enti sportivi ed il Ministero di Agricoltura. Se vogliamo essere franchi — e la franchezza è virtù di regime e di uomo di sport — finora l'Unire è apparso come una soprastruttura, più che una struttura organica, e la sua attività si è caratterizzata più con mentalità burocratica che con l'agile forma della mentalità sportiva.

Soprastruttura nel compito di coordinamento, perchè le varie branche dell'attività ippica — galoppo, trotto — non hanno niente coincidente, ma operano con azioni parallele, in campi essenzialmente diversi. Identità di azione hanno fra loro le varie Società di galoppo e di trotto, ma per coordinare le diverse azioni nella rispettiva sfera d'attività bastano rispettivamente l'E.N.C.I.P. e l'E.N.C.O., l'E.N.C.A.T., mentre l'intervento dell'Unire rappresenta un doppione.

Un episodio rivelatore

Soprastruttura nell'azione di collegamento perchè i sopranominati Enti tutori essendo a contatto immediato con i produttori, ed avendo in mano il polso della branca tecnica a cui soprassiedono, potrebbero (come avvenne in passato) servire di collegamento diretto fra i produttori ed il Ministero.

La mancanza di contatto diretto con i fattori sportivi ippici (allevatori, proprietari, società), aggravata dalla circostanza di essere emanazione diretta di un elemento burocratico, si è fatta dianzi sentire in modo particolare e con eccezionale gravità, le cui conseguenze non saranno così facilmente superate. Dall'ottobre 1939 al maggio 1940 si sono offerte al mercato italiano condizioni eccezionalmente favorevoli di acquisto, a prezzi di liquidazione, di stalloni di testa, di fattrici e di prodotti selezionati sui mercati francesi e inglesi. Un'occasione così favorevole di rinsanguare in prima scelta gli allevamenti italiani, ed a prezzi così miti non si era mai presentata dall'epoca del nostro Risorgimento, e difficilmente si presenterà in avvenire.

Un Ente con sensibilità ed agilità sportiva, che avesse penetrati i veri bisogni dei fattori ippici nazionali, che avesse saputo «le sete di sangue nuovo ed eletto» dei produttori italiani, che avesse conosciuto quale immenso ed inesauribile sorgente di ricchezza costituisca sul mercato internazionale il primato selettivo della produzione del puro sangue, questo Ente avrebbe potuto assecondare le iniziative e far accogliere le richieste che tendevano ad assicurare all'Italia il primato anche in questo ramo di attività economica, la cui importanza è mal conosciuta fra noi. I nostri alleati tedeschi per cui non esiste angolo morto in qualsiasi branca di attività nazionale, in pochi giorni, fra le rovine ancora fumanti della linea Maginot, hanno attuato quanto l'Unire non ha saputo fare in un anno.

Questo noi facciamo constatare non per piegarci lamentevolmente sul passato, ma per guardare e far guardare all'avvenire, perchè l'errore del passato sia un incentivo a spronare le energie sin nel momento in cui la vittoria d'Italia verrà consegnata nei protocolli, sia nell'immediato dopoguerra, a cui ci dobbiamo preparare non domani, ma oggi stesso, senza perdere un'altra ora. Questo, ne siamo certi, farà l'attuale Commissario dell'Unire che, alla duttile intelligenza, unisce una forte passione sportiva e una non comune conoscenza dei problemi ippici nazionali. E con ciò egli dimostrerà ancora una volta quanto più oltre diremo, e cioè che la crisi ippica non è questione di struttura degli organi dirigenti, ma una semplice questione di uomini; non è una questione di forma, ma una questione di sostanza; non è questione di scheletro, ma questione di muscoli e di nervi.

Gli interessati e i simpatizzanti

Non si è detto in modo esplicito, ma il succo vero delle acerbe critiche che si sono fatte ad «un'organizzazione del passato ormai superata dai tempi» consiste nella composizione dell'E.N.C.I.P. (Jockey Club).

L'Ente che, per mutuo volontario consenso di tutti gli interessati, per costante tradizione si è assunto il compito di sancire le norme che disciplinano l'attività sportiva ippica del galoppo, e che in ultima analisi imprime le direttive per la produzione, era in origine un consesso di allevatori, di proprietari e di religiosi dello sport ippico. La necessità di potenziare le basi funzionali di questo Ente ha permesso in seguito l'ammissione accanto ai particolari direttamente interessati, anche dei simpatizzanti. Ma, come avviene spesso nell'ordine umano delle cose, la precisa funzione materiale di questo allargamento di basi, si è risolta in un'altra funzione morale una precisata ma ben diversamente importante. Se guardiamo al fondo delle cose questo fatto è stato di una grande utilità, perchè al gioco degli interessi, che spesso può trascendere in urto fra interessati, questi disinteressati simpatizzanti (sportivi ippici) hanno operato da elemento equilibratore.

Abbiamo dimostrato in precedenza la necessità assoluta che lo sport ippico sia retto da norme dettate dagli sportivi ippici. Da questo imperativo categorico ne viene di naturale e pratica conseguenza che le norme stesse non possono essere dettate all'urto, ma alla conciliazione degli interessi. Diciamo di più: le norme debbono essere dettate non in base agli interessi particolari dei proprietari, degli allevatori, delle società, ma debbono essere ispirate unicamente ai concetti ideali della continuità migliorativa e selettiva della razza, anche sopra o contro l'interesse dei singoli. Ed è appunto in questo che si differenzia e si caratterizza la delicata funzione dell'Ente tutorio sportivo ippico nei confronti di qualsiasi altro Ente tutorio d'ordine amministrativo od economico; e cioè, che, mentre questi ultimi Enti sono costituiti alla tutela ed alla conciliazione di interessi quesiti degli adepti, l'Ente tutorio sportivo non si ferma agli interessi quesiti, ma deve procedere oltre, perchè il vero interesse che deve tutelare è esclusivamente quello del miglioramento della razza, per cui può trovarsi nel caso di sancire una norma che urti contro l'interesse sia del proprietario, sia dell'allevatore, sia della società. E' appunto questo principio che giustifica la composizione ed il funzionamento dell'E.N.C.I.P. (e quindi anche dell'E.N.C.O.).

L'E.N.C.I.P. non può e non deve essere composto esclusivamente da rappresentanti dei fattori attivi ippici, ma deve contenere in sè un'aliquota importante di disinteressati diretti, che abbiano però la virtù prima dell'ambiente e cioè la «sensibilità sportiva». Meditino gli aspiranti riformatori questo concetto basilare dello sport ippico, e saranno forzati a concludere che l'organizzazione attuale è piantata su solide basi. Per essere obbiettivi nel dettare le norme atte a raggiungere lo scopo unico dello sport, occorre avere la grande virtù di straniarsi dall'interesse: occorre fare dello sport e non dell'industria.

Il problema vero adunque, non è un problema di struttura, è un problema di uomini, un problema di volontà, di chiarezza di idee, di preparazione.

Il problema fondamentale

Ogni epoca può avere il suo Conservaro e il suo Scheibler: uomini dalla profonda cultura ippica, conoscitori d'ambiente, appassionati ma non passionali, che ai posti di comando sanno scindere il proprio dall'interesse generale, con tanta di idee chiare e con altrettanta volontà per saperle imporre, che conoscendo i limiti delle proprie e delle altrui attribuzioni sanno rispettarli e farli rispettare. Queste persone gli Enti sanno e possono esprimerle dal proprio seno: più difficile esprimerle dai protocolli di un Ente burocratico.

Riassumendo: la struttura organica ippica che è passata attraverso al vaglio di tre secoli, dimostrandosi agile e soprattutto adatta allo scopo per il quale venne elaborata, che può avere l'orgoglio di attribuire a se stessa la creazione, la conservazione e la tutela della purità della razza, può bene pretendere di essere studiata a fondo nelle sue ragioni storiche, umane e sportive, prima di essere sommersa dall'incauto desiderio di riforma a tutti i costi.

Ad ogni modo per qualunque riforma dovrà tenersi presente:

1) che il fattore sportivo è il solo fattore su cui può trovare base la produzione del cavallo di puro sangue, e quindi tutta l'attività economica che ad esso fa capo;

2) che la produzione e l'esercizio del cavallo di pura razza non può e non potrà mai essere posta su basi industriali;

3) che il fattore sportivo non troverà mai solida base sulle forme del semplice diritto, ma deve poggiare sulle basi della morale;

4) che, se è utile la presenza degli esponenti dei fattori attivi ippici nella composizione degli Enti tutori, è tanto più necessaria la presenza degli elementi equilibratori;

5) che gli elementi direttivi debbano avere spiccate doti di «sensibilità sportiva», il che preclude l'organizzazione a base burocratica.

Quando si siano rispettati questi presupposti essenziali nella propalata riforma, ci si troverà di fronte alla necessità di ritornare agli istituti secolari che si volevano distruggere.

GUIDO BIANCHETTI

Il Torneo di pallacanestro per la Coppa Bruno Mussolini sarà manifestazione nazionale

Roma, 19 settembre.

Il Foglio di disposizioni del Segretario del Partito reca:

Il C.O.N.I., su proposta della Federazione competente, ha elevato a manifestazione nazionale il Torneo di palla-canestro Coppa Bruno Mussolini, organizzato dalla S. S. Bruno Mussolini.

I comandanti federali, i segretari di G.U.F., i presidenti provinciali del Dopolavoro e i presidenti delle società sportive assicurino la partecipazione delle proprie squadre all'ottava Coppa che avrà inizio il 19 ottobre XIX.

Gara interprovinciale di marcia alpina

L'Ispettorato O.N.D. per il Piemonte ha indetto e organizza per domenica 21 settembre a Susa una Gara di marcia alpina. Ad essa parteciperanno molte delle migliori e più agguerrite squadre dopolavoristiche della Provincia di Torino e di altre Provincie piemontesi, vale a dire quelle del Dopolavoro A.S.S.A. di Susa, del Dop. Comunale di Susa, del Dop. Az. Officine di Savigliano, del Dop. Comunale di Perosa Argentina, del Dop. Az. Stipel, del Dop. Az. Sanfurtalo e Furlan, del Dop. Az. Lancia, Fiat, Philips d'Alpignano, del Dop. Ferr., Tabor e Addetti Privati, della Milizia Confinaria di Susa, del Dop. Prov. di Aosta e del Dop. Prov. di Novara (Dop. Az. Minerali Metallici Italiani di Pestarena). Il percorso per tale gara è stato così fissato: Susa (m. 503), Armodera (701), La Chiesa (Sant. Casa Lodiera (1105), Madonna della Losa (1622), Quota m. 1470, Castrella (1227), Gran Mondella (1269), Cerbassera (750), stazione Mompantero Susa (503). Km. 18 circa. Per tale manifestazione l'Ispettorato ha posto in palio molti ricchi premi e individuali che di rappresentanza.

NOTIZIARIO

Il pugile Aldo Di Jorio ha fatto pervenire una sfida al pari peso Garbarino, lasciando a lui tutte le condizioni.

La Juventus giocherà il 28 c. m. contro l'Ambrosiana a Milano.

Una riunione nazionale di lotta si svolgerà il 27 c. m. a Napoli con la partecipazione dei campioni d'Italia Silvestri, Gallegati, Nizzola, Borsari, Masoi, Panzariello e Ripamonti. Sarà della partita anche il campione croato dei pesi leggeri Rekar.

Nel torneo nazionale tennistico indetto dal Guf di Alessandria per il trofeo «Giorgio Haeb» si sono avuti i seguenti risultati: Guf Novara-Guf Asti 2-0; Guf Novara-Guf Vercelli 2-0; Guf Spezia-Guf Vercelli 2-0; Guf Alessandria-Guf Bolzano 2-1; Guf Alessandria-Guf Savona 2-0; Guf Bolzano-Guf Savona 2-0.

Pubblicità Economica

3) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTANSI forti partite legname da armature d'occasione. Scrivere cassetta 65 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18774

APERTURA scuola. Quaderni, cartelle, cancelleria. Ingrosso, dettaglio. Gay, Corte Appello 14. 18761

CAUSA salute vendo occasione tipografia volendo anche solo macchinario caratteri. Scrivere cassetta 174 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57096

CERCASI presse motore cinque dieci tonnellate. Scrivere cassetta 514 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57175

LEGNA da ardere compro forti partite, offrire indicando qualità prezzo quantità franco partenza. Scrivere cassetta 65 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18755

LETTI e mobili sanitari, reti metalliche, specialità autarchiche. Alfredo Capitani, Omegna. 18637

QUATTRO lire metroquadrato impermeabilizzazione assoluta terrazze. Refrattarie, Sircali, Milano (Bovisa). [illegible]

RAGIONIERE e tecnico elettromeccanico esperti organizzerebbero piccole medie aziende. Scrivere cassetta 62 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18746

RICERCANSI gruppi elettrogeni anche media potenza 25-35 Kilowat. Scrivere casella 17, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 4764

RICERCANSI motopompe pompaggio carburanti portata 80, 90, 100 e 150 metri cubi ora prevalenza 30-40 metri anche usate. Scrivere casella 17, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 4766

RICERCASI una elettropompa pompaggio benzina portata 120 metri cubi ora, prevalenza 30-35 metri. Anche usata. Scrivere casella 17, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 4768

RISTORANTE centro Andezeno (Chieri) liquida: fondi, vini, bigliardo, mobilio, accessori vari. 18752

STUFE, cucine, caloriferi, termosifoni, caldaie, Pesino, Rosaini 8. Telefono 48-002. 36[illegible]

TAVOLE da ponte, pontelli, barrotti, tavolame varie liquidansi. Eseci. Mercanti 2. 57179

TORCHI vinacce fissi trasportabili vende Donato, via Foscolo 5, Torino. 36697

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

AFFARONE calzoleria centrale, vasta clientela, cedesi urgente. Scrivere cassetta 43 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18682

AFFARONE commestibili vini [illegible]

[illegible]

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

[illegible]

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

[illegible]

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

[illegible]

[illegible]

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

[illegible]

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 2 per parola - Minimo L. 20

[illegible]

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

11) ANNUNZI VARI
L. 3 per parola - Minimo L. 30

[illegible]

[illegible]

13) SMARRIMENTI
L. 3 per parola - Minimo L. 30

[illegible]

15) ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 3 per parola - Minimo L. 30

[illegible]

16) CASE, TERRENI, VENDITE, AQUISTI, AFFITTANZE
L. 3 per parola - Minimo L. 30

[illegible]

17) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 2 per parola - Minimo L. 20

[illegible]

18) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

[illegible]

AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 3 per parola - Minimo L. 30

[illegible]

CRONACA CITTADINA

CAMMIN FACENDO

Le trattorie toscane

Le trattorie toscane sono una specialità... torinese.

Chi fu l'audace Colombo che scoprì m-luculli toscani le Americhe torinesi? E quali e quanti i Vespucci che ne seguirono la scia? e sono esse trattorie genuinamente [illegible] come dall'insegna bandiscono, per modo che un fiorentino della cerchia antica, capitandovi a consumare un pasto, vi gusti i sapori della sua cucina, sì che gli sembri di non essersi dilungato dal Cupolone? o non piuttosto molte di esse sono toscane a quel modo che ogni buon valtellinese, intorno al 1867, giurava, secondo riferisce il Carducci: «nè sue toscano»? Ahimè, che dopo avere alzato tanti interrogativi, forse non supremo sbrigarcene!

Se sia stata l'antesignana non osereremmo affermare, ma schiettamente toscana e fortunatissima per quantità e qualità di avventori, prosperò, anni sono, in via Bertola una trattoria condotta da una famiglia d'Altopascio, di cui la moglie, la sora Concetta, attendeva ai fornelli, il marito, il sor Nanni, all'approvvigionamento e alle faccende amministrative, la figliuola, Fiammetta, coadiuvata da un'oscura fanticella, al disbrigo del servizio. La sora Concetta, il sor Nanni, Fiammetta, e il gatto Pitiecchio: in quanto a nomi, come vedete, la toscanità non fa una grinza. Un tantin di pretese era invece nell'intitolazione della trattoria: Fiorenza.

Fortunata, abbiam detto: chè la frequentava una clientela numerosa (per quanto permetteva l'angustia del locale), varia e scelti: vi convenivano artisti, scrittori, attori e attrici, giornalisti di grido. Tutta gente che a giudicare dall'appetito con cui si metteva a tavola e dalla soddisfazione con cui se ne levava, smentiva il luogo comune: essere l'attività cerebrale incompatibile con quella dello stomaco. E poichè l'etichetta era per concorde approvazione bandita (e del resto non può stare l'etichetta dove sono artisti), e ognuno si sceglieva dove era un posto libero e, a causa della già ricordata ristrettezza dell'ambiente, nonchè i gomiti, i piatti si toccavano, dalla promiscuità e dal pigio scaturiva la più dilettosa, varia e spregiudicata conversazione del mondo. Intanto, in cucina, la sora Concetta, accesa in viso per il riverbero dei fornelli, e unta sì che premendola si sarebber fatte parecchie scodelle di salsa, combatteva tutta sola la sua giornaliera battaglia. I quali però dovevano effettivamente aiutarla a vedersi bene, se di quante cuoche abbiamo conosciuto poche ne ricordiamo che l'uguagliassero in bravura, nessuna che riscuotesse tanti applausi quanti ne riscoteva lei da quell'illustre consesso di avventori. Ma, come spesso certi mutamenti sono fatali, trasferendosi questa trattoria in una sede più spaziosa ed elegante, le Muse frequentatrici non vi si trovarono più a loro agio, e in breve la disertarono. La morte, in questo caso pietosa, tolse alla signora Concetta di vedere la decadenza della sua trattoria.

Ma due requisiti che erano in essa sembrano essersi tramandati alle attuali e più umili consorelle: l'origine altopascina e la gestione familiare. Potete cercare: ma difficilmente troverete uno che gestisca una trattoria toscana e che non sia di Altopascio. Altopascio è bella terra, grassa, fertile, ricca soprammodo dei più delicati e gustosi ortaggi: è quindi naturale che in mezzo a tanta grazia di Dio siasi sviluppato [illegible] gli autoctoni il bernoccolo per la gastronomia. Congiunto al quale è sempre stato negli altopascini l'uzzolo emigratorio o per lo meno la voglia di dilungarsi dal paese, come attesta l'antica usanza della «smarrita», campana che in antico, sull'imbrunire, suonava per richiamare quei paesani che si fossero sperduti nei boschi delle Cerbaie. Ma non dubitate: avrebbe un bel suonare adesso la «smarrita»; gli osti altopascini che si trovano a Torino non se ne darebbero per inteso: a Torino ci stanno d'incanto. L'altro imperativo cui obbedisce la trattoria toscana è che al governo della cucina segga la padrona, la «sora X...» e che il servizio lo sbrighino i congiunti, senza inframmettense di personale, il quale, quando c'è, si riduce quasi sempre a una servetta da bosco e da riviera, atta così a lavare i piatti come a porgere le rotondità all'innocente pizzicotto di qualche avventore. «Tutto in famiglia» è pertanto l'impresa della trattoria toscana.

E gli avventori? Piccoli impiegati, piccoli commercianti, piazzisti e viaggiatori la più parte. Personaggi di umile condizione, ma fedeli, sicuri. Nell'atmosfera accogliente e familiare della trattoria toscana, escono dall'intirizzimento loro cagionato dalla quotidiana lotta per la vita. E entrano franchi, a testa alta, come in casa propria: una lavatina alle mani, una interpellanza alla cuoca per sapere «cosa c'è oggi di buono» quando addirittura non sia un sopraluogo in cucina e una sbirciata dentro i tegami, finalmente si siedono a tavola, svolgono il giornale, e sbocconcellando un pezzetto di pane, commentano coi vicino i fatti del giorno. Entra intanto Tizio, Caio, Sempronio: tutta gente di conoscenza: s'incrociano saluti, si muovono di concerto proteste per la minestra che si fa aspettare. E non manca colui che, rivolgendosi al padrone, si sente in dovere, anche se è delle Langhe, di toscaneggiare, per far ridere la brigata. Altri passa di nascosto alla servetta quel famoso pizzicotto, ne riceve congrua punizione, protesta: ancora una volta si ride. Ma ecco che la cuoca ha finalmente licenziato dai fornelli di che occupare con più profitto le mascelle: piomba all'improvviso un silenzio da refettorio appena rotto dal rumore delle posate. Una cert'aria di festa che si legge in viso a quattro avventori seduti a una stessa tavola, il loro frequente alzar di gomito, ci fa domandare all'oste chi siano e perchè appariscano tanto allegri. E l'oste ci dice che uno di quei quattro domani toglierà moglie e però festeggia l'avvenimento con gli amici. Parla a bocca amara l'oste: sa bene che da domani quell'avventore, vecchio fedele avventore, non comparirà più. E, quel che è peggio, troverà in due occhioni neri di che dimenticare anche troppo bene le più modeste attrattive dei carciofini di Empoli, delle cipolline di Certaldo e delle pesche di Rosano...

*

Pranzi di guerra

882 ristoranti in città e 1425 in provincia: le norme moralizzatrici per il consumo delle vivande emanate dal Segretario del Partito

Le norme emanate dal Segretario del Partito nel *Foglio di Disposizioni* circa la disciplina dei pasti nei pubblici esercizi sono state conosciute dalla cittadinanza con il più vivo interesse. E' inutile dire che la gente di Torino ha ben compreso il reale valore moralizzatore delle nuove disposizioni che, regolando un delicato settore, impediscono a coloro i quali sono forniti di maggiori mezzi di permettersi il lusso di concedersi quanto non a tutti è dato di ottenere. In tempo di guerra il ristorante e la trattoria devono rispondere ai requisiti tipici dei luoghi ove possono sedersi a mensa coloro che, non avendo la possibilità di cucinarsi i viveri in casa, *abitualmente* consumano i pasti nei ristoranti. In altre parole il locale pubblico non deve divenire la comoda scappatoia che consenta a chi si fornisce regolarmente di viveri con le tessere, di risparmiare i viveri stessi consumandone altri al ristorante in modo da averne in maggiore misura per gli altri pasti. In qualsiasi caso poi il ristorante non deve ormai più offrire la possibilità a coloro che ne hanno i mezzi di consumare pasti succolenti ed eccessivamente abbondanti. Le disposizioni del Segretario del Partito pongono un freno a questo inconveniente stabilendo la composizione della lista delle vivande in modo uniforme per tutti. Siamo in tempo di guerra e perciò la popolazione comprenderà appieno che la norma ha un carattere morale, a cui nessuno vorrà sfuggire con meschini sotterfugi che del resto sarebbero subito scoperti e puniti.

Anche la questione dei prezzi è stata convenientemente regolata. I pasti saranno a prezzo fisso. Quanto è stato stabilito lascia peraltro un giusto margine tra il prezzo minimo e il prezzo massimo in modo che nella lista delle vivande potrà esservi una differenziazione dovuta alla diversità del costo delle materie prime impiegate in modo che ciascuno avrà ugualmente il modo di soddisfare i suoi gusti particolari. Il pranzo si comporrà di tre portate: minestra; pietanza con contorno; frutta. Formaggio in sostituzione di uno dei tre piatti. Come in genere si usa nelle famiglie in cui le brave massaie provvedono all'andamento della casa, nei giorni in cui vi è la possibilità di acquistare della carne, nei ristoranti saranno esclusi per i generi da minestra la pasta ed il [illegible]. Infatti in quei giorni il quantitativo delle sostanze nutrienti è maggiore che non negli altri giorni della settimana e pertanto si potrà ottenere in questo modo una notevole economia di generi razionati.

I prezzi fissati sono indicati in altra parte del giornale per le quattro categorie e per la categoria speciale in cui sono suddivisi gli esercizi pubblici. In ciascuna Provincia i Comitati Provinciali stabiliranno i prezzi massimi che non dovranno in nessun caso superare quelli indicati in sede nazionale e altrettanto faranno i Comitati comunali per ciascun centro.

Nella nostra città vi sono 882 ristoranti, trattorie, osterie con cucina, e caffè ristoratori così suddivisi: ristoranti 10 di 1.a categoria; 11 di 2.a; 38 di 3.a; 94 di 4.a. Le trattorie sono rispettivamente 1, 23 e 287 di 2.a, 3.a e 4.a categoria. Le osterie sono 474 di 4.a categoria. Si devono poi aggiungere un caffè ristoratore di 1.a categoria e uno di 3.a. Gli alberghi sono: uno di categoria speciale; 4 di 1.a; 11 di 2.a; 22 di 3.a e 34 di 4.a. In provincia complessivamente i ristoranti, osterie e trattorie sono 1425 e gli alberghi 128.

Prezzi della frutta e verdura a datare da oggi

Frutta. — Pesche pregiate Hale, Percoche, Spalliera, Victor ed Elberta (fino a 6 frutti per kg), all'ingrosso L. 3,05 al kg., al minuto L. 4; pesche 1.a 2,70-3,50; id. 2.a 2,30-3,20; id. 3.a 1,80-2,30; susine 1.a 2,10-2,60; id. 2.a 1,80-2,40; id. 3.a 1,30-1,80; pere pregiate Butirre, William, Spadone, Sommer Citronen (da 16 frutti in su) frutti scelti, 2,90-3,70; pere 1.a 2,20-2,90; id. 2.a 1,90-2,50; id. 3.a 1,50-2; mele pregiate Grafenstein, Renette, Palmodoro (frutti scelti) 2,60-3,20; id. 1.a 2,10-2,70; id. 2.a 1,70-2,20; id. 3.a 1,40-1,80; poponi (meloni) 1-1,40, prezzo massimo caduno 3-4; fichi freschi al kg. 4-5.

Verdura. — Aglio al kg. L. 4 all'ingrosso, L. 5 al minuto; carote 2-2,60; cetrioli alla dozz. 2,50, 0,30 caduno; cipolle estive bianche e rosse al kg. 0,70-1; cipolle invernali bionde 1-1,30, fagiolini fini 3,90-4,30; id. lucernin, croc, burro e Meraviglia di Venezia 2-2,50; id. grossi 1,50-2; fagioli da sgranare re, regina e borlotti 2,50-3,20; fagioli da sgranare comuni 1,70-2; insalata cicoria (12 mazzi da 50 gr.) 1,20, 0,15 il mazzo; id. manigot (alla dozzina) 3,30, 0,40 caduno; id. indivia riccia, alla dozz. 4,80, 0,55 caduna; melanzane (escluse le giganti) alla dozz. 3,20, 0,35 caduna; patate nuove comuni al kg. 0,95-1,20; id. pregiate piattelline, olandesi e similari (escluse le patatine del bek) 1,05-1,30; peperoni gialli e rossi tipo Asti e Carmagnola 2,40-3,20; id. lunghi gialli e rossi 2,40-3,20; id. verdi 1-1,30; pomodori scelti qualità pregiate (tondo-liscio, milanese e perini) 1,10-1,50; pomodori qualità inferiori 0,50-0,80; prezzemolo e basilico 2-3; sedani 1,20, 1,30 caduno; spinaci 1,50-2; zucchini grassi (oltre 100 grammi) alla dozzina 1,80-2,50; id. piccoli (fino a 100 gr.) alla dozz. 1,20-1,70.

La morte del prof. Serafini

Da qualche tempo il prof. Giuseppe Serafini era gravemente ammalato. In febbraio avvertì i primi sintomi e da quel grande diagnostico ch'egli era subito comprese l'impossibilità di guarire. Parlando successivamente con dei suoi discepoli ebbe anzi a dire: «In settembre non ci sarò più». Infatti egli è deceduto ieri alle 19, nella sua villa di Belgirate confortato dall'amorosa assistenza della consorte e dell'unica sua figlia che lasciar ai suoi tre bimbi era andata ad assistere il padre. Si può dire che fino all'ultimo egli volle esplicare quella che riteneva una missione. Fino alla metà del giugno scorso egli ha operato, strappando tanti individui alla morte, mentre egli si sapeva minato da un male che non perdona. Una volta la sua forte fibra fu sopraffatta e svenne proprio mentre si trovava all'ospedale, un'altra volta perdette i sensi in corso Re Umberto e raccolto da passanti dovette essere trasportato a casa. Solamente più tardi decise di ritirarsi ad attendere la fine in quella sua villa di Belgirate.

Il prof. dott. Giuseppe Serafini era nato a Pieve del Cairo (Pavia) il 15 settembre del 1874. Fu allievo interno dell'Ospedale Mauriziano di Torino e dal 1900 assistente di chirurgia all'Ospedale di S. Giovanni con i professori Carle, Boiardi, Oliva, dal 1920 primario dello stesso Ospedale. Fu un chirurgo di grandissimo valore che ha continuato la fama dei suoi grandi maestri, che ha saputo tener alta la tradizione dei primari del nostro Ospedale Maggiore. Il prof. Serafini non fu soltanto un grande chirurgo, non solo si è instancabilmente prodigato fino all'ultimo nel sollevare le sofferenze dell'umanità, ma fu anche uno scienziato che alla Reale Accademia di Medicina, alla Società di chirurgia, ai congressi, portò il contributo di importantissime relazioni. Lascia numerose interessanti pubblicazioni sui più svariati argomenti scientifici e pratici di chirurgia che svolgono in modo mirabile i problemi più vari dell'arte chirurgica: stomaco, intestino, sistema nervoso, ginecologia. La chirurgia delle ossa fu da lui curata in modo particolare, come testimoniano i contributi importanti da lui portati alla moderna ortopedia, di cui, allievo dell'Oliva, fu uno dei precursori.

Fu un clinico di primissimo ordine, finissimo e preciso nella diagnostica, chirurgo di valore indiscusso e di grande fama, [illegible] della sua arte, di attività formidabile, coltissimo in tutti i problemi medico chirurgici, buono e premuroso con gli infermi, per i quali non risparmiò mai tempo, fatica e salute. Ma egli fu soprattutto un maestro, che le sue rare qualità di diagnostico, la sua indiscussa abilità di operatore volle e seppe trasfondere ai suoi allievi. Numerosi suoi allievi sono liberi docenti e primari in grandi ospedali. Ricordiamo il prof. Odasso, attualmente primario del San Giovanni e il prof. Trabucco.

La notizia della morte del professore Serafini è stata appresa con vivissimo cordoglio specialmente all'Ospedale Maggiore di San Giovanni, nel [illegible] al quale l'illustre scomparso ha dato per tanti e tanti anni tutta la sua preziosa attività. Ci hanno esternato il dolore per tanta perdita il direttore generale amministrativo grand'uff. prof. Ragazzoni, il direttore sanitario prof. Foltz, i primari e quant'altri ebbero la fortuna di conoscere, ciò che valeva dire ammirare, la grande perizia professionale e il grande cuore del prof. Giuseppe Serafini.

DUE EBREI IN CONFLITTO

La partita di sughero del fantasioso Samuele

Una denuncia di un ebreo contro un altro ebreo, è stata ricevuta in questi giorni dal Commissario Capo della Sezione di Polizia del Moncenisio, denuncia che però non ha potuto avere seguito perchè il reo di truffa, una truffa alquanto modesta e che acquista interesse solo per il modo con cui è stata compiuta, è scomparso senza lasciare traccia di sè.

Si era nel pomeriggio del 3 maggio scorso, quando al domicilio di Riccardo Corinaldi fu Cesare, di anni 64, abitante in corso Vinzaglio 4, si presentava Samuele Nicola fu Riccardo, di anni 35, nato a Bari, ma domiciliato a Napoli in via Andrea Vanari 3. Fra i due si scambiarono grandi saluti ed affettuosità; quindi Samuele entrava senz'altro in argomento, offrendo al correligionario un contratto di sughero. Si trattava di bloccare una partita di centomila lire di tale merce e di farcene sopra un guadagno da 15 a 30 mila. Il sughero sarebbe servito a fabbricare scarpe ortopediche per la imminente estate. A comprova della certezza di riuscita dell'affare, Samuele presentava alcune lettere di ditte che già gli avevano richieste le suole. Ma occorreva del danaro per il viaggio fino a Catanzaro e per le prime spese, per cui, pietosamente invitato, il Corinaldi tirò fuori mille lire e le consegnò al barese.

Samuele partì e benchè più volte sollecitato con lettere e telegrammi, non si fece più vivo sino al 10 giugno, allorchè ricomparve improvvisamente per dichiarare che l'affare era ormai concluso. «Però — disse — mi mancano ancora 400 lire per pagare l'albergo e far acquisto di carta bollata per la redazione dell'atto di fornitura, ed io non le ho!». Il Corinaldi, che pur avendo già altra volta conosciuto il Samuele per un imbroglione, era questa volta stuzzicato dalla speranza del guadagno, gli sborsò la somma, e ancora una volta l'altro si dileguò.

Tempestato di nuovo da lettere e telegrammi del fiducioso correligionario, finalmente il 3 agosto Samuele ricomparve con una comunicazione telefonica che confermava al Corinaldi, la conclusione dell'affare, il sughero già in magazzeno e le suole pronte. Ma il Corinaldi, che aveva ormai capito di essere stato raggirato, richiese la restituzione di tutta o almeno di parte della somma. Il Samuele inviò duecento lire, poi si attaccò nuovamente al telefono e ne richiese altre mille per pagare certi conti ed avuta risposta negativa, sparì definitivamente. Le lettere spedite dal truffato all'indirizzo di Napoli gli vennero ritornate con la scritta: «sconosciuto». Allora il Corinaldi sporse denuncia a carico del Samuele, il quale dalle prime indagini svolte è risultato che già era ricercato per una identica truffa, sempre con l'inesistente sughero, in danno di certo Mario Panizza.

La gamba sotto il carro

Ieri pomeriggio il dott. Esela ha medicato e ricoverato all'Astanteria Martini il carrettiere Francesco Bertinetti fu Giuseppe, abitante in corso Lecce 25. Egli presentava la frattura della gamba destra che gli è stata giudicata guaribile in 60 giorni. Conducendo un carro per corso Napoli, il Bertinetti giunto all'angolo di via Cigna è caduto dal veicolo ed una ruota gli è passata sopra la gamba destra.

Seguendo la Cronaca

I TAPPETI da BIANCHI

Uno dei più interessanti assortimenti, sempre aggiornato con le migliori novità. Tappeti di ogni qualità e misura, per sale, salotti, camere da pranzo, camere da letto.

Magnifici tappeti in canapa, tappeti in lana, in cotone, in juta. Passatoie, zerbini in metallo e in gomma, per stanze da bagno. *Da via XX Settembre a via Viotti.*

Bollettino demografico

DI TORINO

19 Settembre 1941-XIX

NATI	20
MORTI	16
MATRIMONI	6

Medaglie d'oro dell'Educazione Nazionale

Su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, la Maestà del Re Imperatore ha insignito il senatore Edoardo Rubino, presidente della nostra Accademia Albertina, della Stella d'Oro al Merito della Scuola. Questa alta onorificenza vuole essere un pieno riconoscimento dei grandi meriti dell'illustre scultore verso l'insegnamento e la cultura artistica italiana.

La Medaglia d'oro dei benemeriti dell'Educazione Nazionale è stata concessa dalla Maestà del Re alla «Casa Editrice G. B. Paravia e C.» e alla «Società Editrice Internazionale», pure della nostra città, in riconoscimento dell'attività spiegata dalle due importanti aziende torinesi a vantaggio della scuola.

Dallo stesso Ministro, Ecc. Bottai, è stata conferita all'ing. dott. prof. comm. Plinio Luraschi, preside del R. Istituto tecnico industriale «P. Delpiano», la Stella d'argento al merito della Scuola per le benemerenze acquistatesi in tanti anni di fattiva attività, e la stessa stella d'argento il Ministero ha assegnato al prof. dott. Luigi Piccioni già preside del Liceo Alfieri.

Domani rapporto del Gruppo Sonzini

Domani, domenica, avrà luogo, in occasione della commemorazione dei Martiri fascisti Sonzini e Sinuio nel 21.o annuale del loro sacrificio, il rapporto dei camerati appartenenti al Gruppo rionale «Mario Sonzini». Alle ore 9,30 gli organizzati si aduneranno nel piazzale prospiciente la sede del Gruppo. Il rapporto sarà presieduto dal Segretario Federale.

Un processo per truffa a carico d'una levatrice

Si è concluso ieri in Tribunale il processo per truffa a carico della levatrice Rosa Mariani di Torino. [illegible]

Borse di studio G.I.L.

Come negli scorsi anni, alcuni istituti scolastici privati hanno messo a disposizione del Comando Federale della GIL borse di studio annuali completamente gratuite per qualsiasi corso, da assegnarsi agli organizzati. [illegible]

ISTITUTO FEMMINILE PRINCIPESSA ELENA

La Direzione comunica che sono aperte in via Giannone n. 5 le iscrizioni ai Corsi con valore legale degli studi e degli esami della Scuola Media-Ginnasio-Liceo associati all'E.N.I.M.S.; ed in via Garibaldi n. 29 (Sezione Cultura) le iscrizioni ai Corsi liberi di Cultura - Lingue - Lavori ecc., e ai Corsi di preparazione per Esami. Sono inoltre aperte le iscrizioni al Corso di preparazione agli esami di Ammissione alla Scuola Media.

APERTURA DELLE SCUOLE
Cartelle scolastiche
Astucci portapenne e matite

compassi, banchi da scuola, lavagne d'ogni tipo, pallottolieri, trovate nel più vasto assortimento

da BIANCHI

(via Viotti - via XX Settembre)
Cartelle in tela da L. 16,50 a 31.
Cartelle imitazione pelle, da L. 9, L. 14, L. 22,50, L. 55 fino a L. 82.
Cartelle in pelle di vacca, da L. 135, L. 155, L. 169, fino a L. 175.
Astucci portapenne: in tela, da lire 7,50 a L. 32; *imitazione pelle*, da L. 3 a 25; *in pelle*, da L. 10 a 35.
Scatole compassi, da L. 8 a L. 250.

PELLICCERIA FANTINO

Signore! L'inverno si approssima. Per la scelta di una buona pelliccia visitate la Ditta Fantino, via Cavour 1, ammezzati.

Troverete quanto desiderate per assortimento, qualità e prezzo.

F. BISACCO - Mobili

Camere di stile. Produzione propria di fiducia. Prezzi di fabbrica. *Via Torricelli 33 (Tel. 31-069).*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: [illegible]
MAFFEI: [illegible]

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: [illegible]
MICHELOTTI: [illegible]

BAR REX - Attrazioni

Tutte le sere trattenimenti vari.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La preda» Warren William, Ida Lupino, Rita Hayworth. [illegible]
AMBROSIO: «Prigione d'amore» Lilian Harvey, Louis Jouvet, Lancret. [illegible]
CORSO: «Il bravo di Venezia» [illegible]
AUGUSTUS: [illegible]
BALBO: [illegible]
IDEAL: [illegible]
STATUTO: [illegible]
ALPI: [illegible]
NAZIONALE: Rinuncia (Paula Wessely) [illegible]
MAFFEI: [illegible]
MASSIMO: [illegible]
ELISEO: [illegible]
COLOSSEO: [illegible]
C. ALBERTO: [illegible]
ROSSINI: [illegible]
V. VENETO: [illegible]
AQUA: [illegible]
RADIUM: [illegible]
PRINCIPE: [illegible]
SAVOIA: [illegible]
REX: [illegible]

LA PREDA

Un garbatissimo saggio di comicità rabbrividente: un fulmineo alternarsi di brillanti paradossi e di avvinghianti misteri.

WARREN WILLIAM - IDA LUPINO

Rita Hayworth e R. Morgan, sono i deliziosi ed emozionanti interpreti di questo «giallo-rosa» presentato dall'«Eia».

Oggi al Vittoria.

L'AMORE CANTA

Un gaio intreccio sentimentale che guida al traguardo della felicità la scorribanda maliziosa di un'incantevole coppia di innamorati alla quale

Maria DENIS - Massimo SERATO

danno il brioso fascino della loro sorridente giovinezza.

E' un film *Ici-Realcine* interamente girato alla *Fert* e di prossima proiezione a Torino.

PRIGIONE D'AMORE

Romantico, suggestivo, commovente, questo film di esclusività I.C.I. è destinato, per le figure che evoca, per l'epoca eroica che ne inquadra la drammatica trama, ad ottenere il più vivo successo.

Tre grandi interpreti:

LILIAN HARVEY - LOUIS JOUVET

Bernard Lancret

Oggi all'Ambrosio.

NAZIONALE: *Rinuncia*

con

PAULA WESSELY

Peter Petersen e Attila Horbiger.

STATO CIVILE

19 Settembre 1941-XIX

[illegible]

Il miracolo di San Gennaro si è felicemente compiuto

Napoli, 19 settembre.

Stamane, alle 9, mentre la folla dei fedeli si ammassava nella cattedrale, ha avuto inizio nella Cappella del tesoro l'afflusso degli invitati, fra i quali autorità, gentiluomini e dame dell'aristocrazia. Frattanto s'iniziavano le preci propiziatorie, mentre il sacrista e l'abate Cattaneo aprivano la nicchia nella quale sono custoditi l'argenteo busto di San Gennaro e la teca contenente le sacre ampolle con il sangue del Patrono. L'uno e l'altra sono stati trasportati nella Cappella del tesoro, splendente di luci.

Alle 9,43 il miracolo della liquefazione del sangue del Patrono si è compiuto felicemente ed il popolo, che sa per consuetudine che questo miracolo si compie per lui, s'è abbandonato ad una tripudiante acclamazione ed in ginocchio ha levato al cielo le sue preci di ringraziamento.

Alle 11 dalla Cappella del tesoro, processionalmente, il busto e la sacra teca sono stati portati sull'altare maggiore del tempio per la venerazione dei fedeli.

Evaso catturato dopo 12 giorni

Alessandria, 19 settembre.

Il detenuto Nicola Lettieri, di 28 anni, da Salerno, veniva tradotto in Alessandria dovendo scontare nel locale penitenziario 18 anni di reclusione per omicidio. Giunto il treno in vicinanza della stazione, il delinquente si buttava dallo scompartimento, dileguandosi per la campagna. Dopo dodici giorni di ricerche, il Lettieri è stato arrestato a Mignanego e qui tradotto sotto buona scorta. Così dovrà subire un altro processo per evasione.

Situazione di cassa dei vari conti di compensazione al 19 Settembre 1941-XIX

STATI	PAGAMENTI EFFETTUATI agli esportatori italiani: N.o d'ordine dell'ult. esportaz. pagata	Data di rispettivo versamento fatto da debitore estero
Belgio	—	—
Boemia Moravia		
Bulgaria	2.727	4-9-41
Croazia	433	25-9-41
Danimarca	4.439	5-9-41
Estonia	11	30-8-41
Finlandia	1.027	3-5-41
Francia		
Germania	56.575	30-7-41
Gr. Bret.	—	—
Grecia	—	—
Islanda	—	
Lettonia	39	6-6-41
Lituania	69	27-1-40
Olanda	—	—
Portogallo	1.071	11-9-41
Romania	2.531	25-5-41
Slovacchia	4.097	5-9-41
Spagna	1.597	5-7-41
Svezia	7.385	9-6-41
Svizzera	35.992	6-8-41
Turchia	10.967	12-12-40
Ungheria	10.817	10-9-41

CAMBI

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 19: Italia 13,15; Nuova York 2,50; [illegible]

MERCATI

BESTIAME. — Cuneo, 19: [illegible]

VINI. — Broni, 19: [illegible]

Uve da tavola

Alessandria, 19: [illegible]

L'andamento della vendemmia nella zona novese

Novi Ligure, 19 settembre.

[illegible]

Detenuto che evade con le manette ai polsi

Ancona, 19 settembre.

Ieri sera tale Angelo Crocella, di 52 anni, facente parte di un gruppo di detenuti tradotti in Ancona, approfittando dell'oscurità si dava alla fuga. Vane riuscivano le ricerche: l'evaso, nonostante si trovasse con le manette ai polsi, riusciva ad eclissarsi.

Si è spento coi Conforti religiosi e con speciale Benedizione di S. Em. il Cardinale Fossati il

Dott. Prof. Giuseppe Serafini

Chirurgo Primario dell'Ospedale San Giovanni di Torino

Ne danno il triste annunzio la moglie **Laura Conelli**; la figlia **Rosanna** col marito Dott. Ing. **Giuseppe Falciola**, e coi bimbi **Franca, Paolo** e **Sandro**; il cognato Avvocato **Alessandro Conelli**; la zia Donna **Guglielmina Danco Serazzi**; i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Belgirate lunedì 22 settembre 1941, alle ore 15.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori. (S

Belgirate, 19 sett. 1941-XIX.

Amministrazione e Sanitari dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino partecipano con vivo dolore la morte, avvenuta ieri nella sua villa di Belgirate, del

Comm. Prof. Dott. Giuseppe Serafini

Primario di Chirurgia dell'Ospedale

dove per tanti anni si prodigò a vantaggio dei poveri infermi e al progresso della scienza. (S

Il Prof. **Attilio Odasso** ha il dolore di annunciare la perdita del

Dott. Prof. Giuseppe Serafini

Chirurgo Primario dell'Ospedale San Giovanni

per tanti anni suo amato Maestro. (S

Torino, 19 settembre 1941-XIX.

Hanno il dolore d'annunziare la morte del

Dott. Prof. Giuseppe Serafini

Chirurgo Primario dell'Ospedale San Giovanni

i dottori **Trabucco, Galliso, Barberis, Bosio** e **Sapegno**, Aiuti ed Assistenti della Divisione Chirurgica da Lui diretta. (S

Torino, 19 settembre 1941-XIX.

Dopo una vita laboriosa, dedicata tutta alla famiglia, munito dei Conforti Religiosi mancava ai suoi cari

Prono Stefano

di Montanaro

Ne danno il doloroso annunzio i figli: **Rosa** con il marito **Petrazzini Ben Alfo** e la piccola adorata **Franca Domenica**; **Francesco** e consorte **Lauretani Norma**; **Ernesto** e consorte **Zanino Matilde** coll'adorato **Dante Stefano**; i nipoti, la cognata, e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 21 corr. alle ore 9 partendo da corso Ferrucci, 82.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 19 settembre 1941-XIX.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 22-163

Il **Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, Dirigenti, Impiegati e Maestranze** della **S. A. S.I.C.M.A.T.** annunciano la perdita del Signor

Prono Stefano

Suocero del Presidente della Società, signor Petrazzini Ben Alfa.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 22-163

Ieri alle ore 21, in Solero, col conforto della fede e dell'affetto dei suoi cari, ha chiuso la sua vita terrena l'anima buona di

Giuseppe Guaschino

di anni 60

Maestro di musica ed elementare

Lo piangono: la mamma **Angela Lavagno**, la moglie **Ottavia Mandalino**, il figlio dott. **Francesco**, la sorella, il fratello, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

La Salma partirà da Solero sabato 20 c. m. alle ore 14 per Castelletto Merli ove, domenica 21 corr. mese alle ore 10, avranno luogo i funerali con la tumulazione nella tomba di famiglia.

Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Il presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

Solero-Castelletto Merli (Alessandria), 19 settembre 1941-XIX.

F.lli Bertolotti - Alessandria, tel. 23-63

La **S.A. Fonti di San Bernardo** partecipa la perdita della Signora (18880

Margherita Balajra Piasco

moglie amatissima del rag. Alessandro Balajra Sindaco della Società sin dalla sua fondazione.

La **S. A. Cervisia - Genova** annuncia l'immatura perdita della Signora (18806

Margherita Balajra Piasco

diletta moglie del suo Procuratore di Direzione rag. Alessandro Balajra.

A Salsomaggiore improvvisamente decedeva ieri 18 corrente

Laura Blanda ved. Balocca

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio le figlie **Fernanda** e **Jole**, il fratello generale comm. **Federico Blanda**, i cognati, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 22 corrente alle ore 9 a Fossano nella chiesa della SS. Trinità.

La famiglia ringrazia quanti interverranno alla mesta cerimonia. (4846

Si dispensa dalle visite.

Salsomaggiore-Torino, 19 settembre 1941-XIX.

Nel 1° tristissimo anniversario della morte del compianto

Francesco Grassi

la sua cara memoria è rievocata con profondo rimpianto dai figli, dai fratelli, dai nipoti, dai generi.

In suffragio dell'anima eletta verranno celebrati:

un funerale a Cortemilia (S. Michele) il 22 settembre alle ore 10;

un funerale a Valle Mosso il 23 settembre alle ore 10,30.

La famiglia ringrazia coloro che si uniranno nel pio tributo d'affetto e nelle preghiere. (18721

Nel 1° anniversario della morte di (18670

Giuseppina Bonasso v. Genta

verrà detta una Messa di suffragio nella chiesa di S. Secondo, il giorno 21 settembre alle ore 9.

Il figlio, unitamente ai famigliari, ringrazia i buoni che, di presenza od in ispirito, vorranno con preghiere onorare la santa memoria della sua adorata Mamma.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Da la FORZA ai deboli, affaticati e convalescenti

Quando l'organismo manca di ferro, il sangue è povero di globuli rossi e non assorbe tutte le sostanze fortificanti dal nutrimento. Vi sentite stanco e senza forze: siete anemico. Per guadagnare forze e conservarle, prendete delle Pillole Pink a base di ferro naturale e digeribile come quello che si riscontra in molti vegetali quali spinaci, lenticchie, ecc. Le Pillole Pink arricchiscono il sangue da [illegible] globuli rossi per cmc. a [illegible] milione in poche settimane. Il sangue rigenerato attinge da 3 a 5 volte maggiori forze negli alimenti e l'energia è così ripristinata. Di giorno in giorno i muscoli si rassodano, l'appetito e la resistenza nervosa aumentano, vi sentite ringiovanito e pieno di vitalità. Ciò che le Pillole Pink hanno fatto per altri possono farlo per voi. Incominciate oggi la cura. In tutte farmacie, L. 5,50. (Decr. Prefett. Milano 29/12/39 — N° 77344

L'anemia delle adolescenti e la sua cura

Durante l'adolescenza molte ragazze vengono a trovarsi in uno stato di debolezza generale e di anemia, con sintomi di pallidezza, disappetenza, facile stanchezza, nevralgie.

In questi casi torna molto utile la cura del Proton, la quale corregge radicalmente lo stato anemico, e apporta, per conseguenza, la guarigione dei suddetti sintomi.

La cura consiste nel prendere tre cucchiaini di Proton al giorno, durante due mesi circa.

Il Proton è liquido, gradevole al gusto. Viene preso prima dei pasti.

Comune di S. Damiano d'Asti

Ente Comunale di Assistenza

Vendita casa sita in Torino Via Montebello N. 11. Prezzo base L. 165.000. Unico esperimento d'Asta a schede segrete fissato pel giorno nove ottobre XIX ore dieci nell'ufficio comunale di San Damiano.

IL PODESTA'
Dr. Achille Caramagna.

ANNUNZI SANITARI

Malattie artritico-reumatiche del ricambio e apparato circolatorio. Dr. Cav. TRINCHIERI, v. Passalacqua 6 Torino - Tel. 41-561 - Visite ore 13-17

Prof. Dott. Comm. MARZOCCHI Via Acc. Albertina 21 - Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE. Ore 8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20.

Dott. DELPIANO - Specialista in MALATTIE VENEREE e della PELLE. Corso Re Umb. Margh. 1 - Ore 9-13, 15-20. Sale separate - Laboratorio d'analisi

Dr. A D L E R - Telefono 40-666. Specialista in Malattie Pelle Veneree. Via C. Battisti 2 - angolo via Roma. Ore 9-13; 15-20 - Fest. 9-13

Dott. BARAVALLE - Specialista in malattie della pelle e sifilo-veneree. Via G. Verdi 34 - Salotti separati - Tel. 82-719. Ore 9-11, 13-16, 18-20; fest. 9-13

Dr. W Y S S - Via Po 52, 1° piano. MALATTIE VENEREE e della PELLE. Feriali: ore 9-20 - Festivi 9-13; 15-18

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Sabato 20 Settembre 1941 - Anno XIX - Num. 225

— La situazione diventa insostenibile, il popolo vuole pane.
— Distribuite fiammiferi.

PIETROBURGO
— Chi di voi due si lamenta che ha fame?

R. A. F.
— Pensi all'andata?
— No, penso al ritorno.

LA RUTENIA BIANCA sotto l'amministrazione tedesca

Quel che l'amministrazione civile del Reich abolisce e quel che mantiene dell'ordinamento comunista

Berlino, 19 settembre.

Gli eserciti tedeschi hanno già occupato in Russia un territorio più vasto di quello del Reich. Che cosa avverrà in queste immense regioni, come saranno organizzate e inserite nella unità europea? E' impossibile dare una risposta particolareggiata alla domanda, ma è un fatto che non tutto il territorio occupato viene considerato dalle autorità germaniche come di importanza esclusivamente militare. La settimana scorsa, ad esempio, è stata diramata la notizia che la Rutenia Bianca è passata dalle mani militari a quelle dei civili e nel cine-giornale proiettato oggi in tutti i cinematografi del Reich si può vedere la cerimonia della consegna. In tale avvenimento va ricercato il germe di uno sviluppo futuro che forse abbraccerà fra poco l'intera Ucraina.

Che cosa è la Rutenia Bianca? Qui non bisogna confondere. Le lingue rutena e russa a poco la stessa cosa che la lingua ucraina, ma gli abitanti della Rutenia Bianca non sono tutti ruteni bensì in gran parte russi bianchi o bielorussi e infatti la loro regione (che formava una delle repubbliche sovietiche) era nota finora col nome di Russia Bianca o Bielorussia. Se è stata ribattezzata, le autorità tedesche hanno evidentemente i loro motivi analoghi probabilmente a quelli che le hanno indotte a suo tempo a denominare la parte sinistra della Polonia col titolo di «governatorato generale» senza alcun attributo. Una delle ragioni del nuovo nome è poi che nel 1938 i Sovieti annettendosi un pezzo di Polonia hanno quasi raddoppiato la superficie della Russia Bianca in modo che questa ultima include attualmente una quota di popolazione rutena.

Far rinascere la produzione

La nuova circoscrizione territoriale che sarà amministrata dalle autorità civili tedesche ha una superficie di 236 mila chilometri quadrati e una popolazione di 10,4 milioni. Il compito delle autorità civili sarà di far rinascere l'attività produttiva anzi di accrescerla nei rispetti di quella che era sotto il regime bolscevico sfruttando al massimo le risorse notevolissime del paese il quale, ben guidato, potrebbe contribuire all'economia di guerra e a quella futura del tempo di pace, in una guisa di cui i dirigenti di Mosca non sapevano farsi un'idea.

In regime bolscevico nè industrie nè agricoltura nella Rutenia Bianca erano molto sviluppate. Non ostante che il sedici per cento del territorio sia costituito da pascoli i russi non poterono intensificare l'allevamento del bestiame a causa del deficiente sistema di comunicazioni e della mancanza di un mercato locale. Nel settore industriale non si avevano nella Rutenia Bianca sino al 1937 se non piccole officine alle quali si aggiunse qualche fabbrica nel quadro del piano quinquennale sovietico: ma tale sviluppo non assunse mai grandi dimensioni e infatti il numero degli operai all'inizio dell'anno in corso era appena di 195 mila, cioè il quattro per cento della popolazione. Si tratta soprattutto di industrie per la lavorazione del legname, dei cereali e del lino. Vi sono anche alcune cartiere, distillerie, vetrerie, officine meccaniche e chimiche ma esse non modificano sostanzialmente, si rileva a Berlino, le condizioni industrialmente arretrate della regione. La Rutenia Bianca possiede giacimenti di torba per due miliardi di tonnellate ma i russi non li hanno mai sfruttati.

Nei progetti tedeschi di sfruttamento del paese si prevede una intensificazione dell'allevamento e dell'industria forestale. I boschi cedui forniscono annualmente dai sei ai sette milioni di metri cubi di legno e ciò, si dice, fornirà la base di una industria del legname e della carta veramente ragguardevole. I tedeschi poi intendono rimettere in attività gli opifici tessili di Bialystock che davano sette milioni di metri di tessuti all'anno e l'industria della gomma di Lida dove si producevano quattro mila paia di scarpe di gomma al giorno.

Un ultimo progetto germanico è poi di sfruttare al massimo i giacimenti di torba per servirsi di essa come combustibile e come materia prima industriale. Parallelamente saranno iniziate ricerche di carbone perchè si ritiene che la Rutenia Bianca ne contenga. Infine si ripristineranno i canali navigabili che congiungono il Baltico al Mar Nero.

Il problema sociale

Sono piani estremamente suggestivi la cui attuazione dovrà però andare di pari passo con delle riforme di carattere sociale essendo impossibile che siano mantenute integralmente le istituzioni del bolscevismo. Va osservato ad ogni modo che, come si sottolinea a Berlino, la Germania non conduce in Russia una guerra di restaurazione. Non è dunque da prevedere che la terra sia ridata ai contadini sic et simpliciter. A un atto legislativo del genere si oppongono fra l'altro considerazioni pratiche di somma importanza come ad esempio questa: che nella parte orientale della Rutenia Bianca, la parte cioè che fu sempre russa (mentre il resto era russo solo dall'epoca della spartizione della Polonia avvenuta alla fine del 1939), i contadini hanno vissuto per 24 anni in regime bolscevico. Che cosa abbiano fatto i bolscevichi in quei 24 anni si sa; hanno distrutto la classe kulaka, la classe dei contadini proprietari che erano i custodi delle tradizioni dell'iniziativa agricola e della vecchia esperienza in fatto di agricoltura. Questa classe non esiste più e non esiste la proprietà privata ma al suo posto è stato creato un mosaico di kolkose e di sovkose, di aziende collettive o aziende statali amministrate da burocrati. Il lavoratore della terra in quella parte della Rutenia Bianca che fu sempre russa è dunque un semplice bracciante se si eccettuano gli «specialisti» che guidano i trattori o manovrano la trebbiatrice, un'infima minoranza. Si potrebbe dare la terra senz'altro a dei contadini senza esperienza?

Sulla base di alcuni scritti comparsi in Germania negli ultimi tempi si può azzardare un pronostico: in sostanza le aziende collettive e statali rimarranno per il momento in vigore con l'antico obbligo di consegnare una determinata quota del prodotto all'autorità che adesso è autorità germanica. Ma i kolkose e i sovkose cambieranno nome e saranno purificati da ogni traccia di bolscevismo. I tecnici tedeschi ritengono che il passaggio alla proprietà privata debba avvenire gradatamente essendo necessario un intervallo per rieducare gli agricoltori. Per rieducarli si comincerà col risvegliare in loro il senso della terra propria e perciò saranno aumentate le assegnazioni di terreno privato che venivano tollerate pure sotto i Soviet ma non bastavano al sostentamento delle famiglie. I russi di Mosca erano avari di terra a tale riguardo, perchè temevano la rinascita della classe kulaka; i tedeschi si propongono la formazione di agricoltori interessati direttamente alla produzione e perciò piano piano ridurranno le aziende collettive a vantaggio dei poderi.

«Questa è la strada che deve fare il kolkose liberato dal dogma sovietico» scrive Gerhard Grimm in un giornale di Berlino, «per far nascere nelle zone sterminate della Russia europea condizioni agricole che rispondano sia alle esigenze della produzione in grande sia a quelle del temperamento del contadino con la terra russa. Ma naturalmente è un processo così lento che richiederà degli anni».

La guerra si allontana verso est, si avvicina a Mosca e ai confini orientali dell'Ucraina, sta per ingoiare Pietroburgo e Odessa dopo aver ingoiato Kiew: ma dove sono passati i soldati la vita riprende. Il grande fatto è che riprenda sotto nuove forme più europee.

Giorgio Sansa

Alti ufficiali francesi messi a riposo

perchè appartenenti alla massoneria

Vichy, 19 settembre.

Per la loro appartenenza alle loggie massoniche sono stati messi a riposo i seguenti alti ufficiali: generale di divisione Hassler; generale di brigata Lamiable; generale di brigata Hauser; generale di brigata Hillairet; generale di brigata Hupel, tutti quanti appartenenti allo Stato Maggiore Generale; inoltre il generale intendente Aubouy dell'Ufficio approvvigionamenti.

Tokio protesta a Mosca per le mine vaganti

Tokio, 19 settembre.

Il Governo giapponese ha protestato a Mosca per la distruzione di un battello da pesca coreano, in seguito allo scoppio di mine galleggianti, ed ha chiesto al Governo sovietico di prendere immediatamente delle misure per prevenire incidenti del genere.

A questo riguardo, il Ministero degli Esteri ha pubblicato, in serata, un comunicato nel quale è detto che, dal 25 agosto in poi, sono state ripescate più di 10 mine vaganti alla deriva nelle acque territoriali giapponesi e coreane. Il 1° settembre, un battello da pesca coreano di 60 tonnellate è stato distrutto da una mina e cinque pescatori sono scomparsi. Il 10 settembre, quattro pescatori sono rimasti uccisi mentre si stava pescando una mina. La presenza di numerose mine in quelle acque ha reso impossibile, in qualche zona, la navigazione notturna.

Le mine in questione erano state posate, nello scorso luglio, al largo di Vladivostok e, in tale occasione, la radio sovietica aveva avvertito la navigazione del pericolo costituito dalle mine vaganti. Tuttavia, il Governo di Mosca ha finora trascurato di prendere misure atte ad ovviare incidenti quali quelli denunciati. Pertanto, il Governo di Tokio si è visto costretto a protestare energicamente. (D.N.B.).

Alexander rivela l'ansia inglese per gli avvenimenti russi

Amsterdam, 19 settembre.

Il Primo Lord dell'Ammiragliato, parlando in occasione di un banchetto, ha ammonito gli inglesi a non cullarsi in un esagerato ottimismo che, in questo momento, sarebbe fuori di luogo. «Noi dobbiamo sempre ricordare — egli ha detto — che, per la resa dei conti finali, noi dobbiamo fare assegnamento sulla nostra capacità di salvarci».

Ha proseguito poi dicendo che l'Inghilterra segue con particolare ansia le alterne vicende della lotta in corso sul fronte orientale, poichè l'Inghilterra ha molto in gioco anche nelle terribili battaglie che si combattono in Russia. L'oratore ha dichiarato che l'Inghilterra apprezza al massimo grado il contributo che la Russia dà alla causa della Gran Bretagna, ma ha aggiunto che la buona volontà e la determinazione inglese di aiutare l'Unione sovietica sono purtroppo limitate da difficoltà d'ordine materiale. Comunque sarà fatto tutto il possibile per aiutare i russi. «A fianco dei russi — ha tuttavia concluso il Ministro — lotteremo per la medesima causa fino alla morte».

Le raffinerie di petrolio del Canale di Suez bombardate da aerei tedeschi

Berlino, 19 settembre.

Come viene annunciato da ambienti competenti ed autorizzati berlinesi, nella notte scorsa aerei da combattimento tedeschi hanno efficacemente attaccato raffinerie di petrolio situate lungo il canale di Suez che si sono parzialmente incendiate.

Le attrezzature e gli impianti portuali di Port Said e Alessandria sono state sottoposte, nella stessa notte, all'attacco di aerei germanici che hanno colpito importanti obiettivi militari.

False voci diffuse dagli inglesi per impressionare la Turchia

Berlino, 19 settembre.

Una nota del *D.N.B.* dice:

Da alcuni giorni aumentano all'estero voci e affermazioni, al punto centrale delle quali sta la questione degli Stretti. Così è stata diffusa la voce che l'inviato tedesco dott. Clodius starebbe trattando ad Ankara per l'apertura dei Dardanelli. A questo proposito alla Wilhelmstrasse si precisa che il dott. Clodius si occupa esclusivamente di negoziati relativi agli scambi di merci fra la Germania e la Turchia e che per questi non vi è necessità di trattative.

Un'altra affermazione, secondo la quale si vorrebbe dar notizia di concentramenti di truppe tedesche in Bulgaria è pure da relegarsi nel regno delle favole.

La somma ed il risultato di tutte queste voci, come si dichiara da fonte competente tedesca, possono essere facilmente intuitivi: basta soltanto pensare a chi è il diffonditore di siffatte notizie, il quale ha un particolare interesse di stornare le inquietudini che si provano attualmente in Turchia dopo quanto è successo all'Iran. Base di tutte queste voci sarebbe soltanto il semplice e banale trucco di stornare l'attenzione da avvenimenti penosi.

Il Sottosegretario croato per la Propaganda Ecc. Milkovic ricevuto dal Duce. (Telefoto)

Il rapporto dei Prefetti ultimato

Dal complesso dei rapporti è apparso evidente lo spirito di sacrificio, la volontà di lotta, la certezza di vittoria del popolo fascista

Roma, 19 settembre.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, per il rapporto annuale, i Prefetti: Leone, di Cagliari; Notarianni, di Sassari; Orrù, di Nuoro; Trifuoggi, di Avellino; Battiati, di Benevento; Stroppolatini, di Rieti; Cimarini, di Littoria; Giammichele, di Treviso.

Il Duce ha così ultimato il rapporto annuale dei Prefetti del Regno.

Le situazioni provinciali sono state separatamente e dettagliatamente esaminate sotto tutti gli aspetti politici, economici e sociali.

Il Duce ha particolarmente rivolto la Sua attenzione ai servizi di distribuzione dei sussidi alle famiglie dei militari alle armi, alle condizioni delle masse lavoratrici, alla situazione alimentare e ai problemi assistenziali, impartendo precise e dettagliate direttive per ogni singolo settore della multiforme attività provinciale.

Il Duce, per molte provincie, è intervenuto con diretti e immediati stanziamenti allo scopo di finanziare opere pubbliche di urgente interesse igienico sanitario o sociale.

Dal complesso dei rapporti è apparso evidente lo spirito di sacrificio, il senso di disciplina, la capacità di resistenza, la volontà di lotta, la certezza di vittoria del popolo fascista.

Il Duce ha poi rilevato con compiacimento l'efficace opera di collaborazione che svolgono nelle provincie tutti gli organismi del Partito facenti capo ai Segretari federali.

Il Duce ha infine rivolto a tutti i Prefetti il Suo alto elogio per l'attività da essi esplicata e per i risultati raggiunti nella direzione delle provincie.

Il Duce riceve in udienza Milkovic e la delegazione croata

Roma, 19 settembre.

Il Duce ha ricevuto il Sottosegretario alla propaganda dello Stato croato, eccellenza Milkovic, accompagnato dal Ministro della Cultura popolare.

Al termine del colloquio, il Sottosegretario Milkovic ha fatto al Duce gradito omaggio del primo volume dell'*Enciclopedia croata*.

Il Duce ha quindi ricevuto il seguito dell'eccellenza Milkovic, composto dai dirigenti delle attività culturali e propagandistiche croate, ed ha espresso la Sua simpatia per loro e per il popolo della Croazia.

Direttive del Duce a Edoardo Malusardi

Roma, 19 settembre.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro per le Corporazioni, il cons. naz. Edoardo Malusardi, nuovo segretario dell'Unione dei lavoratori dell'industria di Milano, al quale ha impartito le direttive per l'azione organizzativa da svolgere tra i lavoratori milanesi.

La morte dell'Accademico Bottazzi

Lecce, 19 settembre.

A Diso, suo paese natale, è morto l'Accademico d'Italia Filippo Bottazzi.

Scienziato di alto valore, studioso, indagatore, sperimentatore genialissimo, Filippo Bottazzi ha notevolmente contribuito, con le sue indagini, al progresso della Nazione nel campo fisiologico. Sindaco per qualche anno della nativa Diso, il Bottazzi, che aveva ricoperto altre importanti cariche pubbliche, il 18 marzo 1929 a riconoscimento dei suoi alti meriti scientifici veniva nominato dal Duce Accademico d'Italia per la classe delle Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali.

Numerosissime le pubblicazioni e gli studi di vasta mole del Bottazzi, nel campo medico, clinico e fisiologico.

Tutta la Carelia liberata

Rukajervi occupata dai finlandesi

I russi avevano dichiarata la città imprendibile fino al giorno prima

Stoccolma, 19 settembre.

Con la caduta di Rukajervj annunziata dal bollettino odierno, i finlandesi sono giunti un buon passo avanti nel loro intento di liberare definitivamente la Carelia dal barbaro giogo sovietico. Non solo, infatti, Rukajervj è uno dei più importanti centri della Carelia orientale, ma è anche il nodo ferroviario che si allaccia direttamente con la ferrovia di Murmansk: Paradova, centro di smistamento di quella linea, è a soli 70 chilometri di distanza e il canale Stalin svolge i suoi tortuosi serpeggiamenti nelle sue immediate vicinanze.

Da Liksa, da cui venne sferrato l'attacco finnico, a Rukajervj vi sono soltanto 160 chilometri in linea d'aria. Ma, a causa del terreno accidentato e interrotto da laghi, corsi d'acqua e acquitrini, le truppe finlandesi dovettero superare ben 500 chilometri. La resistenza opposta dai difensori fu la più accanita che i finlandesi dovettero superare in questa fase della guerra svolgentesi al di là del loro antico confine.

Dopo l'annientamento di numerose sacche, essi dovettero seguire il passo per quasi un mese, pur senza mai dare tregua al nemico, prima di procedere alla conquista di Rukajervj, che fu presa d'assalto ieri, dopo un sanguinosissimo combattimento. Oltre che potentemente fortificato, il luogo era infatti straordinariamente ben difeso dalle difficoltà naturali del terreno.

Sulle alture che la circondano a occidente, i russi avevano costruito fortilizi ritenuti imprendibili, contro i quali l'artiglieria si accaniva giorno e notte senza risultato. I finlandesi abbandonarono allora l'assalto diretto e procedettero lungo due direzioni convergenti da Nord e da Sud attraverso terreni solcati da larghi corsi d'acqua e dove i russi avevano trascurato di apprestare qualsiasi linea di difesa.

Il giorno prima della caduta di Rukajervj, il comandante della guarnigione russa in persona, per mezzo di un altoparlante, aveva gridato agli assalitori che la città era imprendibile e che per attaccarla i finlandesi vi si sarebbero dissanguati invano.

Durante l'ultima fase dell'assalto, in cui si ebbero sanguinosi scontri all'arma bianca, le truppe di difesa russe, che ammontavano a parecchie migliaia di uomini, furono quasi per intero annientate.

Mario Vanni

Mosca dà notizia delle batoste subite

Berna, 19 settembre.

Il comunicato sovietico dice: «Combattimenti accaniti si sono svolti negli ultimi giorni dinanzi a Kiew. Il nemico ha lanciato all'attacco nuove unità ed è riuscito in un settore a sfondare le nostre linee penetrando fino alle porte della città. I combattimenti continuano».

Come si vede, l'ammissione è già quasi completa. A sua volta, l'Agenzia *Reuter* è costretta a preparare il pubblico alla realtà, e dopo aver inquadrato la spinta tedesca verso Kharkov nella grande battaglia che infuria da Kiew alla Crimea, continua: «I tedeschi tentano di aprirsi ad ogni costo la strada fino al cuore del bacino industriale del Don. Le truppe motorizzate tedesche hanno inferto giovedì colpi furiosi contro le due ali dell'esercito del maresciallo Budienny. I tedeschi gettano grandi forze nella mischia per arrivare a Kharkov lasciando una enorme sacca sovietica a Kiew. Ma i russi si difendono con accanimento nel dedalo di fiumi che tagliano la regione dal Dnieper al Donetz. Essi oppongono una forte resistenza sul litorale del Mar Nero. I tedeschi, aiutati dalle truppe ungheresi, tentano di separare i difensori della Crimea dal grosso delle forze russe».

Questa informazione — specifichiamo — è anteriore all'ingresso dei tedeschi a Kiew. Quanto all'isolamento della Crimea, come è noto è pure cosa fatta, e Kharkov è presa nella tenaglia.

A Londra regna molta apprensione in seguito agli avvenimenti bellici. Il corrispondente della *National Zeitung* da quella città dice che gli inglesi fanno molte supposizioni sull'avvenire. Si aspettano intanto l'intensificarsi dell'offensiva aerea sull'Inghilterra e sull'Egitto e parlano di molte nuove possibili imprese dell'Asse.

Gran parte dell'opinione pubblica crede necessarissimo un più effettivo aiuto alla Russia nell'interesse stesso dell'Inghilterra. Il *News Chronicle*, in un articolo concepito in termini amari, deplora che non sia stata ancora tentata nessuna azione terrestre contro la Germania. L'aiuto dato alla Russia su terra sarebbe minore di quello fornito alla Norvegia e alla Grecia. «Ma insomma — si domanda il giornale inglese — quando e come sferrerà i suoi colpi il nostro gigantesco esercito? Dobbiamo fare anche noi il giuoco di Hitler lasciandolo battere un nemico dopo l'altro? Si crede forse che un'invasione del continente dopo la disfatta della Russia sia più facile?».

Anche il *Times* sostiene che occorre aiutare l'esercito russo e creare altri fronti perchè nessuna opinione ormai è più screditata di quella che il tempo lavori per forza in favore dell'Inghilterra. Il pericolo che corrono la Crimea, il territorio del Don e il bacino del Donetz, secondo il corrispondente della *National Zeitung*, è riconosciuto da tutti a Londra. La perdita o la distruzione degli impianti petroliferi e degli opifici sarebbe un duro colpo per la Russia. La perdita della Crimea e del Caucaso renderebbe più difficile la difesa dei russi e aggraverebbe il pericolo per gli stessi inglesi.

U. S.

LE PERDITE RUSSE

Enorme sperpero di uomini di fronte ai metodi germanici

Berlino, 19 settembre.

Alla vigilia del compimento del terzo mese di guerra contro la Russia sovietica l'alto Comando ha fornito il totale delle perdite russe a tutt'oggi: oltre un milione e 800 mila prigionieri e un numero almeno altrettanto elevato di morti. Tenuto conto dei feriti, si può calcolare così che la diminuzione degli effettivi subita dai sovietici si aggira attualmente sui cinque milioni e mezzo di uomini.

E' inutile aggiungere che questo bilancio è stabilito indipendentemente da quelli che potranno essere i risultati delle grandi azioni di accerchiamento e di annientamento in corso: la sacca di Pietroburgo e la nuova sacca ucraina in particolare comporteranno un incremento colossale sulle suddette cifre. Con queste nuove perdite i sovietici sono definitivamente privati dei loro migliori ufficiali, delle loro migliori truppe e, naturalmente, della parte migliore del loro materiali.

Come con l'Ucraina occidentale hanno perduto i migliori terreni cerealicoli, così con l'Ucraina orientale stanno ora perdendo la più ricca zona mineraria e industriale. Senza questo territorio, senza il Caucaso, da cui non tarderanno a essere staccati, i russi non possono più combattere.

L'Alto Comando tedesco ha pure fatto conoscere oggi per la prima volta quali sono le perdite subite da parte germanica dal 22 giugno fino al 31 agosto vale a dire nei primi settanta giorni di lotta sul fronte russo.

Queste cifre demoliscono in pieno le sfrontate menzogne di un avversario che pur essendo costretto a cedere continuamente terreno su tutto il fronte ha preteso di aver sempre avuto il tempo di contare i caduti dell'avversario... La relativa esiguità delle perdite tedesche di fronte a quelle enormi inflitte ai sovietici si spiega coi seguenti fatti:

1) a differenza dei tedeschi, i russi non hanno potuto procedere mai a grandi azioni di accerchiamento e di annientamento, le sole atte a provocare grandi perdite;

2) i loro attacchi si sono svolti frontalmente a ondate con l'impiego di enormi masse, mentre i tedeschi hanno sempre attaccato con penetrazione a cuneo;

3) la cosiddetta «guerra delle retrovie», su cui i propagandisti anglo-sassoni hanno creduto di poter fondare le loro spudorate affermazioni a proposito delle perdite tedesche, non ha inciso se non in misura assolutamente minima su queste perdite: come è facile capire, è questa una forma di combattimento priva di senso di fronte alle moderne forze corazzate che sono insensibili al pericolo di essere tagliate fuori dai collegamenti ad opera di elementi isolati che si limitano a svolgere la guerriglia;

4) i tedeschi si sono preoccupati sistematicamente di proteggere i loro uomini impegnando invece in pieno il loro materiale e usando senza economia le munizioni di cui dispongono a iosa;

5) i russi, pur avendo copiato dai tedeschi nella costruzione e nell'ammassamento di una enorme quantità di materiale bellico, non si curano minimamente di proteggere la vita dei loro uomini così che oggi hanno, si può dire, sacrificato quasi tutti i loro elementi specializzati, carristi, piloti e cannonieri.

G. T.

Le vane cariche della cavalleria russa

Squadroni completamente distrutti

Berlino, 19 settembre.

Nei loro disperati contrattacchi contro le truppe tedesche avanzanti nel settore ucraino, i bolscevichi hanno lanciato squadroni di cavalleria contro le posizioni tedesche, col risultato che gli squadroni sono andati completamente distrutti.

Il brigantaggio russo alle porte di Teheran

600 borghesi tedeschi catturati coi bagagli e le provviste - Anche la polizia controllata dai sovietici

Budapest, 19 settembre.

L'occupazione di Teheran è stata effettuata da truppe inglesi — che avanzano dal sud — e da truppe sovietiche provenienti da est e da ovest. Sembra che i russi abbiano fermato alle porte della città una lunga colonna di automezzi che trasportava in Turchia seicento persone, in grande maggioranza di nazionalità tedesca, più trentotto autocarri carichi di bagagli e cinque altri carichi di viveri messi a disposizione dal Governo iraniano, ed una seconda colonna di macchine occupate da profughi romeni.

I rappresentanti diplomatici dei paesi dell'Asse hanno lasciato la capitale ieri. Come già dicemmo, è partito anche il Ministro di Bulgaria, e in questa partenza s'insiste nel voler riscontrare un particolare segno dell'avversione dei russi per il «popolo fratello». Intanto, pure i membri della Legazione sovietica a Sofia hanno lasciato la Bulgaria assieme alle famiglie, trasferendosi a Istanbul. La stampa bulgara protesta contro gli attacchi di Mosca del tutto ingiustificati, e nota che è stata invece l'Unione Sovietica ad immischiarsi in faccende interne bulgare ed a violare con azioni belliche il territorio bulgaro.

«Animato dal desiderio di evitare complicazioni, il Governo di Sofia — scrive l'*Utro* —, ha perfino taciuto su fatti e avvenimenti di portata internazionale». Il *Vecer* aggiunge che la Bulgaria non tollera inquinamenti della vita nazionale con teorie rivoluzionarie e ricambia l'amicizia con amicizia e risponde ad ostilità con la dovuta reazione.

Dal momento dell'occupazione, la radio di Teheran non trasmette più. Ad Ankara è giunta notizia che la polizia della capitale, il cui capo è stato subito destituito, è passata sotto controllo sovietico (ieri si diceva inglese) e che numerosi notabili sono stati arrestati come ostaggi. Il nuovo Scià, Sciapur Mohamed Riza, prestato il giuramento alla Costituzione ha comunicato ai ministri di aver ceduto all'Erario l'intero patrimonio paterno che fra l'altro comprendeva molti e vasti beni fondiari.

Telegrafano da Istanbul che cola corre voce dell'arrivo di due ammiragli inglesi per una delle «solite» conversazioni militari. Che cosa voglia dire «solite» non sappiamo; ma intanto attendiamo la conferma alla notizia.

I. Z.

La triste sorte dell'Iran deplorata in Turchia

Istanbul, 19 settembre.

Le notizie sugli avvenimenti nell'Iran vengono seguite con molta attenzione in Turchia dove è diffusa la convinzione che l'Inghilterra e Russia non mirino che a distruggere ogni parvenza di indipendenza in quel paese e ad impadronirsi dei gangli vitali e delle risorse economiche. L'opinione pubblica turca deplora sinceramente la situazione nella nazione vicina e taluni giornali fanno voti che l'Iran al più presto possa riconquistare la sua autonomia. Sebbene nessun giornale indichi come questi voti potrebbero realizzarsi è significativo che in nessun commento sia fatto cenno al lealismo inglese. (Stefani).

Commenti tedeschi alla bolscevizzazione dell'Iran

Monaco di Baviera, 19 sett.

L'entrata delle truppe sovietiche ed inglesi a Teheran dà occasione a questi giornali di stigmatizzare il farisaico contegno di Roosevelt e di Churchill nei confronti dei piccoli popoli.

Malgrado le assicurazioni — rileva il *Voelkischer Beobachter* — che l'occupazione dell'Iran costituirà un esempio di occupazione di un paese senza ingerenze nella sua politica interna, i russi si sono dati alla più radicale bolscevizzazione delle zone da loro occupate, mentre gli inglesi hanno subito iniziato intrighi contro il governo di Teheran. L'entrata delle truppe russe ed inglesi a Teheran dimostra chiaramente che nè i saccheggiatori inglesi nè quelli russi intendono abbandonare la zona di territorio iranico da essi occupata».

Terroristi russi arrestati sulle coste bulgare

Sofia, 19 settembre.

L'U.R.S.S. ha compiuto due nuove gravissime violazioni della neutralità della Bulgaria. Il capo della polizia bulgara ha comunicato alla stampa che negli scorsi giorni, e precisamente nella notte dal 13 al 14 settembre, un aeroplano sovietico ha lanciato paracadutisti nella Dobrugia meridionale. Grazie al pronto intervento della guarnigione e della polizia di Dobric e al concorso spontaneo della popolazione, i paracadutisti, in numero di cinque, sono stati subito rintracciati e accerchiati. Avendo essi rifiutato di arrendersi ne è seguito un conflitto armato. I cinque paracadutisti sono rimasti uccisi. Da parte bulgara si deplora la morte di un ufficiale e del capo della polizia di Dobric. Un soldato e quattro civili sono rimasti feriti.

Gli agenti di Mosca discesi in territorio bulgaro per compiere opera di spionaggio e atti di sabotaggio erano armati di mitragliatrici, di bombe a mano, di fucili e di pistole e recavano inoltre con sè un'ingente quantità di esplosivo che doveva servire per la realizzazione dei loro scopi criminosi. Tutto questo materiale — ha precisato il capo della polizia — è di fabbricazione sovietica.

Il capo della polizia ha poi annunciato che, nei giorni scorsi, un sommergibile sovietico ha sbarcato sulle coste bulgare del Mar Nero un certo numero di persone armate fino ai denti, e provviste di abbondante materiale esplosivo di fabbricazione sovietica nonchè di stazione radio ricevente e trasmittente. Il loro compito era anche in questo caso di compiere atti terroristici, allo scopo di turbare la normale vita del paese. L'intervento delle autorità militari e della popolazione è valso però a catturare gli agenti di Mosca prima che avessero potuto dare attuazione ai loro piani.

Per tali fatti il Governo bulgaro ha presentato una energica protesta al Governo di Mosca. La stampa bulgara continua intanto ad attaccare aspramente i dirigenti sovietici per le loro false affermazioni nei confronti della Bulgaria.

Sudditi inglesi e indiani che lasciano il Giappone

Tokio, 19 settembre.

Si apprende che circa 500 sudditi britannici e indiani lasceranno il Giappone, il 25 settembre, a bordo del vapore cinese *Anhui*, diretto a Singapore.

L'agonia di Pietroburgo

Importante caposaldo conquistato d'assalto — Carri «mammouth» distrutti dagli aerei

Berlino, 19 settembre.

Ambienti competenti hanno annunciato stamane che, nella giornata di ieri, le truppe tedesche hanno continuato i loro attacchi contro le fortificazioni di Pietroburgo. Nel settore tenuto da una divisione, distaccamenti di fanteria hanno occupato un importante caposaldo, stabilendo in tal modo il collegamento coll'adiacente settore. Le truppe sovietiche, appoggiate da carri armati di grosso tonnellaggio, hanno tentato disperati attacchi, ma invano. Durante questi attacchi il nemico ha subito perdite sanguinose. Nel corso di queste operazioni aerei da bombardamento tedeschi hanno messo fuori combattimento tre carri armati sovietici da 52 tonnellate.

In un altro settore del fronte di Pietroburgo, pure nella giornata di ieri l'aviazione e l'artiglieria germaniche hanno efficacemente bombardato concentramenti di truppe nemiche, alle quali hanno inflitto perdite molto gravi.

Durante gli attacchi aerei sugli aerodromi sovietici della zona di Pietroburgo, oggi sono stati distrutti al suolo, secondo le notizie sinora pervenute, ventiquattro aerei sovietici, mentre altri sei apparecchi sono stati abbattuti in combattimento.

Nave da battaglia russa colpita davanti a Kronstadt

Berlino, 19 settembre.

Stasera il *D. N. B.* informa che aerei da combattimento tedeschi hanno avvistato oggi nel settore marittimo ad occidente di Pietroburgo una nave da battaglia sovietica. Subito attaccata, la nave è stata gravemente danneggiata dalle bombe tedesche.

Ecatombe di «Spitfire» sulle coste della Manica

Berlino, 19 settembre.

Sulla costa del Canale della Manica sono stati abbattuti il 17 settembre quindici aerei britannici, ed il 18 settembre altri quattordici «Spitfire» e tre apparecchi da bombardamento in duello aereo. Inoltre altri tre apparecchi sono stati abbattuti il 17 settembre dall'artiglieria antiaerea, sicchè i britannici, in due giorni, hanno perduto trentacinque aerei da caccia e da bombardamento sul Canale della Manica e sui territori occupati.

Dragamine tedeschi al servizio di scorta di unità navali hanno respinto ieri, coi loro tiri dell'antiaerea, un attacco di aerei britannici sul Canale della Manica. Gli aerei da caccia britannici e quelli da bombardamento hanno tentato invano di molestare il convoglio affidato al dragamine. L'artiglieria contraerea del dragamine ha abbattuto un apparecchio nemico da bombardamento e due altri da caccia.

SPORT

Bottarelli e Gorno battuti a Ginevra

Ginevra, 19 settembre.

Bottarelli e Gorno si sono misurati stasera sulla pedana di Ginevra, il primo contro lo svizzero Frély e il secondo contro lo svizzero Seidel. Arbitro Nicaud. Frély ha battuto Bottarelli ai punti. Questo incontro di 10 riprese di tre minuti ha un po' deluso il pubblico. Nel secondo incontro (10 riprese di 3 minuti) Seidel ha battuto Gorno ai punti. Lo svizzero si è dimostrato più rapido dell'avversario e ha condotto il combattimento per quasi tutta la sua durata. Gorno si è risollevato all'ultima ripresa riuscendo a mettere l'avversario in cattiva posizione, ma era ormai troppo tardi. E l'arbitro ha dichiarato la vittoria dello svizzero ai punti.

TEATRI

Una stagione lirica al Vittorio Emanuele

Dal 27 corrente al 8 ottobre avrà luogo al Vittorio Emanuele una stagione lirica organizzata dal Gruppo Sindacati Fascisti Lavoratori dello Spettacolo. Saranno rappresentate le opere *Tosca*, *Bohème*, *Barbiere di Siviglia*, *Madama Butterfly* e *Rigoletto*, con la partecipazione di noti e apprezzati cantanti lirici.

La rappresentazione inaugurale di sabato 27 corr. avverrà con la *Tosca*, di cui saranno i principali interpreti il tenore Giuseppe Lugo, il soprano Nora Visciola e il baritono Mario Basiola. Domenica 28 settembre prima rappresentazione di *Madama Butterfly*, protagonista Iris Adami Corradetti. Tutte le opere in cartellone saranno concertate e dirette dal maestro Mario Braggio.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su «La Stampa». Il divieto sussiste anche citandosi il nome del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA